Sprigionare le capacità dei giovanissimi

Istituto Ruhi

Libro 5

Sprigionare le capacità dei giovanissimi

Istituto Ruhi

Libri della serie:

I seguenti titoli sono quelli che attualmente fanno parte delle serie create dall'Istituto Ruhi. Questi libri vengono studiati all'interno di corsi organizzati in una sequenza principale volta ad aiutare sistematicamente giovani e adulti a migliorare le proprie capacità di servire la comunità. Inoltre, l'Istituto Ruhi sta elaborando diversi corsi sussidiari del Libro 3, con una serie per la preparazione degli insegnanti delle classi bahá'í per bambini, e del Libro 5, con una serie per la formazione degli animatori dei gruppi di giovanissimi. Anche i titoli di questi libri sono riportati qui di seguito. Quest'elenco cambierà con l'arricchimento delle esperienze sul campo e, quando un maggior numero degli elementi curricolari in elaborazione avrà assunto una forma adatta a una più ampia distribuzione, sarà integrato da nuovi titoli.

Libro 1: *Riflessioni sulla vita dello spirito*

Libro 2: *Levarsi a servire*

Libro 3: *Insegnare nelle classi per bambini, primo anno*

Insegnare nelle classi per bambini, secondo anno (corso sussidiario)

Insegnare nelle classi per bambini, terzo anno (corso sussidiario)

Insegnare nelle classi per bambini, quarto anno (corso sussidiario)

Libro 4: *Le Manifestazioni gemelle*

Libro 5: *Sprigionare le capacità dei giovanissimi*

L'impulso iniziale: Il primo corso sussidiario del Libro 5

Il cerchio si allarga: Il secondo corso sussidiario del Libro 5

Libro 6: *Insegnare la Causa*

Libro 7: *Percorrere assieme la via del servizio*

Libro 8: *Il Patto di Bahá'u'lláh*

Libro 9: *Verso una prospettiva storica*

Libro 10: Per c*ostruire comunità vibranti*

Libro 11: *I mezzi materiali*

Libro 12: *Famiglia e comunità*

Libro 13: *Dedicarsi all'azione sociale*

Libro 14: *Partecipare al discorso pubblico*

Copyright © 2007, 2014, 2025 della Fondazione Ruhi, Colombia
Tutti i diritti riservati. Edizione 2.1.1.PE, luglio 2025.
Stampato in Italia.

Titolo originale: *Liberando los poderes de los prejóvenes*
Copyright © 2006, 2014, 2022 della Fondazione Ruhi, Colombia
ISBN 978-628-95102-2-5

Edizione limitata in lingua italiana a cura dell'Istituto bahá'í di formazione e sviluppo comunitario – Italia, con il consenso dell'Istituto Ruhi.

Ruhi Institute
Cali, Colombia
e-mail: instituto@ruhi.org
website: www.ruhi.org

Istituto bahá'í di formazione e sviluppo comunitario – Italia
direttivo@bahai.it
www.ruhi.org/it
Casa Editrice Bahá'í
www.editricebahai.com

Indice

Considerazioni per i facilitatori……v

La primavera della vita 1

Un’età di promesse 51

Servire come animatore 93

Considerazioni per i facilitatori

Fin dalla sua fondazione nei primi anni Settanta l'Istituto Ruhi si è adoperato per servire, attraverso le sue attività educative, i giovani di età compresa fra i dodici e i quindici anni, spesso chiamati "giovanissimi", i quali rappresentano un segmento veramente speciale della società. Osservando l'idealismo e le energie di tanti giovani di questa fascia d'età, l'Istituto maturò la convinzione dell'importanza di offrire loro l'opportunità di approfondire una serie di temi e concetti che li aiutassero ad affrontare la complessità della vita, a contrastare le forze del degrado morale che andavano rafforzandosi ovunque e a diventare agenti attivi del cambiamento sociale. I decenni successivi furono un periodo di azione e riflessione che trasse sempre più beneficio dall'esperienza mondiale nel lavoro con i giovanissimi provenienti da diversi contesti, comprese le iniziative nel campo dello sviluppo, in particolare quelle legate all'alfabetizzazione. Intorno all'anno 2000 è emerso il concetto di valorizzazione spirituale dei giovanissimi e, con esso, i vari elementi di un programma triennale volto a sprigionare le loro capacità intellettuali e spirituali al servizio dell'umanità.

Parimenti alle altre iniziative dell'Istituto Ruhi, il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi viene offerto alla base attraverso un sistema di formazione a distanza che comprende, in questo caso, tre elementi principali: il "gruppo di giovanissimi", l'"animatore" e una specifica serie di materiali. *Sprigionare le capacità dei giovanissimi*, il quinto libro della serie principale dell'Istituto, è rivolto a coloro che desiderano impegnare un gruppo di giovanissimi del proprio villaggio o quartiere nel programma. È il primo di una serie di corsi sussidiari della sequenza principale che aiuta le persone a sviluppare le capacità necessarie per servire come "animatori" – una definizione che, a ben vedere, indica la natura dell'atto di servizio in questione. Non tutti coloro che studiano il libro entreranno in questo campo del servizio, ma si auspica che tutti traggano ispirazione dai temi trattati e riconoscano l'importanza di prestare la dovuta attenzione alle nobili aspirazioni dei giovanissimi – un aspetto essenziale per creare una cultura in grado di promuovere atteggiamenti verso i giovanissimi totalmente diversi da quelli perpetuati oggi nella società. In un simile ambiente, dunque, anche coloro che non sono direttamente impegnati nel programma saranno pronti a offrire il proprio sostegno alle sue fiorenti attività.

Coloro che servono come facilitatori del Libro 5 devono essere consapevoli che tra i partecipanti ci saranno molti giovani in tarda adolescenza o poco meno che ventenni, che sono entrati nella sequenza principale dei corsi con il chiaro intento di servire come animatori e con tutte le capacità latenti necessarie per farlo. Alcuni sono entrati in contatto con la Fede attraverso i coetanei che hanno parlato loro del ruolo che essi possono svolgere nell'educazione delle generazioni più giovani. Altri hanno seguito il programma di valorizzazione spirituale quando erano più piccoli e subito dopo hanno cominciato lo studio del Libro 1. Qualunque sia la strada che li ha condotti al processo dell'Istituto ora, nel loro villaggio o quartiere, faranno parte di un crescente nucleo di persone impegnate a migliorarlo e, in questo contesto, acquisiranno esperienza nel visitare le famiglie per approfondire con loro i temi centrali della Fede – l'atto di servizio trattato nel Libro 2. Come parte di questo nucleo, molti di loro collaboreranno a stretto

contatto con almeno un gruppo di giovanissimi della zona, sosterranno l'animatore nello svolgimento di varie attività e andranno assieme a lui a visitare regolarmente i genitori per discutere i concetti e gli approcci relativi al programma. Arrivati a questo punto, tutti loro possiedono una notevole conoscenza degli insegnamenti bahá'í, approfondita attraverso lo studio dei Libri 3 e 4, e mostrano le competenze, le abilità, gli atteggiamenti e le qualità spirituali necessari per avviare e sostenere conversazioni significative con amici e vicini. È proprio qui, quando raggiungono il Libro 5, che il significato del processo di costruzione di capacità insito nella sequenza principale dei corsi dell'Istituto Ruhi si palesa chiaramente, un processo concepito come un percorso lungo la strada del servizio. Impegnare un gruppo di giovanissimi in un programma triennale per la loro valorizzazione spirituale è un atto di servizio impegnativo e gli sforzi dei giovani animatori per farlo si baseranno, in larga parte, sulle capacità che hanno progressivamente sviluppato lungo la strada fin qui percorsa.

La prima unità del libro, "La primavera della vita", mette a fuoco gli attributi che gli scritti della Fede indicano come distintivi del periodo della gioventù. Dall'analisi che si compie, emerge gradualmente una visione del ruolo svolto da ogni generazione di giovani al servizio della Causa di Dio e dell'umanità. Il facilitatore deve fare in modo che i partecipanti terminino lo studio dell'unità galvanizzati dalla visione che ne emerge, perché è questa la visione alla base del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi, è questa la visione che deve orientare i loro sforzi di impegnare i più giovani nelle sue attività.

L'unità comincia infatti chiedendo ai partecipanti di pensare a quali caratteristiche sperano che i giovani adolescenti sviluppino quando avranno completato il programma triennale, cioè all'età di quindici anni – considerata la soglia della maturità negli insegnamenti bahá'í – ed entreranno nel "fiore" della giovinezza. Il facilitatore deve comprendere che lo scopo dell'esercizio non è quello di approfondire i dettagli del programma o di contemplare le potenzialità dei giovanissimi, che saranno rispettivamente trattati nella terza e nella seconda unità del libro. Piuttosto, l'intenzione è quella di mettere a fuoco immediatamente l'immagine di un giovane pronto ad assumere un ruolo nella prossima generazione di coloro che difenderanno la causa di Dio e si dedicheranno al progresso della civiltà. Tramite questo esercizio, i partecipanti diventeranno più consapevoli del tipo di lavoro che presto svolgeranno come animatori e le discussioni successive assumeranno un significato più profondo.

In questo contesto, quindi, l'unità presenta una serie di passi degli scritti che chiariscono alcuni concetti relativi al periodo della giovinezza. Tra i concetti introdotti all'inizio dell'unità c'è l'interazione tra il servizio, l'educazione e la preparazione per il futuro, un tema che a volte può preoccupare le giovani menti. Ciò che viene chiarito è che, se si considera la vita nel suo insieme, i suoi vari aspetti, lungi dall'essere in conflitto tra loro, sono in grado di rafforzarsi a vicenda. L'esercizio della decima sezione aiuterà i partecipanti a riflettere su ciò che questo significa in termini pratici. È necessario prestare attenzione, per evitare che l'esercizio venga svolto meccanicamente e che si manchi di comprendere come certe scelte di vita e certi modi di pensare possano dare origine a dicotomie immaginarie e di conseguenza alle tensioni che esse creano.

Un altro tema dell'unità, centrale per il suo obiettivo, è quello del duplice scopo morale. I partecipanti avranno naturalmente familiarità con questo concetto grazie allo studio dei libri precedenti. Qui è trattato in modo molto più approfondito e i partecipanti devono prestare particolare attenzione alle sezioni ad esso dedicate, le quali cominciano descrivendo la duplice trasformazione – a livello individuale e nella struttura della società – prevista dagli scritti bahá'í. In questa prospettiva, l'unità indica che i giovani devono essere pervasi da un forte senso di responsabilità per prendere in mano la propria crescita intellettuale e spirituale e per dare un contributo duraturo al progresso della società. Inoltre, l'unità sostiene che questi due aspetti dello scopo morale sono complementari e fondamentalmente inseparabili, poiché le norme e il comportamento individuali plasmano l'ambiente e sono, a loro volta, modellati dalle strutture e dai processi sociali. Per alcuni partecipanti potrebbe essere difficile cogliere i risvolti di questa affermazione, che vengono esaminati nell'esercizio della Sezione 16. Le visioni dominanti del mondo – che da un lato tendono a porre troppa enfasi sull'individualità e sulla libertà individuale e dall'altro sopravvalutano l'importanza delle forze sociali e dei processi politici – possono distorcere la realtà e plasmare le credenze e i modelli di pensiero, spesso in modo impercettibile. Quando svolge l'esercizio con un gruppo, il facilitatore deve essere consapevole della sfida che questo può rappresentare e aiutare i suoi membri, se necessario, a riconoscere le affermazioni che non sono coerenti con la dichiarazione del Custode citata nella sezione. L'analisi del concetto di duplice scopo si conclude, quindi, suggerendo che è solo nel campo del servizio che questo scopo può essere realizzato. Secondo quanto affermato nell'unità, il servizio coniuga la realizzazione del potenziale individuale al progresso della società.

La seconda unità si intitola "Un'età di promesse" e riguarda i giovanissimi e le loro immense potenzialità. Essa cerca di consolidare nelle menti di coloro che la studiano la comprensione che i giovanissimi costituiscono una fascia di età a sé stante con particolari caratteristiche, caratteristiche che non lasciano alcun dubbio sul fatto che sarebbe un errore tanto trattarli come bambini, quanto incoraggiarli a imitare una versione superficiale dell'età adulta, pratica quest'ultima che si sta radicando in sempre più luoghi. L'unità spera di chiarire che l'approccio adottato dalla comunità bahá'í verso questa fascia di età, delineato dagli scritti della Fede e arricchito da esempi quali quello del giovane Rúhu'lláh, è radicalmente diverso da quelli basati sui prevalenti assunti e teorie che per la maggior parte promuovono un'immagine dei giovanissimi come ribelli e inclini alla crisi.

Tenendo conto di questi obiettivi, questa unità esamina brevemente la natura della prima adolescenza e poi chiede ai partecipanti di riflettere sulla sfida di orientare in modo appropriato la crescente consapevolezza dei giovani di questa fascia di età. In questo senso l'unità lancia un avvertimento: questi sforzi devono evitare la trappola di alcuni programmi che invece di orientare la crescente autoconsapevolezza di coloro che si trovano in questa fase formativa della vita verso il servizio disinteressato agli altri, la rivolgono verso il "sé" e purtroppo finiscono per renderli prigionieri dell'"insistente io". Dalla quinta alla nona sezione i partecipanti vengono messi in guardia da alcuni sottili pericoli di questa trappola, attraverso una serie di citazioni pertinenti tratte dagli scritti bahá'í. L'unità prosegue considerando gli effetti dell'ambiente sociale sulle vite dei giovani adolescenti, introducendo il concetto di "gruppo di giovanissimi"

come ambiente di mutuo sostegno e definendo l'atteggiamento che devono assumere coloro che si levano a servire come "animatori" di questi gruppi.

La terza unità, "Servire come animatori" riprende, in un certo senso, la conclusione della seconda e cerca di far conoscere meglio ai partecipanti la natura di questo atto di servizio. Dopo aver passato in rassegna alcune caratteristiche dei gruppi di giovanissimi, questa unità affronta una discussione sul materiale, il cui studio rappresenta il fulcro del programma. La maggior parte dell'unità è dedicata a questa discussione e il facilitatore deve comprenderne bene l'intento, che non è semplicemente quello di descrivere il materiale ai partecipanti, ma di fornire loro una visione di ciò che comporta un processo di valorizzazione spirituale e di come il materiale cerchi di favorirne le dinamiche. Vi sono diversi estratti del materiale e due testi sono esaminati nella loro interezza, *Brezze di confermazione* e *Spirito di Fede*, ed è necessario che i partecipanti ne abbiano una copia a portata di mano.

Generalmente, i facilitatori devono pensare e riflettere attentamente sulla questione della valorizzazione spirituale. In ultima analisi, il processo educativo messo in moto dai corsi dell'Istituto può essere visto come un mezzo di valorizzazione morale e spirituale, attraverso il quale persone di ogni estrazione sociale e di ogni provenienza sono messe in grado di levarsi e partecipare alla costruzione di un mondo migliore. Il concetto di potere qui utilizzato differisce notevolmente dalle definizioni prevalenti che lo associano all'intenzione di dominare o di indurre gli altri ad acconsentire ai propri desideri e alle proprie richieste. L'obiettivo è invece quello di diventare canali per il flusso dei poteri dello spirito umano: il potere dell'unità, dell'amore, del servizio umile, delle azioni pure. Il modo in cui contribuire alle dinamiche necessarie per far avanzare, anzi accelerare, questo processo è il fulcro dell'atto di servire come facilitatori e, attraverso l'esperienza che acquisisce nell'impegnare un gruppo dopo l'altro nello studio dei corsi, ogni facilitatore è in grado di intravedere i molti fattori che interagiscono tra loro, nessuno dei quali è tanto potente quanto quello di coltivare la vera comprensione.

In questo libro, ovviamente, il facilitatore si preoccupa di andare oltre, di rivolgersi alla generazione successiva e alla natura del processo educativo che consentirà ai giovani adolescenti di esercitare fruttuosamente i loro poteri emergenti. Al centro di questo processo ci sono la facoltà del pensiero e quella dell'espressione che si rafforzano a vicenda. La facoltà della mente di impegnarsi nel pensiero astratto, che aumenta drasticamente durante la prima adolescenza, si rafforza nei giovani mentre imparano ad applicare concetti scientifici, morali e spirituali rilevanti all'analisi del mondo che li circonda e ai loro primi tentativi di agire sulla società. Tuttavia, per quanto importante, il potere dell'analisi razionale ha bisogno della percezione spirituale. Attraverso di essa si aprono canali di comprensione che non sono disponibili con il solo esercizio delle facoltà mentali. I giovani, quindi, se vogliono fare scelte morali valide, devono essere aiutati a riconoscere le forze spirituali e a identificare i principi spirituali nelle situazioni che incontrano. Una premessa fondamentale del processo educativo previsto è che la struttura morale che governa i pensieri e il comportamento di una persona è strettamente legata alla struttura del linguaggio con cui essa esprime il pensiero. A prescindere dagli spunti che le prime due unità del Libro 5 hanno offerto su questo processo, le sezioni dalla quinta alla diciannovesima della terza unità cercano di

esplicitarne le varie dimensioni attingendo, quando necessario, a esempi tratti dai testi utilizzati nel programma. Ogni facilitatore farà bene a rivedere attentamente queste sezioni per prepararsi a guidare il gruppo nel loro studio. Si auspica che i partecipanti traggano dallo studio una comprensione del potenziale che i testi hanno di responsabilizzare i giovani di diverse culture.

È alla luce di questa discussione, quindi, che i partecipanti hanno l'opportunità di analizzare due testi completi, uno che rientra nella categoria "di ispirazione bahá'í" e un altro che rappresenta la componente distintamente bahá'í del programma. Queste due categorie vengono introdotte ai partecipanti all'inizio dell'unità e la loro revisione di *Brezze di confermazione* e *Spirito di fede* ha lo scopo di aiutarli a vedere come, nei temi e nei concetti affrontati e nel linguaggio utilizzato, entrambi i testi contribuiscano agli obiettivi del programma sopra descritti. Il concetto di confermazione trattato nel primo, ad esempio, che se ci si sforza di raggiungere obiettivi meritevoli si attirano le confermazioni divine, risuona nei cuori e nelle menti dei giovani di tutto il mondo. Ciò che comprendono attraverso lo studio del testo sembra aiutarli, di fronte a compiti nuovi e impegnativi, a superare la trepidazione e la mancanza di fiducia che spesso li accompagna, senza ingenerare quel comportamento aggressivo così indicativo di un'eccessiva enfasi sull'"io". In questo modo la storia semplice ma profonda che si sviluppa nel corso del libro, di solito tra i primi studiati dai giovanissimi, avvia molti su un percorso che li protegge, almeno in parte, dalle forze di disgregazione che lacerano il tessuto della società, forze che li priverebbero della loro vera identità di esseri nobili.

Allo stesso modo, la spiegazione dei concetti che si trova in *Spirito di fede* aiuta i giovanissimi di ogni provenienza a riflettere profondamente sulle questioni filosofiche che cominciano a occupare la mente in questa fase della vita e a vedere le intricate connessioni che esistono tra lo spirituale e il materiale. Tra questi concetti vi sono, ad esempio, l'evoluzione fisica e la comparsa dello spirito umano. Il facilitatore deve tenere conto del fatto che, per molti giovani che studiano il Libro 5 e aspirano a diventare animatori, a meno che non abbiano completato il programma di valorizzazione spirituale quando erano giovanissimi, la revisione di *Spirito di fede* rappresenterà la prima occasione per approfondire sistematicamente i concetti presentati e si dovrà dare loro il tempo necessario per riflettere sulle sue implicazioni.

Al termine di questa revisione, i partecipanti sono incoraggiati a riflettere sul principio dell'armonia tra scienza e religione, non come concetto trattato esplicitamente nel testo, ma come concetto alla base dell'intera discussione. L'idea che viene suggerita è che la scienza e la religione possono essere viste come due sistemi complementari di conoscenza e pratica attraverso i quali la civiltà progredisce. I partecipanti non devono perdere di vista l'importanza di questa riflessione, soprattutto quelli che si preparano a entrare in questo campo di servizio. Dopo tutto, se una comprensione più completa della realtà è parte integrante di un processo di valorizzazione spirituale, allora i testi per i giovanissimi devono necessariamente attingere a entrambe le fonti di conoscenza.

Sebbene lo studio del materiale costituisca l'obiettivo principale di ogni gruppo di giovanissimi che partecipano al programma, essi svolgeranno assieme anche altre attività. Tra

queste vi sono progetti di servizio, sport, arti e mestieri e, occasionalmente, eventi speciali. La venticinquesima e la ventiseiesima sezione presentano alcuni principi e idee relativi a queste attività, ma si astengono dall'entrare troppo nel dettaglio, poiché le loro specificità dovranno emergere in base alle circostanze locali. Ciononostante, si spera che l'ideazione e l'attuazione di progetti di servizio vengano messe in risalto nel programma, poiché il servizio fornisce un'arena nella quale il duplice scopo morale menzionato in precedenza può manifestarsi. In questo senso, i partecipanti devono comprendere che questi progetti saranno oggetto di frequenti consultazioni nelle riunioni con gli altri animatori.

L'unità si conclude trattando diverse questioni relative al lavoro dell'animatore, fornendo spunti su come aiutare la formazione di un gruppo di giovanissimi, su come condurre i primi incontri e su come dialogare con i genitori sulla natura del programma e sui progressi dei loro figli e figlie. Fin dall'inizio, i partecipanti devono riconoscere che le capacità necessarie per servire efficacemente come animatore si sviluppano nel tempo, attraverso l'esperienza continua e lo studio dei corsi sussidiari del Libro 5. Ciò richiede un livello di impegno nell'educazione dei giovanissimi che molti giovani, tra la fine dell'adolescenza e i vent'anni, nella primavera della loro vita, hanno dimostrato di saper raggiungere. È dai loro ranghi, quindi, che emergerà un numero crescente di coloro che seguiranno questo specifico percorso di servizio, impegnando un gruppo dopo l'altro nel programma di valorizzazione spirituale e che, in questo modo, assicureranno che la promessa della prossima generazione venga mantenuta.

La primavera della vita

Scopo

Comprendere alcune caratteristiche
che devono distinguere i giovani,
come requisito per impegnare i giovanissimi
in un programma teso alla loro
valorizzazione spirituale

SEZIONE 1

L'età compresa tra i 12 e i 15 anni rappresenta un momento speciale nella vita di un individuo perché è proprio in questi anni che si lascia la fanciullezza alle spalle e va incontro a profonde trasformazioni. In genere ci si riferisce a persone di questa età, non ancora nel pieno della gioventù, come "giovanissimi". Coinvolgere i giovanissimi in programmi finalizzati ad accrescere le loro capacità intellettuali e spirituali e prepararli a partecipare con efficacia agli affari delle loro comunità è un atto di servizio molto importante. Le tre unità di questo libro approfondiscono alcuni concetti, abilità, qualità e atteggiamenti che l'esperienza ha dimostrato necessari per coloro che desiderano portare avanti il programma per la valorizzazione spirituale dei giovanissimi raccomandato dall'Istituto Ruhi.

Le attività che fanno parte di questo programma vengono generalmente svolte in piccoli gruppi a livello locale. In qualità di animatore del gruppo, vi occuperete dello sviluppo spirituale e intellettuale di diversi giovanissimi che, in breve tempo, raggiungeranno i 15 anni, la soglia della maturità, e si faranno carico di nuove responsabilità. In questa prima unità rifletteremo non tanto sulle caratteristiche dei giovanissimi, ma sul tipo di giovani che secondo gli Scritti della Fede dovrebbero diventare. Ciò che apparirà chiaro attraverso i brani che studierete è che vi sono alcune caratteristiche che devono distinguere ogni generazione di giovani e forze specifiche che devono modellare la loro vita. È molto probabile che voi stessi siate giovani quasi ventenni o poco più e in questo caso il materiale vi fornirà l'opportunità di rivedere le vostre mete e priorità.

SEZIONE 2

Per cominciare, pensate al gruppo di giovanissimi con il quale presto lavorerete. Nel corso dei prossimi tre anni li incontrerete spesso, da vero amico, e li aiuterete a studiare e ad approfondire le idee, a pianificare e a svolgere semplici progetti di servizio, e a riflettere come gruppo su ciò che si apprende da queste esperienze. Sarebbe opportuno che voi pensaste in anticipo alla fine di questi tre anni, quando i giovanissimi avranno terminato il programma. Per farvi un'idea più chiara delle caratteristiche che sperate possano distinguere i vostri giovani amici, svolgete gli esercizi che seguono con i vostri compagni di corso.

1. Prevedete che questi giovani si distingueranno per l'alto senso di scopo? Se sì, quale riterranno essere questo scopo? _____

2. Su cosa sperate che concentreranno la maggior parte delle loro energie? _____

3. Cosa li motiverà a lavorare per i loro ideali? _____

_____

_____

4. Quanto vi aspettate che diventino consapevoli delle sfide dell'umanità di oggi? Saranno convinti di poter realmente contribuire a rendere questo mondo un posto migliore? _____

_____

_____

_____

5. Naturalmente vorrete che i vostri giovani amici abbiano acquisito, durante il tempo trascorso insieme, un certo atteggiamento nei confronti dell'apprendimento. Questo atteggiamento emerge dalle affermazioni che seguono. Ne potete aggiungere altre due o tre?

- Saranno studiosi e cercheranno di mettere in pratica ciò che imparano.
- Avranno l'abitudine di riflettere sui risultati delle loro azioni.
- Avranno una mentalità aperta e il loro atteggiamento nei confronti dell'apprendimento sarà umile.
- Avranno un desiderio ardente di coltivare la capacità di servire l'umanità.
- Aneleranno di raggiungere l'eccellenza in qualunque cosa facciano.
- Si appassioneranno allo studio delle scienze e delle arti.
- Trarranno tanta gioia dall'imparare a lavorare per il progresso dell'umanità quanta ne trarranno dalla propria crescita intellettuale e spirituale.
- _____
- _____
- _____

6. Quali delle seguenti affermazioni descrivono il modo in cui voi sperate si comporteranno i vostri giovani?

____ I loro modelli saranno più o meno quelli imposti ai giovani dalle tendenze e dalle mode globali.

____ Cercheranno nei mass-media più popolari i modelli per la propria vita.

____ Seguiranno le orme di coloro che si sforzano, nonostante formidabili sfide, di vivere secondo elevati standard morali.

____ Riconosceranno le contraddizioni tra il loro credo e le loro azioni, nel caso si presentassero.

____ Crederanno in alti ideali come, l'unità del genere umano, la parità fra uomini e donne e la giustizia, ma le loro azioni rifletteranno prevalentemente le norme accettate da una società che è molto brava nella retorica di questi ideali, ma è incapace di metterli in pratica.

____ Rinunceranno a standard elevati per poter vivere comodamente in un ambiente sociale che non li sostiene.

7. Le affermazioni che seguono descrivono alcuni risvolti di una vita pura e casta. Secondo voi, quanto è importante che i giovani che state immaginando siano capaci di riflettere su questo tipo di risvolti? Ne potete aggiungere qualcun altro all'elenco?

   - Non avere una condotta frivola
   - Essere distaccati dai piaceri banali e fuorvianti
   - Non lasciare che i piaceri mondani distolgano dai propri altri scopi
   - Non seguire le mode e le tendenze quando sono contrarie agli standard della castità
   - Non pensare che purezza significa solo non fare sesso al di fuori del matrimonio
   - Esercitare moderazione nel modo di vestirsi
   - Esercitare moderazione nel modo di parlare
   - Esercitare moderazione nelle attività svolte per divertirsi
   - Distinguersi per umiltà e modestia
   - Essere liberi da gelosia e invidia
   - Distinguersi per la purezza, la decenza e la limpidezza d'animo
   - Essere vigili nel controllare le passioni più terrene
   - _____
   - _____
   - _____

8. Durante i pochi anni che trascorrete con i vostri giovani amici, quanto forti sperate che diventino le loro facoltà intellettuali e spirituali per

   - superare le sfide?
   - perseverare nei loro sforzi di raggiungere le proprie mete?
   - resistere a pressioni che richiedono azioni contrarie agli elevati standard morali?

SEZIONE 3

Leggiamo adesso alcuni brani tratti dagli scritti della Fede ed esaminiamo come descrivono i giovani. ‘Abdu’l-Bahá dice:

> **O amati di ‘Abdu’l-Bahá! La vita umana ha una propria primavera e possiede gloria meravigliosa. Il periodo della giovinezza è caratterizzato da forza e vigore e spicca come la stagione più propizia della vita umana. Dovete adunque adoprarvi giorno e notte a che, dotati di forza superna, ispirati da motivi luminosi e aiutati dalla Sua celestiale potenza e dalla Sua grazia e dalle confermazioni divine, diveniate ornamenti del mondo dell’umanità e primeggiate tra coloro che sono iniziati al vero sapere e all’amore di Dio. Dovete distinguervi tra gli uomini per santità e distacco, sublimità d’intenti, magnanimità, determinazione, nobiltà di sentimenti, tenacia e per l’eccellenza delle vostre mete e qualità spirituali: sì che diveniate strumenti di esaltazione e gloria per la Causa di Dio e albe delle Sue celesti elargizioni; sì che il vostro agire sia conforme ai consigli e alle esortazioni della Bellezza Benedetta – possa la mia vita essere offerta per i suoi amati – e, riflettendo qualità e attributi bahá’í, vi distinguiate dagli altri. ‘Abdu’l-Bahá attende trepidamente che ciascuno di voi divenga impavido leone vagante nei pascoli della perfezione umana e muschiata brezza che spira sui prati della virtù.**[1]

1. Completa le seguenti frasi:

   a. La primavera della vita umana è dotata di _____.

   b. Il periodo della giovinezza è caratterizzato da _____ e _____.

   c. Il periodo della giovinezza spicca come la _____ della vita umana.

   d. Durante il periodo della giovinezza dobbiamo adoprarci giorno e notte a che, dotati di _____, ispirati da _____ e aiutati dalla Sua _____ e dalla Sua _____ e dalle _____, possiamo divenire _____ _____ del mondo dell’umanità.

   e. Durante il periodo della giovinezza dobbiamo adoprarci giorno e notte a che possiamo primeggiare tra coloro che sono iniziati al _____ e all’_____.

f. Durante il periodo della giovinezza dobbiamo distinguerci per _____ e _____.

g. Durante il periodo della giovinezza dobbiamo distinguerci per _____ d'intenti.

h. Durante il periodo della giovinezza dobbiamo distinguerci per _____, _____, _____ di sentimenti, _____ e per l'eccellenza delle nostre _____ e qualità _____.

i. Durante il periodo della giovinezza dobbiamo divenire _____ di esaltazione e gloria per la _____ e _____ delle Sue _____.

j. Durante il periodo della giovinezza dobbiamo sforzarci affinché il nostro agire sia _____ ai _____ e alle _____ della Bellezza Benedetta.

k. 'Abdu'l-Bahá attende trepidamente che ciascun giovane divenga _____ _____ vagante nei pascoli della _____ e _____ che spira sui prati della _____.

2. Probabilmente conoscete il detto popolare secondo il quale i giovani devono divertirsi finché possono perché ben presto dovranno affrontare le questioni serie della vita. Ovviamente questo concetto non è in armonia con le parole di 'Abdu'l-Bahá. Quali sono alcuni assunti alla base di questo detto popolare? Discutete questa domanda con il gruppo di amici con cui state studiando il libro e scrivete qui di seguito quali sono le vostre considerazioni.

_____

_____

_____

_____

_____

SEZIONE 4

Nella preghiera che segue ‘Abdu’l-Bahá esprime alcune Sue speranze per i giovani:

> **O Tu Signore gentile! Benignamente concedi un paio di ali celestiali ad ognuno di questi teneri uccelli, e dona loro potere spirituale così che possano spiccare il volo in questo spazio illimitato e possano librarsi fino alle altezze del Regno di Abhá.**
>
> **O Signore! Rafforza queste pianticelle fragili così che ognuna di esse possa divenire un albero carico di frutti, verdeggiante e rigoglioso. Rendi queste anime vittoriose con la potenza delle Tue schiere celestiali, così esse siano in grado di schiacciare le forze dell’errore e dell’ignoranza e dispiegare gli stendardi dell’amicizia e della guida tra i popoli; che possano, come il soffio rinvigorente della primavera, rinfrescare e risvegliare gli alberi delle anime umane e, come le piogge primaverili, rendere i prati di quella regione verdi e fertili.**
>
> **Tu sei il Forte e il Potente; Tu sei Colui Che concede e il Cui amore tutto pervade.[2]**

1. Completa le seguenti frasi:

   a. ‘Abdu’l-Bahá paragona coloro che sono nella prima giovinezza a teneri uccelli che necessitano di un paio d’_____ e chiede a Dio di donare loro _____ _____ sì che possano _____nello spazio illimitato e _____ fino alle altezze del Regno di Abhá.

   b. Egli paragona coloro che sono nella prima giovinezza a fragili _____ e implora Dio di rafforzarle sì che ognuna di esse possa divenire un _____ _____, _____ e _____.

   c. Egli chiede a Dio di renderli vittoriosi sì che siano in grado di sconfiggere le _____ dell’_____ e dell’_____ e dispiegare lo _____ dell’_____ e della _____.

   d. Egli prega che essi possano, come il _____ rinvigorente della _____ _____, _____ e _____ gli alberi delle _____ e, come le _____ _____ rendere i prati di quella regione _____ e _____.

2. Nella preghiera ‘Abdu’l-Bahá chiede a Dio di concedere ai giovani poteri spirituali. Quali delle seguenti qualità associereste al potere spirituale?

____ scopo nobile
____ fiducia in Dio
____ castità
____ malizia
____ competitività
____ solidarietà
____ rettitudine di carattere
____ ambizioni materiali
____ brama di status sociale
____ amore per Dio
____ amore per il lusso
____ magnanimità
____ stile
____ determinazione nel portare a termine i compiti
____ l’avere nobili pensieri
____ generosità
____ desiderio di dominare gli altri
____ fermezza e risolutezza
____ umiltà
____ orgoglio per i propri successi
____ arroganza
____ purezza di intenti

3. Nella preghiera ‘Abdu’l-Bahá chiede a Dio di rendere i giovani capaci di schiacciare le forze dell’errore e dell’ignoranza. Decidete quali delle seguenti capacità aiutano i giovani nella lotta contro queste forze:

____ capacità di riconoscere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato
____ capacità di manipolare gli altri
____ capacità di esprimere idee profonde con chiarezza
____ capacità di riconoscere e superare i pregiudizi
____ capacità di utilizzare bene i mezzi materiali
____ capacità di controllare gli altri per perseguire le proprie mete personali
____ capacità di controllare le proprie passioni più terrene
____ capacità di contribuire all’unità di pensiero
____ capacità di essere imparziali nei giudizi
____ capacità di promuovere la giustizia

4. Nella preghiera ‘Abdu’l-Bahá chiede a Dio di rendere i giovani capaci di dispiegare lo stendardo dell’amicizia e della guida. Decidete quali delle seguenti capacità aiutano i giovani in questo sforzo:

____ capacità di stabilire legami di amicizia

____ capacità di ascoltare attentamente gli altri

____ capacità di affrontare le prove con calma e compostezza

____ capacità di identificare gli sbagli e le mancanze degli altri

____ capacità di sorvolare sugli sbagli e sulle mancanze degli altri

____ capacità di servire la società in modo disinteressato

____ capacità di gioire dei successi altrui

____ capacità di instillare speranza negli altri

____ capacità di cooperare con gli altri

____ capacità di promuovere i propri interessi, senza alcuna considerazione per il benessere altrui

____ capacità di promuovere il benessere della comunità

SEZIONE 5

Le citazioni che abbiamo studiato nelle ultime due sezioni ci danno un'idea di alcune caratteristiche che i giovani devono possedere. È chiaro che quando i ragazzi raggiungono i quindici anni ci si aspetta molto da loro. Infatti, sappiamo che gli Scritti indicano i quindici anni come l'inizio dell'età della maturità. È a quest'età che leggi bahá'í come quelle della preghiera e del digiuno diventano vincolanti per il singolo credente. Sul passaggio alla maturità 'Abdu'l-Bahá dichiara:

> **Il poppante attraversa vari stadi fisici, crescendo e sviluppandosi in ciascuna fase, finché il suo corpo non raggiunge l'età della maturità. Raggiunto questo stadio, esso acquisisce la capacità di manifestare perfezioni spirituali e intellettuali: vi si possono percepire le luci della comprensione, dell'intelligenza e del sapere e le capacità della sua anima si dispiegano.[3]**

E quando una persona raggiunge l'età della maturità, 'Abdu'l-Bahá afferma,

> **capisce le realtà delle cose e le verità interiori. In verità, per quanto attiene la sua comprensione, i suoi sentimenti, le sue deduzioni e le sue scoperte, ogni giorno della sua vita dopo la maturità equivale a un anno della sua vita precedente.[4]**

1. Tenendo a mente queste parole di 'Abdu'l-Bahá si possono fare molte considerazioni sui giovani. Fra quelle che seguono, quali ritenete possano essere applicate a un quindicenne?

   ____ È capace di instaurare legami di amicizia.

   ____ Ha la capacità spirituale di riflettere sul significato della vita e della morte.

   ____ È capace di riflettere su temi profondi solo se presentati in modo divertente.

____ Ha la capacità intellettuale di identificare e analizzare le forze che influenzano la sua vita.

____ Ha la capacità di svolgere diligentemente i suoi incarichi.

____ Ha la capacità di superare le sfide difficili.

____ Ha la capacità di tenere classi per l'educazione spirituale dei bambini.

____ È capace di spiegare gli insegnamenti e i principi della Fede con eloquenza e convinzione.

____ Non ha bisogno del sostegno e dell'amore dei genitori.

____ Può assumersi la responsabilità di osservare le leggi bahá'í.

____ Ha la capacità intellettuale di capire i processi sociali.

____ Può impegnarsi in servizi utili alla società.

2. Vi suggeriamo di imparare a memoria la seguente preghiera.

O Signore! Rendi radioso questo giovane e dispensa la Tua munificenza a questa povera creatura. Donagli il sapere, concedigli maggior forza al sorgere d'ogni mattino e custodiscilo al riparo della Tua protezione, così che sia affrancato dall'errore, si dedichi al servizio della Tua Causa, istradi il traviato, guidi lo sventurato, liberi il prigioniero e ridesti l'incurante, affinché tutti abbiano la benedizione di lodarTi e ricordarTi. Tu sei il Forte e il Potente. [5]

SEZIONE 6

Alcune capacità fisiche, intellettuali e spirituali emergono quando i giovani raggiungono la soglia della maturità all'età di quindici anni. Dovendosi lasciare alle spalle gli atteggiamenti, i pensieri e le abitudini della fanciullezza, essi devono coltivare nuove capacità. È necessario cominciare a orientare queste facoltà al servizio della Causa di Dio e dell'umanità fin dalla prima giovinezza.

Benedetto colui che nel fiore della giovinezza e nel pieno rigoglio della vita si leva a servire la Causa del Signore del principio e della fine, e adorna il proprio cuore con il Suo amore. La manifestazione di tale grazia è più grande della creazione dei cieli e della terra. Benedetti gli incrollabili e fortunati i perseveranti. [6]

Il servizio reso alla Causa da ogni generazione di giovani è indispensabile per il suo avanzamento. Shoghi Effendi sottolinea il significato del contributo che i giovani possono dare in una lettera scritta a suo nome dove egli afferma che «sulle loro spalle rimette la responsabilità di tener vivo… lo spirito di devoto servizio…» tra coloro che si adoperano per portare avanti gli obiettivi della Causa di Dio. «Senza questo spirito», prosegue la lettera, «è impossibile avere successo in un lavoro, qualsiasi esso sia».

Per quanto riguarda le caratteristiche che rendono i giovani particolarmente adatti al campo del servizio, in un suo messaggio a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali la Casa Universale di Giustizia scrive:

> **La resistenza dei giovani in condizioni difficili, la loro vitalità, il loro vigore e la loro capacità di adattarsi alle situazioni contingenti, di affrontare nuove sfide e di comunicare calore ed entusiasmo a coloro che visitano, combinati con il modello di condotta perseguito dai giovani bahá'í, li rendono potenti strumenti per l'esecuzione dei progetti previsti. Anzi, grazie a queste qualità che li contraddistinguono essi possono diventare la punta di diamante di ogni iniziativa e la forza trainante di qualsiasi impresa alla quale partecipino, locale o nazionale.**[7]

E rivolgendosi ai giovani di tutto il mondo la Casa di Giustizia chiarisce ulteriormente:

> **Anche se le vostre realtà sono modellate da una grande varietà di circostanze, tuttavia il desiderio di produrre un cambiamento costruttivo e la capacità di prestare un servizio significativo, entrambi tipici della vostra età, non sono limitati a una razza o a una nazionalità e non dipendono dai mezzi materiali. Tutti attraversano questo luminoso periodo della giovinezza…**[8]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Coloro che nel fiore della giovinezza si levano a servire la Causa di Dio e adornano il proprio cuore con il Suo amore sono _____.

   b. La responsabilità di tener vivo lo _____ di _____ tra coloro che di adoperano per far avanzare la Causa di Dio ricade sui giovani.

   c. Senza lo spirito di devoto servizio, la cui vitalità ricade sulle spalle dei giovani, è impossibile _____ in un lavoro, qualsiasi esso sia.

   d. La _____ dei giovani in condizioni difficili, la loro _____, e il loro _____ li rendono potenti strumenti per l'esecuzione di piani e progetti.

   e. In quanto potenti strumenti per l'esecuzione di piani e progetti, i giovani possono esercitare la capacità di _____ alle situazioni contingenti, di _____ nuove sfide e di _____ calore ed entusiasmo a coloro che visitano.

f. Grazie a queste qualità che li contraddistinguono i giovani possono diventare la _____ di _____ di ogni iniziativa e la _____ di qualsiasi impresa alla quale partecipino.

g. Quali che siano le circostanze che modellano le realtà dei giovani di tutto il mondo, il desiderio di _____ un _____ e la capacità di _____ un _____ sono entrambi tipici di questa età.

SEZIONE 7

Generalmente il servizio svolto dai giovani viene associato ad alcuni concetti quali la spontaneità, l'entusiasmo e la libertà di perseguire qualsiasi opportunità che catturi la loro immaginazione. Sebbene esista una certa validità nell'associare questi concetti al servizio, dobbiamo stare attenti a non dare loro un'importanza eccessiva. È fin troppo facile cadere nell'abitudine di ridurre le attività dei giovani a una serie di eventi entusiasmanti, trascurando così l'importanza di comprendere la natura dei processi e la necessità di imparare la disciplina dell'azione sistematica. Provate a pensare ai processi sistematici mediante i quali gli insegnamenti e i principi della Fede vengono applicati per rafforzare le fondamenta spirituali dei villaggi e dei quartieri: ad esempio, l'educazione spirituale dei bambini, il consolidamento della vita comunitaria e lo sviluppo delle risorse umane. Con gli amici con cui state facendo questo corso, pensate ad alcuni atti di servizio che i giovani possono svolgere per contribuire direttamente a uno dei processi sistematici attraverso i quali la Fede avanza, per esempio l'educazione spirituale dei bambini, il consolidamento della vita comunitaria, lo sviluppo delle risorse umane. Non conducono alla gioia? Non tengono conto dell'appropriato grado di spontaneità? Non incoraggiano forse la creatività attraverso l'esercizio dell'iniziativa in modo disciplinato?

SEZIONE 8

Spesso sentiamo dire che il periodo della giovinezza è un periodo di preparazione. Questa affermazione è vera. A riguardo del cambiamento di cui necessita il mondo odierno, la Casa Universale di Giustizia scrive che «la trasformazione che deve avvenire nel funzionamento della società dipenderà certamente in gran parte dall'efficacia del modo in cui i giovani si preparano per il mondo che erediteranno». Quindi, ciò che dovremmo chiederci è come i giovani possano prepararsi al meglio per le responsabilità di cui dovranno farsi carico diventando adulti. La Casa Universale di Giustizia in un messaggio spiega:

> **Dalle decisioni che un individuo, sia egli bahá'í o no, prende negli anni giovanili dipende l'orientamento dell'intero corso della sua vita. Durante tali anni è probabile che egli scelga il lavoro che in seguito svolgerà per tutta la vita, che porti a compimento la propria preparazione scolastica, che incominci a guadagnarsi da vivere, che si sposi, formando una famiglia. Ma soprattutto è proprio in questa età che la mente indaga con maggior impegno, ed è in questo periodo che l'individuo adotta quei valori spirituali che ne guideranno il futuro comportamento.[9]**

A questo proposito, in una lettera scritta a suo nome, il Custode fa riferimento alla necessità che i giovani hanno di sviluppare le loro capacità intellettuali e spirituali per prepararsi per il futuro. «…dovrete essere ben equipaggiati», si legge nella lettera «ed ugualmente sviluppati, sia intellettualmente sia spiritualmente».

Questa domanda sulla preparazione spesso ne solleva altre riguardanti la relazione fra gli studi – siano essi accademici, formativi o professionali – e il servizio alla Fede. Nello specifico, a volte non è chiaro quanta energia i giovani dovrebbero dedicare a ciascuno di essi. Un estremo prevede di consigliare ai giovani di dedicarsi interamente ai loro studi e di aspettare di aver accresciuto la loro esperienza di vita prima di impegnarsi seriamente nel servizio. È vero che «In ogni caso ottenere un'istruzione nella gamma delle proprie possibilità e acquisire un lavoro o una professione che consentano di guadagnarsi da vivere sono temi ai quali deve essere prestata la dovuta importanza». D'altro canto, come chiarisce la Casa Universale di Giustizia, «definire i fruttuosi anni della gioventù esclusivamente come uno stadio di preparazione significherebbe

> **…non tenere conto delle energie creative che sono disponibili nei giovani con grande abbondanza. Dopo tutto, così tanti dei primi eroi della Fede erano uomini e donne giovani che si levarono a compiere il più sublime dei desideri sul sentiero del loro Beneamato.[10]**

L'altro estremo li incoraggia a tralasciare ogni educazione formale e dedicare tutte le loro energie al campo del servizio, specialmente in questo momento di grandi opportunità. Molti passi, come quelli che abbiamo studiato nelle precedenti sezioni, indicano chiaramente come il servizio debba essere centrale nella vita di ogni giovane. È altresì evidente come un intenso periodo di servizio, che preveda o meno una momentanea

interruzione degli studi, possa essere «una componente di valore della loro preparazione». Al contempo la Casa Universale di Giustizia osserva:

> **Mentre è giusto aspettarsi grandi cose da chi ha tanto da dare sulla via del servizio, tuttavia gli amici devono evitare di avere una visione ristretta di ciò che lo sviluppo verso la maturità comporta. La libertà di movimento e la disponibilità di tempo permettono a molti giovani di servire in modi direttamente correlati ai bisogni della comunità. Ma quando essi procedono nei vent'anni i loro orizzonti si allargano… Per molti, la priorità immediata sono ulteriori studi, accademici o professionali, secondo le possibilità che si presentano… Le importanti decisioni che essi prendono sulla direzione della loro vita adulta determineranno se il servizio alla Causa di Dio è stato solo un breve capitolo memorabile dei loro anni giovanili o un centro fisso della loro esistenza terrena, una lente attraverso la quale tutte le azioni sono messe a fuoco.** [11]

Prima di esaminare ulteriormente il rapporto tra l'educazione e il servizio, vi invitiamo a fermarvi un momento e a scrivere alcune vostre considerazioni su cosa significhi che il periodo della giovinezza è un periodo di preparazione.

SEZIONE 9

Senza dubbio ciò che avete scritto nella sezione precedente sottolinea quanto sia importante per i giovani prepararsi adeguatamente, attraverso un'educazione accademica o l'apprendimento di un lavoro o professione, per il mondo che erediteranno. Sicuramente, però, avete anche notato che il servizio alla Causa non può essere messo "in attesa" mentre una persona

studia. Questo atteggiamento tende a perpetuarsi mano a mano che la vita avanza e si rischia di attendere tutta la vita le condizioni giuste per servire sul serio. Questa visione della relazione tra studi e servizio può sorgere quando lo studio viene inteso solo in termini di apprendimento dai libri. Quando invece consideriamo il servizio come un'arena nella quale il sapere viene applicato e l'intelletto si sviluppa, allora si evita facilmente questo modo di pensare e il servizio viene visto non solo come parte di ogni solido percorso di preparazione per il futuro, ma come una sua componente centrale. In realtà quando il servizio alla Causa comincia nel fiore della giovinezza diviene un principio guida per tutta la vita, permettendo all'individuo di delineare il proprio percorso e mantenere chiara la direzione.

Questa consapevolezza porta naturalmente a domande sul tipo di preparazione necessaria ai giovani per migliorare la loro capacità di servizio. C'è una tendenza a pensare che, partecipando ai vari incontri della comunità bahá'í, compresi quelli che soddisfano il loro naturale desiderio di divertirsi insieme, i giovani svilupperanno le loro capacità e si prepareranno adeguatamente per una vita di servizio. Tuttavia gli Scritti suggeriscono che un simile processo educativo informale, anche se necessario, non è sufficiente.

Se esaminiamo con attenzione le sue lettere, notiamo che Shoghi Effendi esprime la speranza che i giovani diventino «ben istruiti e formati» negli insegnamenti e che acquisiscano una conoscenza della Fede «approfondita» e «solida». Inoltre, egli li incoraggia ad apprendere tramite «un'attiva, sincera e continua partecipazione» alle attività delle loro comunità. A questo riguardo, egli spiega che la vita comunitaria costituisce «un indispensabile laboratorio» nel quale i giovani possono «tradurre in azioni vive e costruttive i principi» che apprendono gradatamente dallo studio della Fede. È nel «divenire parte reale di quell'organismo vivente», egli spiega, «che essi possono cogliere il vero spirito che scorre attraverso gli Insegnamenti bahá'í». Perciò, è necessario un processo di educazione formale per aiutare i giovani ad equipaggiarsi per un servizio che sia calato nella realtà della vita comunitaria. Agire per il solo amore dell'attività o studiare per il solo amore dello studio non rispondono alle reali necessità.

Molti messaggi della Casa Universale di Giustizia si esprimono in termini simili. La comprensione aumenta maggiormente, si legge in un messaggio, «quando lo studio e il servizio vanno di pari passo». «Nel campo del servizio, la conoscenza viene messa alla prova, nuove domande emergono dalla pratica e vengono raggiunti nuovi livelli di comprensione». In vari Paesi del mondo sono stati fondati istituti di formazione con l'esplicito scopo di formare le risorse umane della Causa attraverso un percorso di studi formale. In tutto il mondo, un numero crescente di persone è impegnato in un processo educativo sistematico per sviluppare le proprie capacità di servizio e i giovani sono sempre stati all'avanguardia di questo processo. A proposito dell'istituto di formazione, in una lettera scritta a suo nome la Casa Universale di Giustizia spiega:

> **Esso cerca di coinvolgere le persone in un processo educativo in cui la condotta lodevole e l'autodisciplina si sviluppano nell'ambito del servizio, promuovendo un modello di vita coerente e gioiosa che combina lo studio, il culto, l'insegnamento, la costruzione della comunità e, in generale, il coinvolgimento in altri processi che**

cercano di trasformare la società. Al centro del processo educativo c'è il contatto con la Parola di Dio, il cui potere sostiene gli sforzi compiuti da ogni individuo per purificare il proprio cuore e percorrere la via del servizio con «i piedi del distacco».[12]

In un'altra lettera sempre a suo nome la Casa di Giustizia afferma:

…i corsi dell'istituto hanno lo scopo di accompagnare la persona lungo un percorso nel quale ciascuno, tramite il servizio, acquisisca gradualmente qualità, atteggiamenti, capacità e abilità. Questo servizio, previsto per placare l'io insistente, contribuisce ad ampliare gli orizzonti della persona e la coinvolge in un processo dinamico di costruzione della comunità.[13]

E riferendosi alle schiere di giovani di tutto il mondo, la Casa di Giustizia scrive:

A prescindere dai dettagli, tutti loro saranno accomunati dal desiderio di dedicare tempo ed energie, talenti e capacità, al servizio delle loro comunità. Molti, quando se ne presenti l'opportunità, saranno lieti di dedicare qualche anno della loro vita all'offerta di educazione spirituale alle generazioni emergenti. Nei giovani del mondo, dunque, si trova un serbatoio di capacità di trasformare la società che aspetta solo di essere utilizzato. E lo sprigionamento di queste capacità deve essere considerato da ogni istituto come una sacra consegna.[14]

SEZIONE 10

Come abbiamo visto nelle due sezioni precedenti, quando esaminiamo una situazione dobbiamo fare attenzione a non spezzettarla al punto da cominciare a tenere separati i vari aspetti della nostra vita, con il rischio di creare inutili contraddizioni. In generale la mente umana ha la tendenza a frammentare il mondo che la circonda. La realtà – fisica, sociale e spirituale – è troppo vasta per essere compresa nella sua interezza, quindi non è irragionevole scomporla per comprenderne le singole parti. Tuttavia, quando quest'operazione viene fatta senza tenere in considerazione la realtà nel suo insieme sorgono difficoltà. I conflitti di razza, colore, nazionalità e religione sono un esempio dei problemi che possono insorgere da una concezione frammentaria dell'esistenza. Perché l'unità del genere umano è reale e la sua divisione in razze, etnie e nazionalità è un prodotto della mente umana e il risultato di circostanze storiche.

Se non stiamo attenti e finiamo con l'adottare nella nostra vita questo approccio frammentario, rischiamo di creare tutta una serie di dicotomie che sono per la maggior parte immaginarie. Il lavoro, lo svago, la vita familiare, la vita spirituale, la salute fisica, l'attività intellettuale, lo sviluppo personale, lo sviluppo collettivo e così via diventano pezzi che insieme formano la nostra esistenza. Se accettiamo queste divisioni come reali, ci sentiamo trascinati in varie direzioni, cercando di rispondere a quelle che consideriamo le esigenze di questi vari aspetti della vita. Siamo disorientati da questioni apparentemente in conflitto: devo

sacrificare la mia vita familiare per servire la Causa? Servire la Fede non interferirà con i miei sforzi di far crescere bene i miei figli? Questi sono solo due esempi della miriade di domande che possono sorgere.

Per superare le dicotomie che abbiamo creato, qualche volta cerchiamo di dividere equamente il nostro tempo tra le varie esigenze. In altre occasioni cerchiamo di dare delle priorità alle nostre responsabilità e ci concentriamo su quelle che ci sembrano più importanti in un dato momento. Naturalmente un'attenta ripartizione del tempo e delle energie nelle varie attività è necessaria, ma è fruttuosa solo quando non ci scordiamo l'interconnessione che lega i numerosi aspetti della nostra vita. Se perdiamo di vista l'insieme, la tensione che si genera fra tutte le parti può far sorgere ansietà e perfino confusione.

Qui di seguito, disposti in coppie, troverete vari aspetti della vita che dovrebbero rinforzarsi a vicenda, ma che talvolta pensiamo siano in conflitto l'uno con l'altro. Sotto ad ogni coppia c'è un elenco di frasi. Per ogni frase, decidete se esprime un tipo di pensiero che favorisce uno stile di vita integrato o se denota una tendenza verso la frammentazione. Contrassegnatele con una "I" o una "F" a seconda del caso.

1. Famiglia e lavoro

____ La mia vita familiare ne risentirà se mi impegno troppo nel lavoro.

____ Spesso parlo con la mia famiglia dei mei successi sul lavoro e delle difficoltà che devo affrontare.

____ Ovviamente le donne sono in grado di eccellere nella carriera, ma i bambini ne pagano sempre le conseguenze.

____ Se voglio allevare bene i miei figli devo dimenticare la professione.

____ Posso raggiungere l'eccellenza nella mia professione e coscientemente occuparmi delle mie responsabilità familiari.

2. Istruzione e servizio alla Causa

____ I risultati accademici sono un requisito per entrare nel campo del servizio.

____ Il sapere acquisito tramite gli studi è una risorsa nel campo del servizio e l'esperienza conseguita nell'arena del servizio rafforza il nostro sapere.

____ Dobbiamo abbandonare gli studi se vogliamo davvero dedicarci alla Causa.

____ Una delle nostre più grandi aspirazioni è studiare gli insegnamenti della Fede e imparare ad applicarli in azioni che promuovono il miglioramento del mondo.

____ Le capacità che sviluppiamo lungo la strada del servizio per promuovere il benessere delle nostre comunità ci aiuteranno a scegliere il campo di studi più adatto.

3. Sviluppo intellettuale e sviluppo di qualità spirituali

____ La ricerca indipendente della verità richiede sia lo sviluppo dell'intelletto sia l'acquisizione di qualità spirituali.

____ Lo sviluppo intellettuale richiede giustizia, onestà, e mancanza di pregiudizio.

____ Per sviluppare la spiritualità si deve lasciar perdere l'intelletto.

____ La mente e il cuore non sono separati, rappresentano due aspetti interattivi e complementari di un'unica realtà: la nostra anima.

____ Le qualità spirituali si sviluppano attraverso una conoscenza consapevole e il compimento di buone azioni.

4. Vita materiale e vita spirituale

____ Dobbiamo negarci ogni piacere materiale per poter crescere spiritualmente.

____ Dobbiamo mettere da parte le questioni spirituali per quando saremo vecchi. Finché siamo giovani dobbiamo trarre vantaggio da ogni opportunità di avanzare materialmente.

____ Per essere pronte a prestare attenzione alle questioni spirituali, le persone devono prima soddisfare le proprie esigenze materiali.

____ Lo scopo della vita in questo mondo materiale è di sviluppare qualità e poteri spirituali.

____ Lo scopo della vita in questo mondo materiale è di far avanzare una civiltà in continuo progresso.

____ Dovremmo godere delle cose belle che il mondo offre, ma non dovremmo permettere ai desideri terreni di impadronirsi del nostro cuore e impedirci di avvicinarci sempre più a Dio.

SEZIONE 11

In questa unità stiamo prendendo in considerazione non tanto gli attributi che definiscono i giovanissimi quanto piuttosto le caratteristiche che, come indicato dagli Scritti, questi giovani ragazzi e ragazze dovrebbero sviluppare. Abbiamo cominciato quest'analisi studiando due citazioni che hanno gettato luce su alcune di queste caratteristiche. Abbiamo visto che i quindici anni segnano un momento speciale nella vita di una persona, in quanto rappresentano la soglia della maturità, momento in cui emergono nuovi poteri e capacità. Sappiamo quale significativo ruolo i giovani possano svolgere nella vita della Causa e quanto sia importante che le loro enormi capacità vengano convogliate verso il servizio all'umanità. Abbiamo anche riconosciuto la necessità che i giovani si preparino coscientemente per la vita futura e abbiamo visto che il servizio è essenziale per questa preparazione quanto lo sono i loro studi, sia quelli rivolti ad acquisire la conoscenza e le capacità necessarie per guadagnarsi da vivere, sia quelli che accrescono la loro capacità di servire le proprie comunità.

Potrebbe essere utile a questo punto soffermarsi a riflettere su ciò che avete studiato fin qui. Di seguito troverete alcune affermazioni, leggetele una per una e decidete quali sono vere. Sebbene in alcuni casi la risposta possa sembrare ovvia, ci auguriamo che presterete a tutto l'esercizio la dovuta attenzione. L'intenzione è di condurvi attraverso una sequenza di idee che vi aiuteranno a organizzare i vostri pensieri su quanto studiato fino ad ora.

____ Per l'individuo compiere quindici anni significa raggiungere l'età della maturità, questa però è una tappa simbolica e non influenza la sua vita in maniera significativa.

____ Per la maggior parte, i giovani sono immaturi e non possono assumersi responsabilità importanti, si distraggono facilmente e non si può contare su di loro.

____ I giovani desiderano assumersi responsabilità nel lavoro per la Fede ma a causa della loro inesperienza e immaturità non riescono a concludere un granché.

____ I giovani hanno le potenzialità necessarie per levarsi a servire la Fede con costanza e altruismo.

____ I giovani possono dimostrare la forza di volontà e la dedizione necessarie per impegnarsi in un'azione sistematica al servizio delle loro comunità.

____ Coloro che si levano a servire la Fede nel fiore della giovinezza ricevono grandi benedizioni.

____ I giovani dovrebbero concentrarsi primariamente sui loro studi e dedicare il tempo libero al servizio.

____ Se non raggiungono i più alti livelli di istruzione accademica, i giovani non possono servire la società in modo efficace.

____ Tutti gli ambiti dell'umana attività sono aperti ai giovani. Essi dovrebbero scegliere quelli che si confanno ai loro talenti e circostanze, affrontarli con spirito di servizio e sforzarsi di raggiungere l'eccellenza.

____ I giovani non possiedono sufficiente esperienza e conoscenza per cimentarsi in conversazioni significative riguardo alla Fede con coloro che incontrano. È meglio che servano in altri modi.

____ I giovani non hanno l'esperienza e la conoscenza necessarie per cimentarsi in conversazioni significative riguardo alla Fede con coloro che incontrano e dovrebbero essere incoraggiati, invece, ad avere semplicemente una condotta esemplare.

____ I giovani hanno una grande capacità di comprendere gli insegnamenti portati da Bahá'u'lláh e di trasmetterli ai loro coetanei.

____ I giovani hanno una grande capacità di comprendere gli insegnamenti della Fede e di trasmetterli alle persone di ogni estrazione sociale, sia giovani sia anziani.

____ I giovani sono desiderosi di acquisire la conoscenza e le abilità necessarie per trasmettere agli altri gli insegnamenti della Fede.

____ I giovani sono una delle risorse più grandi della Causa di Dio e dovrebbero essere aiutati, tramite un adeguato corso di studi e un costante incoraggiamento, a diventare capaci di servire le loro comunità e l'umanità intera.

____ I giovani necessitano di attività speciali che permettano loro di divertirsi. Per loro è difficile rimanere seri troppo a lungo.

____ Si impara ad essere sistematici più avanti negli anni, dopo che si è esaurita la spontaneità.

____ L'abilità dei giovani di sopportare condizioni difficili e di adattarsi a situazioni nuove apre loro molte strade di servizio.

____ I giovani hanno menti curiose e possono trovare le risposte alle loro domande partecipando pienamente alla vita comunitaria.

____ Le enormi potenzialità latenti nelle nostre comunità possono dispiegarsi tramite lo spirito di disinteressato servizio dimostrato dai giovani.

____ Il potere della Parola di Dio aiuta i giovani a percorrere la strada del servizio con purezza e distacco.

____ Le attitudini e le qualità spirituali, le competenze e le capacità che i giovani sviluppano studiando i corsi dell'Istituto e impegnandosi nei relativi atti di servizio permettono loro di partecipare in modo decisivo a un processo dinamico di costruzione della comunità.

____ Il serbatoio di capacità di trasformare la società che si trova nei giovani del mondo può essere sfruttato attraverso la loro partecipazione a un processo educativo sistematico che unisca lo studio e il servizio.

SEZIONE 12

Ci auguriamo che l'esercizio della precedente sezione vi abbia aiutato a consolidare la vostra concezione del periodo della giovinezza e che l'idea che vi siete fatti di questa fase della vita comprenda l'elemento di un attivo servizio combinato allo studio, entrambi intensi come rigorosa preparazione per il futuro. Approfondiamo ulteriormente questo punto.

L'interazione di cui abbiamo parlato fra servizio, istruzione e preparazione ha bisogno di manifestarsi in un contesto specifico. Nella fattispecie dovrebbe contribuire ai due processi di trasformazione contemplati negli scritti della Fede: una notevole crescita dell'individuo dal punto di vista intellettuale e spirituale e la trasformazione della società. Sappiamo che «la funzione suprema e peculiare» della Rivelazione di Bahá'u'lláh è «nient'altro che la generazione di una nuova razza di uomini» e che ognuno di noi si sforza giornalmente di allineare i suoi pensieri e le sue azioni a quelli dell'individuo rappresentato nei Testi sacri. Gli scritti enfatizzano una trasformazione parimenti profonda nella struttura della società. «Presto il presente ordine sarà chiuso», ci dice Bahá'u'lláh «e uno nuovo sarà dispiegato in sua vece». «Tutti gli uomini», dichiara «sono stati creati per far avanzare una civiltà in continuo progresso».

Questa duplice trasformazione avverrà solo tramite uno sforzo consapevole ed è essenziale che i giovani comprendano le sue implicazioni nella loro vita e si dotino di un forte senso di scopo che li porti tanto a prendersi carico della loro crescita personale quanto a contribuire alla trasformazione della società. Questo duplice scopo morale troverà naturalmente espressione in una vita di servizio.

Le seguenti citazioni chiariscono un aspetto di questo senso di scopo morale, connesso alla nostra crescita intellettuale e spirituale:

> **Lo scopo per cui l'unico vero Dio Si è manifestato è di invitare l'umanità intera alla verità e alla sincerità, alla pietà e alla fidatezza, alla rassegnazione e alla sottomissione alla volontà di Dio, alla tolleranza e alla cortesia, alla rettitudine e alla saggezza. Il Suo fine è di ammantare ogni uomo d'un carattere di santità e di abbellirlo con l'ornamento di azioni sante e buone.[15]**
>
> **Caposaldo di una vita vissuta nella via di Dio è il perseguimento dell'eccellenza morale e l'acquisizione di un carattere dotato di qualità che siano ben accette alla Sua vista.[16]**
>
> **È dato all'uomo ottenere conoscenza, raggiungere elevata perfezione spirituale, scoprire verità nascoste e perfino manifestare gli attributi di Dio.[17]**
>
> **Lo scopo di Dio nel creare l'uomo è stato e sarà sempre quello di renderlo capace di conoscere il suo Creatore e di pervenire alla Sua Presenza. [18]**

1. Completate le seguenti frasi utilizzando le citazioni sopra riportate:

   a. Lo scopo per cui l'unico vero Dio si è manifestato ed invitare l'umanità intera alla _____
   _____
   _____
   _____

   b. Il fine di Dio e di ammantare ogni uomo _____
   _____, e di abbellirlo con_____
   _____.

   c. Caposaldo di una vita vissuta sul sentiero di Dio è il_____
   _____ e _____
   _____
   _____.

d. È nostro dovere ottenere_____, raggiungere_____
_____, scoprire_____
così come manifestare_____.

e. Lo scopo di Dio nel crearci è stato e sarà sempre quello di_____
_____ e di_____
_____.

2. Avere una prospettiva sulle possibilità insite nell'animo umano aiuta le persone a plasmare e ad orientare il proprio senso di scopo. In che modo avviene questo? _____
_____
_____
_____

3. Il senso di scopo delle persone viene corroborato dalla consapevolezza che questa vita terrena altro non è che una piccola parte di un viaggio eterno verso la presenza di Dio. Perché? _____
_____
_____
_____

Le prossime citazioni fanno luce su un altro aspetto di questo senso di scopo morale, cioè quello di contribuire alla trasformazione della società:

Questo Vilipeso attesta che lo scopo per cui gli uomini mortali sono entrati nel regno dell'essere dall'assoluta inesistenza è che potessero lavorare per il miglioramento del mondo e vivere insieme in concordia e armonia.[19]

E qui stanno l'onore e la distinzione dell'uomo: che fra tutte le moltitudini del mondo egli divenga fonte di benessere sociale. Si può immaginare dono più grande di questo, che un uomo, guardando dentro di sé, scopra d'essere divenuto, per la grazia confermatrice di Dio, causa di pace e di benessere, di felicità e di vantaggio per il suo prossimo? No, in nome dell'unico vero Dio, non v'è gioia più grande, né più completa delizia.[20]

Eccellente e degno d'onore è colui che si leva ad assolvere le proprie responsabilità; miserabile e spregevole chi chiude gli occhi al benessere della società e spreca la sua preziosa vita nel perseguire i propri egoistici interessi e vantaggi personali. [21]

Non affaccendatevi con le cose vostre, ma fissate i vostri pensieri su quel che può riabilitare le sorti dell'umanità e santificare i cuori e le anime degli uomini. [22]

Coloro che sono il popolo di Dio non hanno altra ambizione che di vivificare il mondo, nobilitarne la vita e rigenerarne i popoli. [23]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Lo scopo per cui siamo stati tratti al regno dell'esistenza dal niente assoluto è che possiamo _____ e _____.

   b. E qui stanno l'onore e la distinzione dell'uomo: che _____ _____ _____.

   c. Si può immaginare dono più grande di questo, che un uomo, guardando dentro di sé, scopra d'essere divenuto _____ _____ _____.

   d. Eccellente degno d'onore è colui che si leva ad _____ _____; miserabile e spregevole chi chiude gli occhi _____ e spreca la sua _____ _____ nel perseguire i propri _____ e vantaggi personali.

   e. Non dovremmo affaccendarci con _____, ma fissare i _____ su quel che può _____ _____ _____.

   f. Coloro che sono il popolo di Dio non hanno altra ambizione che di _____ _____, _____ e _____.

2. Avere una prospettiva sulle grandi opportunità che si aprono al genere umano in questa sua fase di sviluppo, quando la sua unificazione in una famiglia comune è una possibilità reale, modella e orienta il senso di scopo dell'individuo. In che modo? _____

_____

_____

_____

3. Il senso di scopo di un individuo è rafforzato dalla consapevolezza che l'umanità è su un lungo percorso evolutivo che porta a una civiltà divina. Perché? _____

_____

_____

_____

_____

SEZIONE 13

Come si evince dagli esercizi della sezione precedente, avere una comprensione della natura del cambiamento nell'individuo e nella società come delineata dagli Scritti è fondamentale per il senso di scopo che i giovani dovrebbero possedere. Per acquisire quelle qualità simili a gemme che «giacciono nascoste nella miniera del loro vero e più intimo essere» e per contribuire alla creazione di una civiltà mondiale prospera sia materialmente sia spiritualmente, essi devono riconoscere la portata della trasformazione prevista da Bahá'u'lláh. Naturalmente tutti oggi nel mondo parlano della necessità di cambiamento, ma ciò che dobbiamo comprendere è che la trasformazione che è destinata ad avvenire nell'individuo e nella società sotto la diretta influenza della Rivelazione di Bahá'u'lláh andrà ben oltre quello che la maggior parte delle persone oggi riesce a immaginare possibile.

Proviamo a intravvedere la grandezza del cambiamento che avverrà a livello individuale riflettendo su alcune citazioni. Bahá'u'lláh ci dice:

> **Sarà suscitata una razza d'uomini dal carattere incomparabile che poserà i piedi del distacco sopra tutti coloro che sono in cielo e sulla terra e stenderà la manica della santità su tutto quanto è stato creato con l'acqua e con la creta.** [24]

E in un passo afferma:

> **Dì: Non è da annoverarsi fra la gente di Bahá colui che segue i desideri mondani o pone il cuore nelle cose terrene. Mio vero seguace è colui che, se giungesse in una valle d'oro puro, l'attraverserebbe indifferente come una nuvola senza volgersi**

indietro né attardarsi. Un uomo simile è certamente dei Miei. Le Schiere superne aspireranno fragranza di santità dalla sua veste…[25]

E in un altro passo dichiara:

I compagni di Dio sono il fermento che deve far lievitare i popoli del mondo. Essi devono palesare tale lealtà, sincerità e perseveranza, in tal guisa agire e contenersi che tutta l'umanità possa giovarsi del loro esempio.[26]

E ulteriormente spiega

Nel respiro di quelle anime che siano pure e santificate sono nascoste potenzialità immense. E queste potenzialità sono tanto grandi da influenzare tutte le cose create.[27]

'Abdu'l-Bahá ci dice:

O amici di Dio! Sforzatevi, sì che tutti i popoli e le razze del mondo, perfino i nemici, ripongano in voi fiducia, affidamento e speranza, di modo che, se una persona dovesse cadere in errore anche centomila volte, possa ancora volgere il viso verso di voi, confidando che perdonerete le sue colpe, poiché essa non deve essere presa dalla disperazione, né dal dolore né dallo sconforto. Tale deve essere il comportamento e il modo di fare della gente di Bahá. Questa è la base del più elevato modo di vivere. Dovete conformare la vostra condotta e le vostre maniere ai consigli di 'Abdu'l-Bahá.[28]

Lo splendore degli attributi che caratterizzeranno questo nuovo essere umano, come espresso negli scritti, è abbagliante e veniamo sopraffatti da ciò che riusciamo a scorgere dei poteri e delle capacità di questa «nuova razza d'uomini». Leggendo queste citazioni possiamo reagire in diverse maniere. Possiamo essere inclini a pensare che il modello stabilito dagli scritti sia talmente irraggiungibile che sia inutile tentare di metterlo in pratica, scivolando così nella mediocrità. In questa condizione, ci facciamo cullare dall'idea che sia sufficiente non adottare comportamenti sconvenienti. Tuttavia, quando una persona è dotata di un forte senso di scopo, brani come questi sono una perenne fonte di incoraggiamento e spronano l'individuo a raggiungere vette più alte.

Siamo inoltre benedetti da un'altra fonte di ispirazione nella figura di 'Abdu'l-Bahá, l'Esempio perfetto degli insegnamenti di Suo Padre. Sebbene consapevoli che 'Abdu'l-Bahá occupi una Sua propria sfera e che nessun essere umano potrà mai sperare di raggiungere il Suo esaltato stadio, vediamo in Lui la personificazione di ogni ideale bahá'í e ci sforziamo di raggiungere il modello di condotta da Lui esemplificato. Durante questo corso, voi e i vostri amici potreste ritenere utile scegliere alcune frasi dalle citazioni riportate sopra e cercare alcuni episodi della vita di 'Abdu'l-Bahá che riflettano le qualità descritte in ciascuna di esse. In questo modo quando cerchiamo di immaginarci di camminare con «il piede del distacco», ad esempio, ci potranno venire in mente degli episodi della Sua vita che ci indichino cosa significa stare a questo mondo distaccati da tutte le cose create. Quando pensiamo alle «fragranze della santità»

sappiamo che è dalla Sua «veste» che il «Concorso supremo» potrebbe inalare la loro dolcezza e ricorderemo momenti della Sua vita che illustrino la Sua perfetta santità.

SEZIONE 14

Analizziamo adesso il profondo processo di trasformazione che deve avvenire a livello della società. Bahá'u'lláh afferma:

> **Per il Mio essere! S'avvicina il giorno in cui abrogheremo l'ordine del mondo e ciò che esso contiene, dispiegando un nuovo ordine in sua vece.[29]**

Ci dice inoltre:

> **L'equilibrio del mondo è stato sconvolto dalla vibrante influenza di questo grandioso, di questo nuovo Ordine Mondiale. La vita ordinata dell'umanità è stata rivoluzionata dall'azione di questo Sistema unico e meraviglioso, di cui occhio mortale non ha mai visto l'eguale.[30]**

E 'Abdu'l-Bahá afferma:

> **...la giustizia e la rettitudine pervaderanno il globo, l'odio e l'inimicizia spariranno, tutto ciò che è causa di divisione fra i popoli, le razze e le nazioni sarà cancellato e ciò che assicura l'unione, l'armonia e la concordia sarà promosso. Il negligente si scuoterà dal torpore, il cieco vedrà, il sordo udrà, il muto parlerà, l'infermo guarirà, il morto risorgerà e la guerra lascerà il posto alla pace. L'inimicizia sarà trasformata in amore, le cause fondamentali delle contese e delle lotte saranno eliminate, l'umanità conseguirà la vera felicità, questo mondo rispecchierà il Regno celeste e la terra quaggiù diventerà il trono del regno lassù.[31]**

In un altro brano spiega:

> **Ciò che era adatto ai bisogni dell'umanità durante la storia primitiva della sua razza non può rispondere alle necessità di oggi, un periodo di novità e adempimento, né soddisfarle. L'umanità è emersa dai precedenti livelli di limitatezza e di formazione preliminare. L'uomo deve ora assumere nuove virtù e nuovi poteri, nuovi principi morali, nuove capacità. Nuove munificenze, nuovi doni e perfezioni lo aspettano e già discendono su di lui.[32]**

E ci esorta:

> **…dobbiamo sforzarci con tutto il cuore di far sì che questa oscurità del mondo contingente si disperda, che le luci del Regno brillino su tutti gli orizzonti, che il mondo dell'umanità s'illumini, che l'immagine di Dio appaia negli specchi umani,**

che la legge di Dio metta radici e che tutte le regioni del mondo godano di pace, conforto e tranquillità sotto l'imparziale protezione di Dio.[33]

Come per l'individuo, è difficile immaginare il pieno splendore della civiltà destinata a sorgere. Infatti, sarebbe quasi impossibile descriverne le caratteristiche. Ciò nondimeno, non dobbiamo essere così sopraffatti dalla magnitudine della trasformazione richiesta da pensare che avverrà per miracolo, senza sforzo da parte nostra. I nostri occhi dovrebbero rimanere fissi sull'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, riconoscendo che anche la più piccola azione può contribuire a questa impresa. Per riflettere ulteriormente sulla vastità dei cambiamenti che avranno luogo, riempite gli spazi vuoti di ogni frase coniugando uno dei seguenti verbi:

scomparire, svanire, ripiegare, dispiegare, godere, brillare,
vincere, rimuovere, conseguire, pervadere, abrogare, disperdere,
apparire, illuminare, diventare lo specchio, stabilire

a. S'avvicina il giorno in cui _____ l'ordine del mondo e ciò che esso contiene.

b. S'avvicina il giorno in cui un nuovo Ordine sarà _____ al posto del presente.

c. La giustizia e la verità _____ il mondo.

d. L'inimicizia e l'odio _____.

e. Tutte le cause di divisione fra i popoli, le razze e le nazioni _____.

f. La causa dell'unione, dell'armonia e della concordia _____.

g. La guerra _____ alla pace.

h. L'inimicizia _____ dall'amore.

i. Le cause di dispute e di contese _____ interamente.

j. _____ la vera felicità.

k. Il mondo _____ del Regno celeste.

l. L'oscurità del mondo contingente sarà _____.

m. Il mondo dell'umanità sarà _____.

n. Le luci del Regno _____ su tutti gli orizzonti.

o. La legge di Dio sarà _____.

p. Tutte le regioni del mondo _____ della pace, conforto e ordine sotto l'equa protezione di Dio.

SEZIONE 15

I passi e gli esercizi delle ultime due sezioni ci hanno dato un'idea della profonda trasformazione che avverrà nell'individuo e nella società per effetto della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Per riflettere ulteriormente sulla portata della trasformazione da Lui prospettata, leggete le affermazioni seguenti. Ognuna di esse esprime un attributo dell'individuo o della società degno di lode, come la giustizia, l'equità e l'amorevolezza. Ciò nondimeno, i passi della sezione precedente non lasciano dubbi che Bahá'u'lláh abbia chiamato l'umanità a livelli ben più alti di condotta individuale e collettiva. Provate a riformulare ognuna delle affermazioni in modo che illustri più accuratamente gli standard stabiliti dalla Sua Rivelazione. Vi forniamo un esempio per la prima frase:

a. Dovremmo controllare i nostri sentimenti di gelosia e non lasciarci dominare da essi.

b. Dovremmo eliminare dai nostri cuori ogni traccia di gelosia e provare gioia sincera per i successi degli altri.

a. È sufficiente essere cortesi con chiunque incontriamo, amico o sconosciuto.

b. _____
_____
_____

a. Dovremmo essere grati per la ricchezza materiale che Dio ci ha elargito e fare delle donazioni ad organizzazioni benefiche quando ci viene chiesto di farlo.

b. _____
_____
_____

a. Ci si deve sforzare di non entrare in conflitto con gli altri.

b. _____
_____
_____

a. Vivere una vita morale implica che non dovremmo fare del male a nessuno.

b. _____

_____

_____

a. Per vivere in pace dovremmo imparare a tollerare le persone di cultura, origini e religione diverse dalla nostra.

b. _____

_____

_____

a. Dovremmo imparare a difendere i nostri diritti.

b. _____

_____

_____

a. È imperativo che i governi mettano a disposizione le risorse necessarie alla creazione dei migliori programmi possibili per le scuole che formeranno le menti dei nostri futuri governanti.

b. _____

_____

_____

a. Per poter riabilitare i criminali le carceri andrebbero ammodernate.

b. _____

_____

_____

Riflettete adesso sulle frasi che avete scritto alla luce dei passi che seguono. Il primo ci aiuta a riflettere su quanto il nostro cuore debba essere purificato dai desideri terreni:

O FIGLIO DELLA TERRA! Sappi invero che il cuore ove ancora permane la minima traccia di invidia non raggiungerà mai il Mio dominio eterno, né aspirerà i soavi profumi di santità che emanano dal Mio santo regno.[34]

La seguente citazione vi darà un'idea di come dovremmo trattarci l'un l'altro:

Così intenso sia lo spirito d'amore e di gentilezza amorosa, che lo sconosciuto trovi in noi un amico e il nemico un vero fratello, non esistendo alcuna differenza fra loro.[35]

Questa citazione chiarisce l'atteggiamento corretto da avere nei confronti del donare:

O FIGLIOLI DELLA POLVERE! Narrate al ricco quanto sospiri il povero nel colmo della notte, affinché l'indifferenza non lo conduca sulla via della distruzione e non lo privi dell'Albero dell'Opulenza. Il donare e l'essere generosi sono attributi Miei; beato colui che s'adorna delle Mie virtù.[36]

Sulla natura delle interazioni con gli altri, leggiamo:

Sii un invito all'amore, gentile con tutta la razza umana. Ama i figli degli uomini e partecipa ai loro dolori. Sii tra coloro che favoriscono la pace. Offri la tua amicizia; sii degna di fiducia, balsamo per ogni piaga, farmaco per ogni malanno. Unisci le anime, recita i versetti della guida. Attendi alla preghiera del tuo Signore e sorgi a ben guidare la gente. Sciogli la lingua e insegna, e fa' che il tuo volto sia rischiarato dal fuoco dell'amor di Dio. Non riposare mai, non concederti un attimo di respiro. Potrai così divenire segno e simbolo dell'amor di Dio e vessillo della Sua grazia.[37]

Per quel che riguarda il comportamento morale, siamo avvisati che:

I giorni in cui il solo culto era ritenuto sufficiente sono finiti. È venuto il tempo in cui niente, tranne le intenzioni più pure, sostenute da azioni d'immacolata integrità, può ascendere al trono dell'Altissimo ed essere a Lui ben accetto.[38]

Il seguente passo ci offre un'idea su come comportarci con persone di provenienze ed estrazioni diverse:

…associatevi con tutti i popoli, le razze e le religioni del mondo con massima sincerità, rettitudine, fedeltà, gentilezza, buona volontà e amicizia, sì che tutto il mondo dell'esistenza sia colmo dell'estasi santa della grazia di Bahá, che l'ignoranza, l'inimicizia, l'odio e il rancore svaniscano dal mondo e che la tenebra del disaccordo fra i popoli e le razze del mondo dia luogo alla Luce dell'Unità. Se altri popoli o nazioni vi sono infedeli, voi mostrate loro fedeltà; se sono ingiusti con voi, siate giusti con loro; se si tengono in disparte, attraeteli a voi; se vi mostrano inimicizia, mostratevi amici; se vi avvelenano la vita addolcite le loro anime; se vi feriscono, siate balsamo sulle loro piaghe. Questi sono gli attributi dei sinceri! Questi gli attributi dei fedeli![39]

La seguente citazione ci aiuta a comprendere come la consapevolezza dell'unità del genere umano influenzi le relazioni sociali:

Spero che ciascuno di voi divenga giusto e indirizzi i propri pensieri verso l'unità dell'umanità, che non facciate male al prossimo né parliate male di alcuno, che rispettiate i diritti di tutti gli uomini e vi preoccupiate degli interessi degli altri più che dei vostri.[40]

Questo passo affronta il tema dell'accesso all'istruzione:

Bahá'u'lláh ha annunciato che, essendo l'ignoranza e la mancanza di educazione barriere che separano gli uomini, tutti devono ricevere istruzione ed educazione. Con questo provvedimento si rimedierà alla mancanza di comprensione reciproca, si promuoverà e favorirà l'unità del genere umano. L'educazione universale è una legge universale.[41]

A proposito dell'amministrazione della giustizia, leggiamo quanto segue:

Ma la civiltà divina addestra ogni membro della società in modo tale che, eccettuata una trascurabile minoranza, nessuno commetterà crimini. Vi è perciò una grande differenza fra prevenire il crimine per mezzo di misure violente e vendicative, e addestrare gli uomini, istruirli e spiritualizzarli in modo tale che, senza alcun timore di punizioni o vendette, essi eviteranno ogni atto criminale. Costoro, in verità, reputeranno il commettere un crimine una grande disgrazia e la più dura punizione.[42]

Avendo riflettuto sui passi precedenti, potresti desiderare di rivedere le affermazioni che hai scritto e considerare se vorresti modificarne alcune. Dopo aver riflettuto sui brani precedenti, vi consigliamo di rivedere le frasi che avete scritto e valutare la possibilità di arricchirle.

SEZIONE 16

Abbiamo parlato del duplice scopo morale che spinge la singola persona a farsi carico della propria crescita intellettuale e spirituale e a contribuire al benessere della società. Abbiamo visto come questo duplice senso di scopo, così necessario per i giovani d'oggi, sia rafforzato dalla comprensione della natura e della portata della trasformazione personale e sociale prevista negli scritti. Dobbiamo anche renderci conto che questi due processi di cambiamento sono intimamente collegati. Lo sviluppo del proprio potenziale e il lavoro per il benessere della società non possono essere separati, perché gli standard morali di una persona e il suo comportamento modellano il suo ambiente e a loro volta ne sono profondamente influenzati. In una lettera scritta a suo nome, il Custode afferma che:

Non possiamo separare il cuore umano dall'ambiente circostante e dire che, una volta riformato l'uno o l'altro, tutto migliorerà. L'uomo fa parte del mondo. La sua vita interiore modella l'ambiente e ne è essa stessa profondamente influenzata. L'una agisce sull'altra e ogni durevole trasformazione della vita umana è il risultato di queste vicendevoli reazioni.[43]

Basandovi su questa citazione, decidete quale delle seguenti affermazioni è vera:

____ Le persone si trasformeranno soltanto quando la società sarà completamente riformata.

____ I mali della società svaniranno completamente solo quando i suoi singoli membri saranno diventati spirituali

____ Quando verranno promulgate leggi giuste, la società si libererà dall'oppressione, indipendentemente dal comportamento delle singole persone.

____ La società si libererà dall'oppressione quando ogni persona si sforzerà di essere giusta.

____ Tutti i membri della società possono essere giusti anche se il sistema giuridico in atto non lo è.

____ La condotta delle singole persone influenza l'ambiente sociale.

____ Una società giusta sarà il risultato dell'impegno profuso nella creazione di strutture giuste e nell'educazione delle singole persone che la compongono affinché acquisiscano una mentalità equa e orientata alla ricerca della verità.

____ Nessuno può sfuggire agli effetti del proprio ambiente sociale.

____ Gli esseri umani, sostenuti dalle loro facoltà spirituali, possono resistere agli effetti negativi del loro ambiente sociale.

____ Quando tutti riconosceranno l'unità del genere umano qualunque forma di pregiudizio scomparirà.

____ Il pregiudizio scomparirà soltanto quando la società sradicherà ogni traccia di discriminazione dalle sue leggi e dalle sue istituzioni.

____ È possibile abolire qualunque forma di pregiudizio attraverso la promulgazione di leggi giuste e la formazione delle anime affinché indaghino la realtà e si associno a tutti in spirito di amore e fratellanza.

____ Quando tutti crederanno che l'umanità è una sola avremo l'unità.

____ L'instaurazione dell'unità mondiale richiede la trasformazione delle singole persone e della struttura della società.

SEZIONE 17

Le idee presentate nella sezione precedente ci riportano al tema del servizio, perché è proprio in questo campo che sviluppiamo le nostre potenzialità ed attuiamo un cambiamento nella società. Che la partecipazione a un processo di trasformazione sociale implichi una vita dedicata al servizio è un concetto che non necessità di ulteriori approfondimenti. Ciò che potrebbe richiedere una maggiore riflessione è invece la relazione fra il servizio e la crescita intellettuale e spirituale personale. Qui di seguito è riportato un elenco di attività. Per realizzare ciascuna di esse e per garantirne l'efficacia devono concorrere molte qualità spirituali. Per questo esercizio specifico,

scegliete una o due qualità e attitudini particolarmente rilevanti per ciascuna attività e cercate di descrivere come esse contribuiscano alla capacità della singola persona di realizzarle.

a. Organizzare un incontro devozionale regolare in un quartiere o in un villaggio: _____

b. Partecipare a un programma regolare di visite a casa di amici e vicini per discutere temi spirituali tratti dagli insegnamenti della Fede e per rafforzare i legami di amicizia: ___

c. Tenere classi regolari per l'educazione spirituale dei bambini in un villaggio o in un vicinato: _____

d. Assistere, al fianco di un animatore che ne guida le attività, le iniziative di un gruppo di giovanissimi per un lungo periodo di tempo: _____

e. Visitare regolarmente i genitori i cui figli frequentano i programmi educativi promossi dall'Istituto e impegnarli in conversazioni su argomenti fondamentali per lo sviluppo dei loro figli e delle loro figlie: _____

L'esercizio precedente ci ha aiutati a riflettere su come le qualità e gli atteggiamenti spirituali contribuiscano alla capacità delle singole persone di compiere atti di servizio. Ma è altrettanto vero che servendo, queste qualità possono essere sviluppate e consolidate. Riportiamo adesso alcune qualità spirituali che noi tutti stiamo cercando di sviluppare. Per ogni gruppo,

scegliete una delle attività menzionate sopra e descrivete in che modo pensate essa possa contribuire allo sviluppo delle qualità nella persona che la svolge:

a. Veridicità, fidatezza, giustizia: _____

_____

_____

_____

_____

_____

b. Pazienza e gentilezza: _____

_____

_____

_____

_____

_____

c. Santità, sincerità, radiosità: _____

_____

_____

_____

_____

_____

d. Coraggio, fiducia in Dio e umiltà: _____

_____

_____

_____

_____

_____

e. Rassegnazione e sottomissione alla Volontà di Dio: _____

_____

_____

SEZIONE 18

Il servizio è intimamente legato al nostro stato d'animo. Quando siamo animati da uno spirito di servizio disinteressato, ogni interazione che abbiamo e ogni azione che compiamo nella nostra vita professionale, nei rapporti con gli altri e come membri delle nostre comunità ne vengono influenzate. Eppure, a prescindere da quale servizio compiamo, restiamo sempre consapevoli del fatto che esiste un piano strutturato per la propagazione del messaggio di Bahá'u'lláh tra i popoli del mondo, un messaggio che proclama l'unità del genere umano, invoca la sua unificazione e fornisce leggi e principi, insegnamenti spirituali e sociali, che da soli possono stabilire un modello per una società futura radicalmente diversa da quelle passate. Delineato da 'Abdu'l-Bahá, questo piano non mira ad altro che alla rigenerazione del mondo e, man mano che esso si dispiega progressivamente attraverso fasi distinte e sempre più persone partecipano alla sua esecuzione, «sta emergendo un'evidente alternativa ai ben noti conflitti della società». Il Custode lo definisce «il più possente Piano mai generato dal potere creativo del Più Grande Nome». Esso sta «facendo progressi» ci dice,

> **…prendendo slancio giorno dopo giorno, abbattendo barriere in tutti i climi e tra popoli e razze diversi, ampliando irresistibilmente le dimensioni delle sue benefiche operazioni e rivelando segni sempre più convincenti della propria forza intrinseca nella sua marcia verso la conquista spirituale dell'intero pianeta.**[44]

Attraverso il Piano divino lo spirito della Rivelazione di Bahá'u'lláh si diffonderà in ogni parte del mondo, trasformando la vita individuale e collettiva. Shoghi Effendi aggiunge inoltre che:

> **Quest'ultimo stadio che coronerà l'evoluzione del Piano tracciato da Dio per l'umanità segnerà, a sua volta, la nascita di una civiltà mondiale, che per vastità, caratteristiche e potenza non avrà pari nella storia del genere umano, una civiltà che i posteri acclameranno all'unanimità come il più bel frutto dell'Età d'oro della Dispensazione di Bahá'u'lláh…**[45]

Ogni fase dell'avanzamento del Piano divino è contraddistinta da uno dei Piani globali lanciati dal Capo della Fede. Ogni Piano ha determinati requisiti e si basa sui risultati ottenuti e sulle lezioni apprese in quello precedente. Grazie agli sforzi compiuti nel corso dei diversi Piani, «vari principi, concetti e strategie di rilevanza universale» per l'impresa nella quale siamo impegnati hanno cominciato a cristallizzarsi in una «struttura per l'azione». È questa struttura che definisce la nostra azione collettiva e garantisce la coerenza del nostro operato. Avrete l'opportunità di approfondire le caratteristiche di questa evolvente struttura nei corsi futuri. Per

ora, è importante rendersi conto che la sua esistenza rende possibile ad «un crescente nucleo di persone», a livello locale, di generare il movimento di una popolazione «verso la meta di un nuovo Ordine mondiale». A questo proposito, nel suo messaggio indirizzato ai partecipanti di una serie di convegni giovanili tenutisi in tutto il mondo nel 2013, la Casa Universale di Giustizia spiega:

> **Dopo molti decenni, gli sforzi compiuti in tutto il mondo da questa vasta comunità per conseguire una più adeguata comprensione della Rivelazione di Bahá'u'lláh e per applicare i principi che essa contiene sono culminati nella nascita di una potente struttura per l'azione, raffinata grazie all'esperienza. Avete la fortuna di conoscere bene i suoi metodi e le sue impostazioni che sono ora ben radicati. Perseverando nella loro applicazione, molti di voi hanno già visto i segni del potere di costruire la società insito negli insegnamenti divini. Nel convegno al quale state partecipando, siete invitati a prendere in esame il contributo che può offrire un giovane che desidera rispondere all'invito di Bahá'u'lláh e a collaborare per sprigionare quel potere. Per aiutarvi, sono stati identificati alcuni temi e vi è stato chiesto di esaminarli, partendo dall'osservazione dell'attuale periodo della vostra vita.**[46]

E nello stesso messaggio la Casa di Giustizia rileva che:

> **Le possibilità offerte dall'azione collettiva sono specialmente evidenti nel lavoro di costruzione della comunità, un processo che sta prendendo slancio in molte aree e quartieri e villaggi di tutto il mondo che sono divenuti centri di un'intensa attività. In questi ambienti i giovani sono spesso all'avanguardia nel lavoro, non solo i giovani bahá'í, ma anche altri che la pensano come loro e che vedono gli effetti positivi di quello che i bahá'í hanno messo in moto e ne comprendono la sottintesa visione di unità e di trasformazione spirituale. In questi luoghi, è fortemente sentito l'imperativo di far conoscere la Rivelazione di Bahá'u'lláh ai cuori recettivi e di esplorare le implicazioni del Suo messaggio per il mondo moderno. Mentre tanta parte della società invita alla passività e all'apatia o, peggio ancora, incoraggia comportamenti nocivi a se stessi e agli altri, assai netto è il contrasto con coloro che migliorano nella popolazione la capacità di coltivare e sostenere un modello di vita comunitaria capace di arricchire lo spirito.**[47]

E in un suo altro messaggio, la Casa di Giustizia incoraggia i giovani bahá'í e coloro che desiderano unirsi a loro per scalare le vette di una vita di servizio con queste parole:

> **…a ogni generazione di giovani credenti si presenta un'opportunità di dare un contributo alle sorti dell'umanità, offerta unicamente al tempo in cui essi vivono. Per questa generazione, è venuto il momento di riflettere, di impegnarsi, di rafforzarsi in una vita di servizio dalla quale scaturiranno abbondanti benedizioni. Nelle nostre preghiere alla sacra Soglia, supplichiamo l'Antica Bellezza affinché, da codesta umanità distratta e frastornata, distilli anime pure dotate di chiara visione: giovani la cui integrità e la cui rettitudine non siano indebolite dalla vista delle colpe altrui e**

che non si lascino paralizzare da qualsiasi loro manchevolezza, giovani che guardino al Maestro e portino «i reietti nella cerchia degli amici intimi», giovani che la consapevolezza delle pecche della società non spinga ad allontanarsi da essa, ma a lavorare per la sua trasformazione, giovani che si rifiutino, a qualunque costo, di lasciar correre l'iniquità nelle sue molte incarnazioni e, invece, si affatichino perché la «luce della giustizia riversi su tutto il mondo il suo fulgore».[48]

Le precedenti citazioni lasciano pochi dubbi sull'imperativa necessità che i giovani siano in prima linea nel servire il Piano divino. Per concludere questa sezione vi invitiamo a riflettere sul messaggio scritto dalla Casa Universale di Giustizia a una serie di convegni giovanili organizzati in America Latina nel 2000:

Quando assumerà le responsabilità della conduzione degli affari della società, questa generazione di giovani si troverà davanti a un paesaggio di sconcertanti contrasti. Da una parte, la regione può giustamente vantare brillanti successi nel campo intellettuale, tecnologico ed economico. Dall'altra, non è riuscita a ridurre la diffusa povertà o ad evitare la crescente ondata di violenza che minaccia di sommergere in suoi popoli. Perché, e la domanda deve essere porta apertamente, questa società, con la sua grande ricchezza, non è riuscita a eliminare le ingiustizie che ne straziano le membra?

Come dimostrano decenni di una storia di controversie, la domanda non trova risposta nella passione politica, nelle espressioni conflittuali dell'interesse di classe o in prescrizioni tecniche. Ciò che occorre è un rinnovamento spirituale, requisito indispensabile per una riuscita applicazione di strumenti politici, economici o tecnologici. Ma occorre un catalizzatore. Siate certi che, malgrado il vostro esiguo numero, voi siete i canali attraverso i quali quel catalizzatore potrà essere fornito.[49]

1. Quest'ultimo messaggio chiede perché una società così ricca dal punto di vista intellettuale, tecnologico ed economico non sia stata capace di rimuovere le ingiustizie che la dilaniano e indica che la risposta non va cercata nella passione politica, nelle espressioni conflittuali dell'interesse di classe o in prescrizioni tecniche. Pensate alla società nella quale vivete e fornite un esempio per ogni punto del seguente elenco:

   a. Una passione politica che caratterizza la società: _____

   _____

   _____

   _____

   b. Esempi di espressioni conflittuali dell'interesse di classe nella società: _____

   _____

   _____

   _____

c. Una prescrizione tecnica che la società ha seguito _____

_____

_____

_____

2. Secondo la Casa Universale di Giustizia, qual è il requisito per la riuscita applicazione di strumenti politici, economici e tecnologici nell'impegno di eliminare i mali della società?

_____

_____

3. Secondo la Casa Universale di Giustizia, che cosa è necessario per realizzare la rivitalizzazione spirituale della società? _____

_____

_____

4. Secondo la Casa Universale di Giustizia, chi costituisce un canale attraverso il quale il messaggio di Bahá'u'lláh può essere offerto all'umanità? _____

_____

_____

Ora, tenendo a mente queste considerazioni, discutete con i vostri compagni di studio in che modo la partecipazione all'esecuzione del Piano divino permetta ai giovani di agire come canali per la rivitalizzazione spirituale della società.

SEZIONE 19

Senza dubbio la discussione alla fine dell'ultima sezione vi ha portati a riflettere sul ruolo essenziale che i giovani devono esercitare nel progresso della Causa. Nel seguente brano tratto da *Dio passa nel mondo*, Shoghi Effendi traccia il profilo dei primi campioni della Fede, le cui gesta eroiche ispireranno l'umanità attraverso i secoli. Considerato che molti di essi erano giovani come voi, è opportuno riflettere qui sulle parole che il Custode ha usato per descrivere le loro qualità straordinarie. Prima di farlo, potreste trovare utile dare un'occhiata al seguente glossario:

Come una meteora:	come una scia luminosa che appare nel cielo e che lo attraversa velocemente.
Attraversare:	viaggiare attraverso.
Fosco:	buio e cupo.

Satellite:	un corpo celeste che ruota attorno a un altro più grande.
Galassia:	un gruppo molto grande di stelle.
Irradiare:	spargere raggi di luce.
Incandescente:	che arde con calore intenso, di una luminosità che colpisce.
Nascente:	venuta all'esistenza recentemente.
Contesa:	una lotta per vincere.
Pionieri:	antesignani.
Intrigo:	trama segreta.
Depravazione:	corruzione, malvagità.
Trascinante:	di grande portata, travolgente.
Fervore religioso:	reverenza per Dio; devozione ai doveri religiosi.
Leonino:	come un leone.
Abnegazione:	rinuncia, abbandono.
Fermezza:	forte determinazione.
Granitico:	fermezza incrollabile e sopportazione.
Straordinariamente ampia:	di strabiliante grandezza.
Venerazione:	rispetto e timore reverenziale.
Sconcertante:	sbalorditivo, disorientante.

Il Custode scrive:

Esaminando gli episodi del primo atto di questo sublime dramma, vediamo la figura del suo eroico Protagonista, il Báb, sorgere come una meteora sull'orizzonte di Shíráz, attraversare da sud a nord il fosco cielo della Persia, declinare con tragica rapidità e perire in uno sfolgorio di gloria. Vediamo i Suoi satelliti, una galassia di eroi ebbri di Dio, levarsi dal medesimo orizzonte, irradiare la medesima incandescente luce, bruciare con la medesima rapidità e, a loro volta, conferire nuovo impeto all'incalzante avanzata della nascente Fede di Dio…

Gli eroi le cui gesta brillano negli annali di questa aspra contesa spirituale, che coinvolse popolo, clero, monarca e governo, furono gli eletti discepoli del Báb, le Lettere del Vivente, e i loro compagni, pionieri del nuovo Giorno, i quali a tanto intrigo, ignoranza, depravazione, crudeltà, superstizione e codardia opposero uno spirito eccelso, invincibile e maestoso, un sapere di sorprendente profondità, una trascinante eloquenza, un insuperato fervore religioso, un coraggio leonino, un'abnegazione santa nella sua purezza, una risoluzione granitica nella sua fermezza,

una visione straordinariamente ampia, una venerazione verso il Profeta e i Suoi Imám che sconcertò gli avversari, un potere di persuasione che allarmò i loro antagonisti e un modello di fede e un codice di comportamento che sfidarono i loro concittadini e ne rivoluzionarono la vita.[50]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Le Lettere del Vivente e i loro compagni erano impegnati in un'_____ contesa spirituale.

   b. Questa contesa coinvolse _____, _____, _____ e _____.

   c. Questi primi eroi della fede opposero a intrigo, ignoranza, depravazione, crudeltà, superstizione e codardia

      - uno spirito _____, _____ e _____,
      - un sapere di _____,
      - una _____ eloquenza,
      - un _____ fervore religioso,
      - un coraggio _____,
      - un'abnegazione _____,
      - una risoluzione _____,
      - una visione _____,
      - una venerazione verso il profeta e i suoi Imám _____ _____,
      - un potere di persuasione _____ _____,
      - Un modello di fede e un codice di comportamento _____ _____.

2. Per quale motivo i primi eroi della Fede parteciparono alla contesa spirituale descritta dal Custode nel passo precedente?

3. I giovani di oggi che partecipano all'esecuzione del Piano divino sono impegnati in una contesa spirituale come i loro predecessori?

4. In che modo la loro contesa rassomiglia a quella dei primi eroi della Fede?

5. Come possono i giovani di oggi essere certi di poter vincere la contesa spirituale nella quale sono impegnati, proprio come i loro fratelli e sorelle dell'Età eroica della Fede?

Prima di proseguire con la prossima sezione vi invitiamo a riflettere sul seguente brano tratto da un messaggio scritto dalla Casa Universale di Giustizia:

> **Quando l'eccelsa figura del Báb, a soli 25 anni, trasmise al mondo il Suo rivoluzionario messaggio molti di coloro che accettarono e diffusero i Suoi insegnamenti erano giovani, ancor più giovani di Lui. Il loro eroismo, immortalato in tutta la sua abbagliante intensità negli *Araldi dell'aurora*, illuminerà gli annali della storia umana nei secoli avvenire. Ha avuto così inizio un modello per cui ogni generazione di giovani, ispirati dallo stesso impulso divino di ricostruire il mondo, ha colto l'opportunità di contribuire ai più recenti stadi dello sbocciante processo che trasformerà la vita del genere umano. Dai tempi del Báb fino ad oggi questo modello non ha subito interruzioni.**[51]

SEZIONE 20

Attraverso una serie di cicli di crisi e di vittorie, i giovani di ogni generazione hanno seguito la via tracciata dagli araldi dell'aurora e sono sempre rimasti all'avanguardia delle attività bahá'í, lavorando per portare il messaggio di Bahá'u'lláh all'umanità. La Casa Universale di Giustizia scrive:

> **Fin dall'inizio dell'Era Bahá'í i giovani hanno svolto un ruolo importantissimo nella promulgazione della Rivelazione di Dio. Il Báb aveva appena venticinque anni allorché dichiarò la Sua Missione, mentre molte delle Lettere del Vivente erano ancora più giovani di Lui. Fin da giovanissimo, il Maestro fu chiamato ad assumere gravi responsabilità al servizio di Suo Padre in Iraq e in Turchia, e Suo fratello, il Ramo Più Puro, ventiduenne immolò la vita a Dio nella Più Grande Prigione affinché potessero essere "vivificati" i servi di Dio e "uniti tutti coloro che dimorano sulla terra". Shoghi Effendi, quando fu chiamato al trono del Custodiato, era studente a Oxford, e tra i cavalieri di Bahá'u'lláh, che acquistarono fama imperitura durante la Crociata decennale, molti erano giovani.[52]**

In un altro messaggio scritto nel 1984, la Casa di Giustizia offre un tributo agli eroi di un passato più recente:

> **Considerate per esempio il caso avvenuto a Shíráz l'estate scorsa, di quelle dieci giovani donne – fra i diciotto e i venticinque anni di età – le cui vite sono state spente dal cappio dei boia. Tutte hanno affrontato lusinghe intese a far loro apostatare la Fede; tutte si sono rifiutate di rinnegare il loro Amato. Considerate anche i racconti della stupefacente forza d'animo ripetutamente dimostrata da fanciulli e giovani, soggetti agli interrogatori e agli insulti di insegnanti e inoltre notate che, nonostante le restrizioni crudelmente imposte alle loro comunità, i giovani hanno reso illustri servigi, mettendo le loro energie a disposizione delle istituzioni bahá'í di tutto il Paese. Non v'è splendore di discorso che possa dare più adeguata testimonianza di dedizione spirituale e fedeltà, di questi puri atti di abnegazione e devozione. In nessun altro luogo della terra è richiesto ai Bahá'í un prezzo così alto per la propria fede. Né si potrebbero trovare coppieri più radiosi e disposti a cogliere la coppa del sacrificio dei prodi giovani bahá'í dell'Iran. Non è dunque ragionevole aspettarsi che voi, giovani e adulti così edificati dal valore dei vostri compagni iraniani, e così liberi nei vostri movimenti, usciate «liberi come il vento» nell'arena dell'azione bahá'í?[53]**

Le occasioni di riflettere su eventi significativi della vita di anime eroiche di tutto il mondo possono aiutare ogni generazione di giovani ad acquisire un senso di missione. Il legame con queste eminenti figure si crea durante l'infanzia, tramite le storie narrate nelle classi settimanali a loro dedicate e in famiglia ma, nell'età che va dai dodici ai quindici anni, e naturalmente durante tutto il periodo della giovinezza, è necessario uno sforzo più determinato per soddisfare questa necessità. Esempi accuratamente selezionati, alcuni più drammatici e altri meno, possono

illustrare qualità come il coraggio, la determinazione, lo zelo e l'abnegazione che i giovani devono impegnarsi di emulare.

1. Individuate, nei primi anni della Fede o in tempi più recenti, qualche episodio sul quale ritenete che i giovani debbano riflettere. _____

2. Spiegate la ragione per cui avete scelto questi particolari episodi. _____

SEZIONE 21

Dalla breve raccolta di passi citati, è possibile notare che le vite dei primi campioni della Fede e le anime eroiche che li seguirono si distinguevano per un senso di scopo. È altresì evidente che ognuno di loro doveva comprendere il significato del momento storico in cui viveva, come pure avere una visione della portata del cambiamento che l'umanità era chiamata a compiere. Che questo senso di scopo abbia trovato espressione in una vita dedicata alla diffusione del messaggio divino è altrettanto chiaro. Eppure, quando riflettiamo sugli atti eroici da loro compiuti e sul sacrificio supremo fatto da molti di loro, non possiamo credere che fossero solo questi attributi a distinguere questi esseri così santificati. Che cosa caratterizzò più di tutto la loro vita allora? Quale passione li possedeva e cosa li spinse a raggiungere tali altezze di servizio disinteressato? Non era forse l'amor di Dio che ardeva così intensamente nei loro cuori? Non erano forse inebriati dalla bellezza del loro Benamato? Possiamo mai sperare di contribuire alla valorizzazione spirituale della prossima generazione di giovani se non alimentiamo in loro l'attrazione alla bellezza, se non nutriamo il loro desiderio innato di prendere una parte dei rivoli dolcemente scorrenti della vera conoscenza e se non li aiutiamo a sviluppare un'intima relazione con il loro Creatore? Terminiamo questa unità immergendoci nelle parole che seguono:

Poiché quando il vero amoroso, il devoto amico, giunge alla presenza dell'Amato, la scintillante bellezza dell'Amato e il fuoco del cuore dell'amante accendono una fiamma e bruciano tutti i veli e gli involucri. Invero tutto ciò che possiede, dal nerbo alla pelle, va in fiamme, cosicché nulla rimane tranne l'Amico.[54]

O AMICI! Non abbandonate la bellezza eterna per una beltà che deve perire e non riponete i vostri affetti su questo mortale mondo di polvere.[55]

Sappi che vero sapiente è colui che ha riconosciuto la Mia Rivelazione, bevuto all'Oceano del Mio sapere, che si è librato nell'atmosfera del Mio amore, che ha gettato via tutto tranne Me e tenuto stretto ciò che è stato inviato dal Regno del Mio meraviglioso Verbo. In verità, costui è come occhi per l'umanità e spirito di vita nel corpo dell'intera creazione. Glorificato sia il Misericordiosissimo Che l'ha illuminato e l'ha fatto sorgere a servire la Sua grande e possente Causa. Un tal uomo è certo benedetto dalle Superne Schiere e da coloro che dimorano nel Tabernacolo della Grandezza e hanno libato il Vino Sigillato, nel Mio Nome, l'Onnipotente, il Più Possente.[56]

O esercito di Dio! Ogni qual volta vedete una persona la cui attenzione sia tutta rivolta verso la Causa di Dio, il cui unico scopo sia questo, porre ad effetto la Parola di Dio, che notte e dì con pure intenzioni renda servigio alla Causa, nel cui contegno non si veda la minima traccia di egoismo o interesse personale, ma che invece vaghi errabonda nel deserto dell'amor di Dio, e beva solo dalla coppa della conoscenza di Dio, tutta intenta a spargere i dolci aromi di Dio, innamorata dei santi versetti del Regno di Dio – siate certi che una cotal persona sarà sostenuta e rafforzata dal cielo; che, come la stella del mattino, essa brillerà per sempre luminosa dai cieli della grazia eterna. Ma chi mostri la minima traccia di desideri egoistici e di amor proprio, i suoi sforzi non porteranno a nulla ed egli sarà distrutto e rimarrà infine disperato.[57]

Sappi che in verità la mano della divina Provvidenza ti ha attratto al Trono del Regno e le liete novelle divine hanno sprigionato in te tale gioia e felicità da farti togliere i drappi e sollevare i veli dal Sembiante della Bellezza Divina, scorgere con la vista interiore il Volto Splendente e divenire consapevole dei misteri della purezza e della santità di questa Causa Divina!

Ora, con il cuore colmo dell'amor di Dio, supplicaLo con immensa gioia e ringraziaLo per questa guida e questo dono elevato. E sappi, in verità, che i più scelti fra i doni del Signore ti sommergeranno da ogni dove quando i tuoi passi saranno fermi sul Suo Sentiero.[58]

O mio Dio! O mio Dio! Questo Tuo servo si è avvicinato a Te, vagando appassionatamente nel deserto del Tuo amore, percorrendo il sentiero del Tuo servizio, pregustando i Tuoi favori, confidando nella Tua munificenza, affidandosi al

Tuo regno, inebriato dal nèttare del Tuo dono. O mio Dio! Accresci il fervore del suo affetto per Te, la sua costanza nel lodarTi e il suo ardore nell'amarTi.

In verità, Tu sei il Generosissimo, il Signore della grazia traboccante. Non v'è altro Dio che Te, Colui Che Perdona, il Misericordiosissimo.[59]

RIFERIMENTI

[1] ‘Abdu’l-Bahá, in *Preghiere e tavole bahá’í per bambini* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1981), pp. 46-47.

[2] ‘Abdu’l-Bahá, in *Preghiere Bahá’í: Selezione di preghiere rivelate da Bahá’u’lláh, Il Báb e ‘Abdu’l-Bahá* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2022), p. 92.

[3] ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2006), n. 225.9.

[4] ‘Abdu’l-Bahá, *Discorsi e Tavole* (Casa Editrice Bahá’ í, Acuto, 2019), parte terza, n 4.

[5] ‘Abdu’l-Bahá, in *Preghiere Bahá’í,* p. 94.

[6] Bahá’u’lláh, citato in La Casa Universale di Giustizia, ai bahá’í del mondo, Riḍván 1982, *Note bahá’í*, anno 5, n. 47 (4 aprile 1982), p. 1.

[7] La Casa Universale di Giustizia, 25 maggio 1975, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, citato in *I giovani possono smuovere il mondo. Estratti dagli Scritti bahá’í* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2011), p. 8.

[8] La Casa Universale di Giustizia, 1° luglio 2013, ai partecipanti agli imminenti 114 convegni di giovani in tutto il mondo, in *La struttura per l'azione: Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale suppletivo 2006–2016,* pubblicato sulla biblioteca bahá’í online, n. 27.3.

[9] La Casa Universale di Giustizia, 10 giugno 1966, ai giovani bahá’í in ogni Paese, citato in *Gioventù bahá’í. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma 1981), pp. 27-8.

[10] La Casa Universale di Giustizia (a nome di), 23 febbraio 1995, alle Assemblee Spirituali Nazionali rappresentate al secondo Forum bahá’í dei Paesi del Patto ASEAN, citato in *I giovani possono smuovere il mondo*, p. 10.

[11] La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *La struttura per l'azione*, n. 35.39.

[12] La Casa Universale di Giustizia (a nome di), 23 aprile 2013, all’Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá’í della Danimarca, in *La struttura per l'azione*, n. 52.3.

[13] La Casa Universale di Giustizia (a nome di), 19 aprile 2013, a tre credenti, in *La struttura per l'azione*, n. 51.9.

[14] La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, in *La struttura per l'azione*, n. 20.21.

[15] Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti,* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010), sez. CXXXVII, par. 4.

[16] Shoghi Effendi, 8 dicembre 1923, a una comunità bahá’í, citato in *La fidatezza – Cardine delle virtù bahá'í. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987), IV° parte, n. 63.

[17] *‘Abdu’l-Bahá in London: Addresses and Notes of Conversations* (London: Bahá’í Publishing Trust, 1982), p. 66.

[18] Bahá'u'lláh, *Spigolature,* sez. XXIX, par. 1.

[19] Bahá'u'lláh, citato in *La fidatezza,* I° parte, n. 20.

[20] 'Abdu'l-Bahá, *Il segreto della civiltà divina,* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1988), par. 5.

[21] Ibidem, par. 6.

[22] Bahá'u'lláh, *Spigolature,* sez. XLIII, par. 4.

[23] Ibidem, CXXVI, par. 2.

[24] Bahá'u'lláh, citato da Shoghi Effendi in *L'avvento della giustizia divina*, 2ª ed. (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987), par. 48.

[25] Bahá'u'lláh, *Spigolature,* sez. LX, par. 3.

[26] Bahá'u'lláh, citato da Shoghi Effendi in *L'avvento*, par. 39.

[27] Idem.

[28] *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1915, 1940 printing), vol. 2, p. 436.

[29] Bahá'u'lláh, *Spigolature,* sez. CLXIII, par. 3.

[30] Ibidem*,* sez. LXX, par. 1.

[31] 'Abdu'l-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Acri. Raccolte e tradotte dal persiano da Laura Clifford Barney. Rivedute da un Comitato al Centro Mondiale Bahá'í* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2015), n. 10.8.

[32] 'Abdu'l-Bahá, *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da 'Abdu'l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt*, (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2017), discorso del 17 novembre1912, presso la Genealogical Hall al 252 West Fifty-eighth Street, New York, par. 4, p. 479.

[33] Ibidem, discorso del 29 agosto 1912, presso la Casa di Madame Morey al 34 Hillside Avenue, Malden, Massachusetts, par. 4.

[34] Bahá'u'lláh, Le Parole celate (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2016), dal persiano, n. 6.

[35] 'Abdu'l-Bahá, *Ultime Volontà e Testamento* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987), parte prima, par. 23.

[36] Bahá'u'lláh, Le Parole celate, dal persiano, n. 49.

[37] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia,* n. 10.2.

[38] Il Báb, citato in Nabíl-i-A'ẓam, *Gli Araldi dell'aurora. La narrazione delle origini della Rivelazione bahá'í scritta da Nabíl. Tradotto dall'edizione inglese di Shoghi Effendi* (Roma, Casa Editrice Bahá'í, 1978), cap. III, p. 87.

[39] 'Abdu'l-Bahá, *Ultime Volontà,* parte prima, par. 24.

[40] ‘Abdu’l-Bahá, *La saggezza di ‘Abdu’l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da ‘Abdu’l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010), sez. 49, par. 17.

[41] ‘Abdu’l-Bahá, *La Promulgazione,* discorso del 1° settembre 1912, presso la Chiesa del Messia a Montreal, Canada, par. 7, p. 327.

[42] ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia,* n. 105.2.

[43] Shoghi Effendi (a nome di), 17 febbraio 1933, a un cedente, citato in *L’azione sociale. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2022), n. 90.

[44] Shoghi Effendi, da un messaggio dell’aprile del 1955, in *Messages to the Bahá’í World, 1950–1957* (Wilmette: Bahá’í Publishing Trust, 1971, 1999 printing), p. 76, citato in Rúhíyyih Khanum, *La Perla Preziosa* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2000), cap. XV, p. 553.

[45] Shoghi Effendi, da una lettera del 4 maggio 1953, in *Messages*, p. 155.

[46] La Casa Universale di Giustizia, 1° luglio 2013, ai partecipanti agli imminenti 114 convegni di giovani in tutto il mondo, in *La struttura*, n. 27.2.

[47] Ibidem, n. 27.6.

[48] La Casa Universale di Giustizia, 8 febbraio 2013, ai bahá’í del mondo, in *La struttura,* n. 22.4.

[49] La Casa Universale di Giustizia, 8 gennaio 2000, agli amici riuniti nel Congresso giovanile in Paraguay, in *Una grande svolta. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale supplementare1996–2006*, pubblicato sulla biblioteca bahá’í online, n. 20.3-4.

[50] Shoghi Effendi, *Dio passa nel mondo* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010), pp. 3-5.

[51] La Casa Universale di Giustizia, 1° luglio 2013, ai partecipanti agli imminenti 114 convegni di giovani in tutto il mondo, in *La struttura*, n. 27.1.

[52] La Casa Universale di Giustizia, 10 giugno 1966, ai giovani bahá’í in ogni Paese, citato in *Gioventù bahá’í*, p. 27.

[53] La Casa Universale di Giustizia, 3 gennaio 1984, ai giovani bahá’í del mondo, in *Note bahá’í*, anno 2, n. 2 (febbraio 1984), p. 1.

[54] Bahá’u’lláh, *Le sette valli*, in *L’appello del divino Amato. Opere mistiche di Bahá’u’lláh* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2019), n. 2.76.

[55] Bahá’u’lláh, Le Parole celate, dal persiano, n. 14.

[56] Bahá’u’lláh, “Lawḥ-i-Burhán” [Tavola della Prova], in *Tavole di Bahá’u’lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1981), n. 14.4.

[57] ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia,* n. 35.7.

[58] *Tablets of Abdul-Baha Abbas,* vol. 1, p. 182.

[59] ‘Abdu’l-Bahá, in *Preghiere Bahá’í,* pp. 220-221.

Un’età di promesse

Scopo

Esaminare le immense potenzialità dei giovani di età compresa tra i dodici e i quindici anni e capire l’importanza di fornire loro un ambiente che ne favorisca la valorizzazione spirituale.

SEZIONE 1

Nell'unità precedente abbiamo esaminato alcune caratteristiche che devono contraddistinguere i giovani. Lo scopo di questa unità è di riflettere sulle immense potenzialità dei giovanissimi e sulle forze che forgiano la loro vita. I concetti che esaminerete sono stati progressivamente consolidati nel corso di decenni di esperienza. Le particolari necessità dei giovani fra i dodici e i quindici anni sono da tempo riconosciute dalla comunità bahá'í. Dai primi tentativi di educare i giovani di questa età e dai successivi sforzi di comprendere come sprigionare le loro capacità e orientare le loro emergenti energie, è gradualmente emerso il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi che stiamo esaminando in questo libro. Forse conoscete già il programma, avendovi partecipato come membri quando eravate più giovani o come collaboratori di altri amici che lo hanno frequentato, oppure andando a fare visita, in compagnia di altri, ai genitori del vostro villaggio o quartiere per discuterne approcci e temi. Il materiale che state studiando ora è inteso ad aiutarvi a dedicare tre anni, inizialmente, ma forse di più, in questo meritorio ambito del servizio, permettendovi di aiutare diversi membri di una fascia di età così ricca di promesse a orientarsi in questa cruciale fase della loro vita.

Sul programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi, la Casa Universale di Giustizia scrive:

> **La rapida diffusione del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi è un'altra espressione del progresso culturale della comunità bahá'í. Mentre le tendenze globali trasmettono l'idea che questo gruppo è problematico, perduto nei travagli di un tumultuoso cambiamento fisico ed emotivo, insensibile al mondo e assorbito in se stesso, la comunità bahá'í, nel linguaggio che usa e nell'approccio che adotta, sta muovendo decisamente nella direzione opposta e vede nei giovanissimi altruismo, un acuto senso di giustizia, l'ansia di imparare a conoscere l'universo e il desiderio di contribuire a costruire un mondo migliore. Molti racconti, nei quali i giovanissimi di paesi di tutto il mondo esprimono i propri pensieri di partecipanti al programma, attestano la validità di questa visione. Tutto indica che il programma impegna la loro coscienza in espansione in un'esplorazione della realtà che li aiuta ad analizzare le forze costruttive e distruttive che operano nella società e a riconoscere l'influenza che queste forze esercitano sui loro pensieri e sulle loro azioni, acuendone la percezione spirituale, potenziandone le capacità di espressione e rafforzando strutture morali che serviranno loro per tutta la vita. In un'età in cui essi incominciano ad avere accesso a sboccianti poteri intellettuali, spirituali e fisici, il programma offre loro gli strumenti necessari per combattere forze che li priverebbero della loro vera identità di creature nobili e per lavorare per il bene comune.**[1]

Molti concetti e idee di cui la Casa di Giustizia parla nel brano precedente sono il vero fulcro di questa unità e, proseguendo con lo studio, nella vostra mente essi si faranno più chiari. Per il momento provate a rispondere alle seguenti domande:

1. Qual è l'immagine che le tendenze globali danno della fascia d'età alla quale appartengono i giovanissimi? _____

2. Cosa vede invece la comunità bahá'í in questa fascia d'età? _____

3. Impegnando la coscienza in espansione dei giovanissimi in un'esplorazione della realtà, cosa li aiuta a fare il programma di valorizzazione spirituale? _____

4. Che cosa possono fare i giovanissimi con gli strumenti che acquisiscono attraverso il programma? _____

5. Secondo voi, perché i giovani di età compresa tra i dodici e i quindici anni rappresentano un gruppo così speciale? _____

6. Tenendo conto di quanto sopra e pensando a qualche giovanissimo che già conoscete, quali sono secondo voi le necessità peculiari di questa generazione più giovane? _____

7. Cosa vi spinge a entrare in questo particolare ambito del servizio? _____

SEZIONE 2

Bahá'u'lláh ci dice che una persona raggiunge l'inizio della maturità a quindici anni, quando leggi come quelle che riguardano la preghiera obbligatoria e il digiuno diventano vincolanti. Visti in questa prospettiva, gli anni immediatamente precedenti assumono un significato speciale. È in questi pochi anni che avviene il passaggio dalla fanciullezza alla gioventù. I rapidi e improvvisi cambiamenti fisici, intellettuali ed emotivi generalmente associati a questa transizione influenzano il comportamento in molti modi.

A dodici anni appaiono già i primi segni della transizione. Nei successivi tre o quattro anni molti ragazzi cresceranno fisicamente più che in ogni altro periodo della loro vita. Aumenteranno in altezza e in corporatura e sperimenteranno cambiamenti ormonali. I ragazzi svilupperanno una voce profonda e le ragazze cominceranno ad acquisire il fisico di giovani donne. Gli uni e le altre attraverseranno la pubertà acquisendo la capacità fisica di procreare figli.

I cambiamenti fisici ed emotivi che una persona sperimenta in questo periodo sono interconnessi. L'entusiasmo per le nuove capacità emergenti e il desiderio di esercitarle, sono accompagnati da imbarazzo, suscettibilità e sentimenti di ansia. Questi sentimenti possono generare comportamenti contradditori. Qualcuno può sembrare timido, eppure a volte molto socievole; qualcun altro può esprimere il desiderio di essere lasciato solo e, allo stesso tempo, gradire attenzione; qualcun altro ancora può avere un coraggio incredibile in qualche situazione ed essere piuttosto timoroso in altre. In questo periodo si manifesta gradualmente un crescente interesse per i propri talenti e capacità, come pure un nuovo livello di consapevolezza del proprio posto nel mondo, particolarmente nelle relazioni con i coetanei e gli adulti. Il modo in cui gli altri giudicano il proprio aspetto esteriore e reagiscono alle idee espresse diventa importante.

Inoltre, è durante questo breve periodo che precede i quindici anni che nella nostra mente si formano concetti fondamentali riguardo la vita individuale e collettiva. I nostri poteri di analisi diventano più forti e cominciamo a mettere in discussione molto di quanto ci hanno insegnato e a vedere le contraddizioni del mondo che ci circonda e che non avevamo mai notato prima. Non

siamo più disposti come in precedenza a seguire automaticamente le norme stabilite dagli adulti. In questo periodo di transizione siamo sempre alla ricerca di risposte, soprattutto in campo filosofico, e si sviluppa rapidamente una nuova consapevolezza.

Se vogliamo aiutare i giovani ad applicare in modo costruttivo le loro emergenti facoltà è essenziale evitare sia di trattarli in modo da prolungarne la fanciullezza, sia di incoraggiarli ad imitare una versione dell'età adulta per molti aspetti superficiale, una tendenza che purtroppo sta mettendo radici in un numero sempre maggiore di società. 'Abdu'l-Bahá afferma:

> **Dopo un certo tempo, l'uomo entra nel periodo della giovinezza, nel quale le precedenti condizioni ed esigenze sono soppiantate da nuovi requisiti corrispondenti al suo livello più avanzato. Le sue facoltà di osservazione si ampliano e si approfondiscono, le sue capacità intellettuali si formano e si risvegliano, le limitazioni e l'ambiente dell'infanzia non pongono più restrizioni alle sue energie e alle sue conquiste.[2]**

Per comprendere meglio le differenze fra le età della fanciullezza e della giovinezza, discutete nel vostro gruppo le seguenti domande:

1. Cosa significa che le facoltà di osservazione si ampliano e si approfondiscono? Potete chiarire i vostri commenti con qualche esempio? _____

2. In che modo le capacità intellettive di un giovanissimo differiscono da quelle di un fanciullo? _____

3. Quali sono alcuni limiti dell'infanzia che non vincolano più le energie dei giovanissimi? _____

SEZIONE 3

Negli anni immediatamente precedenti ai quindici anni di età, ogni persona dovrebbe ricevere quel tipo di educazione e di insegnamento che permetterà agli attributi tipici del periodo della giovinezza di emergere. La necessità di un'educazione di questo tipo diventa particolarmente chiara quando si riconosce che all'età di quindici anni molti dei modelli di pensiero e di condotta di un individuo sono già radicati. 'Abdu'l-Bahá spiega che

> **È molto difficile insegnare all'individuo e raffinare il suo carattere quando la pubertà è passata. Allora, come l'esperienza ha dimostrato, anche se si farà tutto il possibile per modificare alcune sue tendenze, non servirà a nulla. Potrà forse migliorare un poco oggi; ma lascia che passino un po' di giorni e se ne dimenticherà e ritornerà alla sua condizione abituale e alle sue solite maniere. Pertanto l'infanzia è il momento in cui si devono gettare solide fondamenta. Finché il ramo è verde e tenero, è facile raddrizzarlo.**[3]

Avete già familiarità col termine "adolescenza", che viene genericamente usato ovunque per definire i giovani di età compresa fra i dodici e i diciotto anni. Talvolta viene usata l'espressione "prima adolescenza" per identificare la fascia di età che noi generalmente definiamo "giovanissimi". Qui non ci soffermiamo molto su questo aspetto e utilizziamo indifferentemente i termini "giovanissimi", "adolescenza" e "prima adolescenza". Per riflettere sull'importanza dell'educazione durante l'adolescenza, decidete se le seguenti affermazioni sono vere:

____ Anche se nella fanciullezza è mancata una corretta educazione, un adeguato addestramento durante l'adolescenza può aiutare a correggere indesiderabili modelli di condotta acquisiti in precedenza.

____ Solo le persone che hanno ricevuto un'educazione spirituale e morale nella fanciullezza sono in grado di sviluppare appieno il loro potenziale.

____ Senza un'adeguata attenzione e cura durante l'adolescenza, una persona può facilmente smarrirsi, anche se durante la fanciullezza ha ricevuto un'educazione morale e spirituale.

____ È nell'adolescenza che le persone cominciano ad allineare la propria vita o alle forze che fanno progredire la società, oppure a lasciarsi coinvolgere dalle forze della disintegrazione sociale.

SEZIONE 4

La crescente consapevolezza dell'adolescenza può essere diretta verso due direzioni opposte: verso la sottomissione alla Volontà di Dio e il servizio altruistico all'umanità o verso la prigione dell'io e delle passioni. 'Abdu'l-Bahá lo dice chiaramente:

L'individualità di ogni cosa creata è fondata sulla saggezza divina, perché nella creazione di Dio non ci sono difetti. Tuttavia, la personalità non ha alcun elemento di stabilità. È una qualità umana che muta leggermente e può essere orientata verso entrambe le direzioni, perciò, se si acquisiscono virtù lodevoli, queste rafforzano l' individualità e fanno affiorare le forze latenti; ma se si acquisiscono difetti, la bellezza e la semplicità dell'individualità andranno perdute e le qualità donate da Dio saranno soffocate dall'atmosfera corrotta dell'ego.[4]

Viviamo in un'epoca in cui un'aggressiva cultura materialistica sta permeando tutti gli aspetti della vita. L'esagerato interesse per se stessi che è intrecciato nel tessuto di questa dilagante cultura pone numerose sfide quando cerchiamo di aiutare i giovani a sviluppare le loro capacità. Perfino le iniziative che cercano sinceramente di assisterli a realizzare il proprio potenziale e a incanalare le loro energie verso il bene comune possono subire l'influenza negativa di una visione del mondo essenzialmente individualista. Il problema è complesso. Il sistema mondiale attuale priva un vasto numero di esseri umani della forza morale necessaria per condurre una vita con un profondo senso di scopo e pertanto una questione da affrontare è la fiducia nella propria forza morale. Questo sistema annienta la vera identità delle persone ed è perciò legittimo preoccuparsi della realizzazione delle proprie nobili aspirazioni. Inoltre rende le moltitudini ignare della vita dell'anima, perciò la scoperta delle proprie vere potenzialità merita attenzione. Tuttavia, i programmi che si concentrano solo sull'individuo non necessariamente rimediano la situazione. Ciò che accade frequentemente è che questi programmi, in nome della realizzazione personale, della scoperta di sé e dell'autostima, danno all'individuo un connotato romantico e ne alimentano l'ego. La nostra sfida è quella di coltivare la sensibilità spirituale dei giovani in modo che i loro teneri cuori vengano attratti dalla Somma Bellezza e si rivolgano verso gli alti ideali dell'altruistico servizio all'umanità. I nostri sforzi volti alle necessità educative di questa fase formativa della loro vita devono impedire che l'insistente io si affermi. Per esaminare la natura di questa sfida, nelle prossime sezioni vi sarà chiesto di riflettere su alcuni brani degli scritti che si riferiscono all'io. Prima però può essere utile discutere nel vostro gruppo il significato della frase "l'insistente io che si afferma". Come si può essere sicuri che il servizio non diventi l'arena in cui l'io acquisti predominanza?

SEZIONE 5

Questa prima serie di citazioni riguarda gli aspetti dell'"individualità" che sono graditi a Dio e che occorre sviluppare:

O Miei servi! Se comprendeste quali meraviglie della Mia munificenza e della Mia generosità ho voluto affidare alle vostre anime, vorreste, in verità, liberarvi da ogni attaccamento a tutte le cose create e acquistereste una vera conoscenza di voi stessi, una conoscenza che è lo stesso della comprensione del Mio proprio Essere. Vi trovereste indipendenti da tutto fuorché Me, con l'occhio interiore ed esteriore scorgereste i mari della Mia amorosa premura e della Mia munificenza agitarsi in voi, evidenti come la rivelazione del Mio fulgente Nome.[5]

Lungi, lungi dalla Tua gloria ciò che l'uomo afferma di Te o Ti attribuisce o la lode con cui Ti glorifica! Il dovere che Tu hai imposto ai Tuoi servi di esaltare al massimo la Tua maestà e la Tua gloria non è che un segno della Tua grazia verso di loro, perché possano ascendere allo stadio conferito al loro più intimo essere, lo stadio della conoscenza di se stessi.[6]

Il primo Ṭaráz e il primo fulgore albeggiato all'orizzonte del Libro Primigenio è che l'uomo conosca se stesso e discerna ciò che conduce alla grandezza o all'umiliazione, alla gloria oppure al disonore, alla ricchezza ovvero alla miseria.[7]

O FIGLIO DELLO SPIRITO! Ti ho creato ricco, perché ti riduci in povertà? Ti ho creato nobile, perché ti degradi? Dall'essenza del sapere ti diedi la vita, perché cerchi lume da altri che Me? Ti plasmai con la creta dell'amore, perché ti dai da fare con altri? Rivolgi lo sguardo in te stesso così che tu Mi possa trovare dentro di te, forte, possente e sufficiente a tutto.[8]

Completate le seguenti frasi:

a. Quando comprendiamo le meraviglie della Sua munificenza e della Sua generosità Dio ha voluto affidare alle nostre anime, vorremo _____ _____ e acquisteremo _____ _____.

b. Ci troveremo _____ e con l'occhio interiore ed esteriore scorgeremo _____ _____ _____.

c. Qualsiasi dovere ci sia stato imposto per esaltare al massimo la maestà e la gloria di Dio non è che un segno della Sua grazia verso di noi, perché possiamo _____ _____ _____.

d. Dobbiamo conoscere noi stessi e discernere ciò che conduce alla _____ _____ _____.

e. Siamo stati creati _____ e _____. Dall'essenza del _____ Dio ci ha dato la vita e con la creta dell'_____ ci ha _____. Egli ci chiede di rivolgere lo sguardo in noi stessi così che possiamo _____ _____.

Tutte queste citazioni si riferiscono al nostro vero io e all'importanza di comprenderne la natura. Naturalmente, dobbiamo renderci conto che la conoscenza della nobiltà del nostro essere non ci condurrà all'esaltazione di noi stessi ma all'umiltà innanzi a Dio e ai Suoi servi. Discutete nel gruppo in che modo la conoscenza del nostro vero io ci aiuta nella nostra lotta contro l'ego.

SEZIONE 6

Questa seconda serie di citazioni ci mette in guardia dalle conseguenze derivanti dell'assecondare l'io:

Ogni anima imperfetta è rivolta verso se stessa e pensa solo al proprio bene.[9]

Ma chi mostri la minima traccia di desideri egoistici e di amor proprio, i suoi sforzi non porteranno a nulla ed egli sarà distrutto e rimarrà infine disperato.[10]

Soprattutto desidera d'essere affrancato dalla presunzione. Questa qualità, ovvero l'orgoglio, è stata la rovina di molte figure di rilievo in tutto il mondo. Se una persona possiede tutte le qualità lodevoli ma è egoista, ecco che ogni sua virtù e ogni sua buona caratteristica svanisce e finisce col tramutarsi nel peggiore dei difetti.[11]

Disperazione è tutto quello che guadagnerai dall'intemperanza, in questo e nell'altro mondo; abominio e miseria, quello che raccoglierai dal fanatismo, dal prestar fede ai pazzi e agli stolti. [12]

Oggi tutte le genti del mondo indulgono a interessi egoistici e fanno il massimo sforzo per promuovere il proprio tornaconto materiale. Esse adorano se stesse e non la realtà divina, né il mondo dell'umanità…[13]

Queste prove, come tu scrivi, non fanno altro che cancellare la macchia dell'io dallo specchio del cuore, finché il Sole della Verità non vi faccia cadere i suoi raggi; perché non c'è velo più ostruttivo dell'io; e quel velo, per quanto tenue possa essere, alla fine taglia via l'uomo del tutto, privandolo della sua parte di grazia eterna.[14]

Guardate: il sole risplende su tutto il creato, ma solo le superfici pure e levigate ne possono riflettere la gloria e la luce. L'anima ottenebrata non riceve una porzione

della rivelazione del glorioso fulgore della realtà e il terreno dell'io, incapace di trarre vantaggio da quella luce, non produce crescita.[15]

Quale svilimento per l'anima che trovi godimento in questa oscurità, che si occupi di se stessa, prigioniera dell'ego e della passione, che sguazzi nella palude del mondo materiale![16]

Le frasi «rivolta verso se stessa», «amor proprio», «adorano se stesse», «presunzione», «indulgono a interessi egoistici» e «prigioniera dell'ego e della passione» generano quell'atmosfera che soffoca gli attributi divini della nostra individualità. In base ai passi sopra citati, descrivete in poche frasi in che modo la preoccupazione per se stessi arresta la crescita spirituale e lo sviluppo morale e compromette l'efficacia del servizio.

SEZIONE 7

La terza serie di citazioni offre un piccolo assaggio dei molti consigli che si trovano negli scritti su come gestire l'io insistente:

Oggi le confermazioni del Regno di Abhá sono destinate a coloro che rinunciano a se stessi, dimenticano le proprie opinioni, mettono da parte la propria personalità e pensano al benessere degli altri. Chiunque abbia dimenticato se stesso ha scoperto l'universo e i suoi abitatori. Chiunque badi solo a sé vaga nel deserto dell'incuria e del rimorso. La chiave maestra per la padronanza di sé è la dimenticanza di sé. La strada per il palazzo della vita passa attraverso il sentiero della rinuncia.[17]

Ci ha dotati del potere di penetrare le realtà delle cose. Ma dobbiamo avere spirito di abnegazione. Dobbiamo essere puri nell'anima e nelle intenzioni e, mentre siamo nel mondo umano, sforzarci con massimo impegno di conseguire la gloria eterna.[18]

Pertanto i veli dell'io diabolico debbono essere bruciati nel fuoco dell'amore, affinché lo spirito, purificato e affinato, possa percepire il rango di Colui Che se non fosse stato per Lui il mondo non sarebbe stato creato.[19]

Non pensate affatto a voi stessi, sforzatevi soltanto di essere obbedienti e sottomessi alla Volontà di Dio. Solo così potrete diventare cittadini del Regno di Dio e ottenere la vita eterna.[20]

Fate tutto quello che potete per farvi venire a noia ogni egoismo e legatevi a quel Volto di Splendori, e, una volta raggiunte tali vette di servizio, troverete, radunate alla vostra ombra, tutte le cose create. Qui è la grazia infinita, la sovranità suprema, la vita che non perisce. Ogni altra cosa è, alla fine, palese perdizione e grande rovina.[21]

Epperciò, o amico, rinuncia a te stesso, acciocché tu possa trovare l'Incomparabile, e librarti al di là di questo mondo mortale, affinché tu possa trovare un nido nella dimora dei cieli. Sii un niente, se vuoi attizzare il fuoco dell'esistenza e renderti atto alla via dell'amore.[22]

Accantoniamo ogni pensiero dell'io; chiudiamo gli occhi a ogni cosa sulla terra, non facciamo conoscere le nostre sofferenze e non lamentiamoci dei torti subiti. Dimentichiamo invece l'io e, bevendo il vino della grazia celeste, gridiamo la nostra gioia e perdiamoci nella beltà del Gloriosissimo.[23]

O popoli del mondo! Non seguite gli incitamenti dell'egoismo, perché esso vi invita insistentemente verso la depravazione e la lussuria; seguite invece Colui Che è il Possessore di tutte le cose create, Che vi invita a mostrare devozione e a manifestare timor di Dio.[24]

Le attitudini suggerite da questi brani sono in netto contrasto con il culto del sé e l'ossessione per la gratificazione personale che caratterizzano molte società odierne. Individuate in questi brani alcuni degli atteggiamenti che dovremmo imparare a sviluppare nei confronti dell'ego. Due esempi vi saranno d'aiuto:

- Dovremmo imparare a rinunciare a noi stessi, dimenticare le nostre opinioni, mettere da parte la nostra personalità e pensare al benessere degli altri.
- Dovremmo imparare ad avere spirito di abnegazione.
- Dovremmo imparare _____

- Dovremmo imparare _____

_____

- Dovremmo imparare _____

_____

- Dovremmo imparare _____

_____

- Dovremmo imparare _____

_____

- Dovremmo imparare _____

_____

Discutete nel gruppo come le attitudini che avete identificato contribuiscano allo sviluppo di un nobile essere e dotino gli atti di servizio di un potere speciale.

SEZIONE 8

Infine, le seguenti parole di ‘Abdu’l-Bahá ci rammentano la correlazione fra il sacrificio di sé e l’abilità di contribuire alla trasformazione della società:

> **La massa della gente è indaffarata con l’io e i desideri mondani, immersa nell’oceano del basso mondo, prigioniera del regno della natura, salvo quelle anime che sono state liberate dalle catene e dai ceppi del mondo materiale e, quali uccelli dal rapido volo, volteggiano in questo sconfinato reame. Esse sono vigili e deste, evitano l’oscurità del mondo della natura, il loro supremo anelito è di estirpare frammezzo agli uomini la lotta per la sopravvivenza, di fare rifulgere la spiritualità e l’amore del superno reame, di mostrare massima gentilezza fra le genti, di creare un’intima e stretta connessione fra le religioni e praticare l’ideale dell’abnegazione. Allora il mondo dell’umanità si trasformerà nel Regno di Dio.[25]**
>
> **O esercito di Dio! Oggi, in questo mondo, tutte le genti vagano errabonde in un proprio deserto, andando qua e là dove le portano i loro capricci e fantasie seguendo una propria particolare chimera. Fra tutte le brulicanti masse della terra, solo questa comunità del Più Grande Nome è libera e indipendente da schemi umani e non promuove intendimenti egoistici. Unica fra tutti, questa gente si è levata con intenti purificati dall’egoismo, seguendo gli Insegnamenti di Dio, prodigandosi e sforzandosi alacremente per raggiungere un’unica mèta: trasformare questa infima polvere in un**

alto cielo, fare di questa terra uno specchio del Regno, tramutare questo mondo in un mondo differente e far sì che tutta l'umanità segua le vie dell'onestà e adotti un nuovo modo di vivere.[26]

O amati di Dio! In questa dispensazione, la dispensazione bahá'í, la Causa di Dio è spirito puro. La Sua Causa non appartiene al mondo materiale. Essa non viene né per il conflitto né per la guerra, né per atti meschini o vergognosi, né per liti con altre Fedi, né per contese con le nazioni. Il suo unico esercito è l'amor di Dio, la sua sola gioia il limpido vino della Sua conoscenza, la sua sola battaglia la spiegazione della Verità; la sua unica crociata è contro l'insistente io, i cattivi impulsi del cuore umano. La sua vittoria è nel sottomettersi e nel cedere, e vincere l'egoismo è la sua gloria imperitura.[27]

Questi brani descrivono alcune qualità che distinguono coloro che 'Abdu'l-Bahá considera essere l'«esercito di Dio», ai quali si riferisce come gli «amati di Dio» e che sono liberi «dalle catene e dai ceppi del mondo materiale». Riflettete su queste caratteristiche mentre completate le frasi che seguono:

a. La massa della gente è indaffarata con _____ _____, immersa nell'_____, prigioniera _____.

b. Quelle anime che sono state liberate dalle catene e dai ceppi del mondo materiale e, quali uccelli dal rapido volo, volteggiano in questo sconfinato reame sono _____ e _____, evitano _____, il loro supremo anelito è di _____ _____, di fare _____ _____ e_____, di mostrare _____, di creare _____ _____ e praticare _____ _____.

c. Oggi, in questo mondo, tutte le genti _____ _____, andando _____ _____, seguendo _____ _____.

d. Solo questa comunità del Più Grande Nome è _____ _____ e non_____.

Unica fra tutti, questa gente si è levata con _____ _____, seguendo _____, prodigandosi _____: trasformare _____ in un _____, fare _____ uno _____, tramutare _____ _____ in _____ e far sì che tutta l'umanità _____.

e. La Causa di Dio è _____. Non appartiene al _____ _____. Il suo unico esercito è _____, la sua sola gioia _____, la sua sola battaglia _____; la sua unica crociata è_____ _____. La sua vittoria è nel _____, e _____ _____.

SEZIONE 9

Vi suggeriamo di imparare a memoria i seguenti brani tratti da preghiere rivelate da Bahá'u'lláh:

Infondi in loro, o mio Signore, il sentimento della propria impotenza dinanzi a Colui Che è la Manifestazione del Tuo Essere e insegna loro a riconoscere la pochezza della propria natura di fronte agl'infiniti segni della Tua autosufficienza e della Tua ricchezza, sì che si stringano attorno alla Tua Causa, si aggrappino all'orlo della Tua misericordia e si afferrino alla corda del compiacimento al Tuo volere.[28]

Libera dunque i Tuoi servi, o mio Dio, dagli abiti dell'egoismo e del desiderio e concedi che gli occhi della Tua gente si alzino a tali altezze onde discernano nei desideri null'altro che il soffio delle gentili brezze della Tua eterna gloria e riconoscano in se stessi soltanto la rivelazione del Tuo Essere misericordioso, così che la terra e tutto quello che vi si trova sia purificato da tutto ciò che Ti sia estraneo o che manifesti altro che il Tuo Essere.[29]

SEZIONE 10

Man mano che il vostro interesse per l'educazione dei giovanissimi aumenterà, imparerete a conoscere le varie teorie che tentano di descrivere l'adolescenza. Una delle parole che incontrerete ripetutamente è "crisi", legata all'identità, alle emozioni, al rapporto con i genitori,

all'interazione con l'autorità e così via. Dovrete esaminare queste teorie con occhio critico, per evitare di considerare questo stato di crisi come condizione necessaria della prima giovinezza. È essenziale che la vita di ogni adolescente sia caratterizzata soprattutto da scombussolamenti di varia natura? Nel corso della storia dell'umanità i giovanissimi hanno forse sperimentato scompiglio e confusione? E oggi essi vivono forse questa crisi in tutte le culture e le società?

Nel cercare di rispondere a queste domande, dovete essere consapevoli che la maggior parte degli studi sui giovani sono fatti in contesti che danno eccessiva importanza all'io, alla gratificazione personale, ai cambiamenti biologici, alla sessualità e ai risultati materiali, ovvero carriera, reddito e status sociale. Spesso si concentrano solamente su questioni di classe, razza e genere, trascurando quelle qualità donate da Dio intrinseche all'animo di ogni essere umano. Alcune conoscenze che acquisirete da questi studi vi saranno certamente utili per comprendere le caratteristiche di questa fascia d'età. Tuttavia, è poco probabile che gli sforzi ispirati a simili studi possano far altro che far uniformare i giovani alle norme di una società materialistica, una società la cui visione, come sappiamo, tende a distruggere le predisposizioni spirituali. Al contrario, la concezione dei giovanissimi che abbraccerete mirerà allo sviluppo dell'identità spirituale di individui che faranno «avanzare una civiltà in continuo progresso» e diventeranno «costruttori di unità» e «campioni di giustizia».

Ciò che dovrete ricordare a questo proposito è che il modo in cui i giovani vengono considerati dagli altri ha un effetto enorme su di loro. Pertanto la visione cupa dell'adolescenza che prevale nella società contribuisce a creare le condizioni per la diffusione di modelli di comportamento indesiderabili. Prendiamo, ad esempio, l'affermazione attribuita a Sigmund Freud secondo cui l'adolescenza è una temporanea malattia mentale, oppure l'idea di Anna Freud che essere normale durante l'adolescenza è di per sé anormale. Queste affermazioni non costituiscono veli che impediscono di scorgere le vere capacità dei giovanissimi? Quali prove hanno condotto questi scienziati a conclusioni così drastiche? Naturalmente vi sono educatori che parlano dell'adolescenza in termini più favorevoli, ma le loro idee non dominano il discorso sull'argomento. Le immagini che persistono nella mente dei genitori e degli insegnanti sono di ribellione, irrazionalità e superficialità. Come può una società nelle cui vene scorrono questi concetti aiutare gli adolescenti a diventare il tipo di giovani descritti nella prima unità di questo libro?

SEZIONE 11

In base a quanto discusso poc'anzi, vorremmo suggerirvi di adottare il seguente punto di vista: ogni qualvolta un gruppo di giovanissimi sviluppi un comportamento indesiderabile, che oltrepassi la naturale dinamica di crisi e vittorie che caratterizza il regolare processo di crescita, bisogna cercarne le cause nell'ambiente sociale, forse nelle eclatanti contraddizioni che il risveglio delle loro giovani menti fa loro scoprire nella vita degli adulti di cui si sono prima fidati completamente, oppure nell'incapacità degli adulti stessi di riconoscere la razionalità di un individuo che sta cercando di lasciarsi alle spalle le abitudini della fanciullezza.

Questo modo di pensare, naturalmente, non asserisce la totale assenza di impetuosità o ribellione nel comportamento degli adolescenti. Ciò che si suggerisce è che l'ambiente sociale, in particolare la condotta degli adulti, è in gran parte responsabile di molti tratti negativi associati a questa età. Per esaminare le implicazioni di questa asserzione, vi suggeriamo di discutere nel vostro gruppo la validità delle affermazioni che seguono e di scriverne altre che elaborino ulteriormente l'idea:

- I giovanissimi si ribellano agli adulti che chiedono loro di seguire standard che loro stessi non seguono

- I giovanissimi sembrano ribelli quando ricevono consigli espressi con tono moralista.

- Diventano frivoli se il mondo non offre loro altro che attività superficiali che impediscono lo sviluppo delle loro capacità intellettuali.

- Dimostrano disprezzo per la disciplina quando gli adulti impongono loro regole rigide, specialmente se da bambini godevano di libertà illimitata.

- Si dimostrano impulsivi quando gli adulti a loro vicini non sanno come aiutarli a riflettere sulle conseguenze delle loro decisioni.

- Sviluppano l'orgoglio quando viene loro insegnata l'importanza dell'io piuttosto che del servizio altruistico alla società.

- Diventano intemperanti quando la propaganda costante li stimola a soddisfare i loro desideri terreni

SEZIONE 12

La Casa Universale di Giustizia ha parlato del «lassismo e… [della] depravazione» di una «società permissiva» e della necessità che i giovani si proteggano dalla sua influenza:

> **…La Causa di Dio trarrà immenso vantaggio quando si vedrà che i bahá'í, e particolarmente i giovani bahá'í, si distingueranno fra il lassismo e la depravazione di una società permissiva e che gli elevati standard di condotta che si sforzeranno di mantenere saranno ben radicati nei loro principi spirituali, dando loro fiducia, rispetto per se stessi e vera felicità. D'altro canto, la Causa subirà grandi danni se i suoi seguaci si ritroveranno inghiottiti dalle idee correnti.[30]**

Nel passo seguente il Custode ci offre una profonda visione della natura di una simile società e dell'influenza che esercita su tutti noi:

> **Infatti la causa principale dei mali che imperversano oggi nel mondo è la mancanza di spiritualità. La civiltà materialistica del nostro tempo ha tanto assorbito le energie e l'interesse dell'umanità che in genere la gente non avverte più il bisogno d'innalzarsi al di sopra delle forze e delle condizioni della quotidiana esistenza materiale.[31]**

Nel descrivere le forze distruttive che operano nella società odierna, il Custode individua una serie di segni di decadenza morale. Fra questi, nelle sue comunicazioni, egli sottolinea: l'atteggiamento irresponsabile nei confronti del matrimonio e il conseguente aumento dei divorzi, l'indebolimento della solidarietà familiare e il progressivo allentamento del controllo da parte dei genitori, la febbrile ricerca delle vanità mondane, della ricchezza e del piacere, l'abbandono ai vizi lussuriosi, la degenerazione dell'arte e della musica, il deterioramento degli standard della letteratura e della stampa, l'animosità razziale e l'arroganza patriottica. Per quanto nessuno sia immune all'influenza di questi mali sociali, essi colpiscono gli adolescenti in modo particolare. Pensate, ad esempio, agli effetti del divorzio. Indubbiamente i bambini provano profonda tristezza quando i loro genitori si separano e anelano alla protezione e alla sicurezza di una famiglia unita. Tuttavia, sono gli adolescenti che vengono sopraffatti da emozioni come senso di colpa, rabbia, vergogna e umiliazione quando il matrimonio dei loro genitori fallisce. Sebbene ne ritengano responsabili i genitori, non possono fare a meno di biasimare se stessi per le traversie della loro famiglia. Nelle loro menti si piantano semi di scetticismo riguardo al matrimonio e alla vita familiare e il loro pessimismo viene confermato dall'ondata di divorzi che avviene nella società che li circonda.

1. Vi sarà utile riflettere su come alcune delle condizioni sociali menzionate sopra possono influenzare la percezione della realtà degli adolescenti, il loro modo di vedere se stessi, la loro visione della vita, i loro sentimenti ed emozioni, la loro capacità di distinguere tra giusto e sbagliato, il loro comportamento verso gli altri e la loro fiducia nelle istituzioni della società. Scrivete le vostre idee accanto a ciascun male sociale elencato di seguito.

a. Lassismo e depravazione: _____

b. Indebolimento della solidarietà familiare e progressiva riduzione del controllo da parte dei genitori: _____

c. Febbrile ricerca di vanità mondane, ricchezze e piacere, e abbandono ai vizi lussuriosi:

d. Degenerazione dell'arte e della musica e declino qualitativo della letteratura e dell'editoria giornalistica: _____

e. Animosità razziale e arroganza patriottica: _____

2. Quali sentimenti colmano il vostro cuore e la vostra mente quando riflettete su come le degradanti condizioni sociali intacchino la vita dei giovanissimi? In che modo questa consapevolezza accresce i vostri sforzi di aiutarli a sviluppare le capacità insite nella loro vera natura?

SEZIONE 13

Porre l'attenzione sugli elementi negativi di un mondo in disintegrazione non significa negare il valore delle forze costruttive che operano nella società odierna. Ciò che bisogna fare è offrire ai giovanissimi un ambiente nel quale i loro poteri spirituali possano essere coltivati e, quindi, in cui i giovanissimi possano essere influenzati da forze sociali positive. Ogni tentativo di isolarli completamente da condizioni sociali pericolose sarebbe, ovviamente, inutile. Si deve invece fare il possibile per permettergli di valutare e analizzare in che modo il mondo che li circonda influenza i loro pensieri e sentimenti. A questo riguardo si deve porre particolare attenzione alla propaganda perché, nella maggioranza delle società, la propaganda sta sempre più formando i valori, gli atteggiamenti e le opinioni dei giovanissimi. Un breve sguardo ad alcune caratteristiche della pubblicità dovrebbe essere sufficiente per illustrare questo punto.

Le forze materialiste che governano la propaganda distorcono la realtà. Le immagini presentate nelle pubblicità, per esempio, di un aspetto fisico perfetto ma irraggiungibile, giocano sulle emozioni degli adolescenti in un momento di crescente consapevolezza di sé. In numerosi messaggi la principale occupazione delle ragazze sembra essere quella di attrarre gli uomini. Inoltre, la tendenza a definire la virilità puramente in termini di potenza fisica è esagerata, spesso fino al punto di legittimare atti di violenza e azioni rischiose e di incoraggiare avventure e conquiste sessuali. Qualsiasi cosa sia identificata come debolezza viene crudelmente rifiutata mentre viene sistematicamente propagato un atteggiamento aggressivo. Curiosamente, viene presentato come attraente un certo atteggiamento da duri, allo scopo di indurre le ragazze ad adottarlo.

Non c'è dubbio che il principale scopo della maggior parte della pubblicità rivolta ai giovani sia creare una cultura globale alla quale essi anelino appartenere. In questa cultura essi imparerebbero a parlare un linguaggio comune, a comportarsi tutti allo stesso modo e, soprattutto, a consumare un inesauribile assortimento di prodotti. Ancora peggio, i giovani verrebbero iniziati ad un elaborato sistema di valori che determinerebbe le loro abitudini di consumo per il resto della loro vita. È interessante notare che il termine "teenager" è stato inventato alcune decenni fa per trarre profitto dalla promettente fascia di mercato rappresentata da questo segmento della società.

Per sfruttare appieno il risveglio dei loro desideri, la cultura propagandata dalla pubblicità pone la sessualità al centro della vita dei giovani. Prodotti come le bevande analcoliche, che non hanno niente a che fare con la sessualità, vengono usati per creare nelle giovani menti l'illusione di relazioni romantiche. I sentimenti di inadeguatezza personale e l'ansia di essere rifiutati a causa dell'odore del corpo, di una pelle imperfetta o di abiti fuori moda, vengono incoraggiati per poter introdurre nuovi prodotti cosmetici e nuove mode che promettono sex appeal e l'eliminazione del disagio. Perfino le automobili vengono descritte con termini come "calda", "attraente", "una dolcezza da toccare", tutti con connotazioni sessuali. A mano a mano che gli standard morali sono andati declinando negli ultimi decenni, il contenuto moralmente deprecabile della pubblicità è diventato sempre più esplicito. Sembra che, gradualmente, certi aspetti del consumismo stiano diventando una forma di attività sessuale in se stessi.

In un mercato globale in espansione, rivolto agli adolescenti, merita menzione il ruolo delle marche. Studi che analizzano come approfittare del potenziale di questa fascia di mercato affermano sfrontatamente che il culto delle marche è un potente elemento di consumismo. A quanto pare, le marche forniscono un'ancora nell'incerto mondo dell'adolescenza e possono addirittura essere considerate come un passaporto verso una cultura giovanile globale resa attraente dalla pubblicità. La cultura che queste tecniche di mercato promuovono, naturalmente, non considera la crescente povertà delle nazioni. Presenta invece un'immagine di abbondanza di cui gode una minoranza della popolazione mondiale per convincere i giovani, di qualunque origine e provenienza, che i prodotti di consumo sono fonti di gioia infinita.

Certi altri studi di mercato rivolti agli adolescenti, suddividono i giovani in categorie a seconda delle caratteristiche che li predispongono a comprare determinati tipi di prodotti,

categorie che consentono alla pubblicità di rivolgersi a loro con maggiore efficacia. In un particolare studio, ad esempio, i giovani sono divisi in sei gruppi: i "Rassegnati", che ritengono il loro destino prestabilito e cercano di andare avanti con il minimo sforzo; gli "Amanti delle forti emozioni" che ricercano il piacere e con le menti libere da preoccupazioni sociali e politiche, sono pronti ad unirsi agli adoratori delle marche; gli "Ambiziosi", essenzialmente uguali al gruppo precedente ma che in più possiedono iniziativa e capacità di lavorare sodo e per i quali i beni e i servizi sono mezzi per avvantaggiarsi e mantenere competitività; i "Bravi ragazzi", che sono conformisti, evitano la ribellione politica e sociale, sono strettamente legati alla famiglia e sono acquirenti selettivi, interessati alla qualità e ai vantaggi di un prodotto; i "Sostenitori", anch'essi conformisti ma non orientati accademicamente, che colmano le loro menti con statistiche sportive e nomi di squadre e giocatori lasciando poco spazio ad argomenti politici ed economici; e infine i "Salvatori del mondo" che desiderano apportare cambiamenti positivi nel mondo e la cui importanza consiste nell'opportunità che offrono agli esperti di marketing di trasformare cause sociali in beni di consumo.

Ogni cosa sembra poter essere soggetta alle marche e al consumismo. E soprattutto nel campo dei social media, un mondo in rapida evoluzione, ogni aspetto della vita di una persona può diventare materiale di consumo. Piattaforme apparentemente create per rendere il mondo un posto migliore attraverso la "condivisione", l'"amicizia" e il "fare rete" sono in realtà servite come canali per una impressionante concentrazione di messaggi pubblicitari, estendendone la portata e intensificandone la diffusione. Tuttavia, per quanto sconcertante, questa breve analisi non è una condanna della pubblicità in sé. Il suo scopo è di migliorare la vostra capacità di esaminare con occhio critico la propaganda – commerciale, politica, etnica, culturale – in modo da aiutare i giovanissimi a identificarne gli effetti sui loro pensieri e sul loro comportamento. I seguenti esercizi possono aiutarvi a riflettere ulteriormente su questo complesso argomento:

1. La pubblicità usa il linguaggio e le immagini per trasformare prodotti normali in fonti di esaltazione. I simboli vengono utilizzati per dare a oggetti ed eventi un significato molto maggiore di quanto non meritino. Per esempio, una bevanda non può essere semplicemente descritta per quello che è, ovvero qualcosa che disseta, ma viene presentata come apportatrice di gioia e soddisfazione. I simboli utilizzati dall'industria della moda glorificano abiti e cosmetici. I simboli dell'esuberanza giovanile vendono barrette di cioccolato. I simboli dell'avventura e dello spirito sportivo aiutano a promuovere l'alcol. Riuscite a pensare ad alcune specifiche pubblicità e alle frasi e immagini che usano per trasformare un prodotto in qualcosa che non potrà mai essere?

2. L'illusione di felicità creata con l'acquisto di un qualsiasi prodotto deve essere necessariamente di breve durata, altrimenti saremmo soddisfatti di ciò che già abbiamo. La pubblicità, perciò, deve costantemente ricreare il desiderio e assicurarsi che non saremo mai soddisfatti e paghi. Come ci riesce?

3. Abbiamo detto che anche le cause sociali vengono a volte trasformate in beni di consumo. Potete fare alcuni esempi?

4. Nel presente contesto mediatico le più alte aspirazioni vengono purtroppo sfruttate per fini commerciali. Parole e frasi che evocano in noi nobili sentimenti vengono utilizzate per pubblicizzare prodotti di consumo e diversi elementi del patrimonio spirituale dell'umanità sono trattati come merci da acquistare. Riuscite a fare qualche esempio?

5. Pensate alle piattaforme di social media che i giovanissimi della vostra regione utilizzano. In che modo la loro partecipazione a queste piattaforme influisce sulla natura delle amicizie che stringono, sulla visione che hanno di se stessi e sulle loro speranze e aspirazioni? A questo proposito, considerate la validità della seguente affermazione: attraverso il loro coinvolgimento nei social media, i giovanissimi possono inconsciamente arrivare a percepirsi e a presentarsi come prodotti.

SEZIONE 14

Ora è necessario un avvertimento. Per quanto dannosi possano essere gli effetti della società odierna sui giovani, sarebbe errato dare loro troppa importanza nel vostro lavoro. È troppo facile cadere nell'abitudine di trattare i giovanissimi come esseri delicati che devono essere costantemente protetti dai mali del loro ambiente. Questo tipo di approccio non porterà mai alla loro valorizzazione spirituale. Il fulcro del vostro impegno dovrà essere la realizzazione della loro capacità di agire come risoluti agenti di cambiamento sociale e di contribuire al miglioramento della società. Perfino nell'attuale mondo tribolato ci sono numerosi esempi di giovanissimi, di ogni cultura, che hanno trasceso le deplorevoli condizioni dell'ambiente nel quale vivono e hanno costantemente dimostrato attributi come entusiasmo per il servizio, desiderio di imparare, acuto senso di giustizia e forte tendenza all'altruismo.

Diversi educatori fanno riferimento alle innate capacità intellettuali e spirituali che si manifestano durante la fase di transizione dell'adolescenza. Alcuni, ad esempio, sottolineano l'interesse che i giovanissimi dimostrano per le questioni di carattere teorico. Un educatore enfatizza il ruolo che essi possono avere nel cambiamento sociale, definendo ogni generazione di adolescenti «un essenziale rigeneratore del processo evolutivo», che può «dedicare la sua lealtà e le sue energie sia alla conservazione di ciò che continua a essere valido, sia alla correzione rivoluzionaria di ciò che ha perduto il suo significato rinnovatore». E un altro pensatore paragona gli adolescenti a «ricettacoli organici, completamente formati pur essendo ancora in crescita», capaci di ricevere con tutto il loro «essere». Ponendo l'attenzione sul loro potenziale di promuovere una trasformazione e affermando che l'educazione deve avvalersi dei vari modi di percezione e dell'intensità che i giovani possono portare a ogni esperienza, egli ha notato che questa intensità, «assieme all'integrità dell'essere», può fare della società umana «un organismo vivente, florido, veramente amorevole, gioiosamente completo ed esuberante, piuttosto che un freddo, meccanico, vuoto concetto teoretico». «Questa è la magia della trasformazione», sono le sue parole «e questo è il potenziale dell'adolescenza».

Questi pochi riferimenti, insieme alle analisi delle ultime sezioni, indicano quanto attenti bisogna essere nell'esprimere la propria concezione di adolescenza. Sebbene negli anni a venire esaminerete di certo in modo critico i diversi punti di vista sull'argomento, la vostra comprensione del significato di questo periodo cruciale della vita umana sarà in larga misura modellata dai passi degli scritti citati in questa e nella precedente unità. E non c'è dubbio che le vostre convinzioni saranno confermate dall'esperienza con i gruppi di giovanissimi.

SEZIONE 15

La serie di testi elaborati dall'Istituto Ruhi per i gruppi di giovanissimi, proprio come i libri della sequenza principale, a prima vista sembrano molto semplici, specialmente i primi. La semplicità sta soprattutto nel linguaggio e negli esercizi, ma i concetti trattati sono complessi e profondi. La corrente di pensiero che scorre in tutti i testi, tutt'altro che puerile, sfiderà i giovanissimi che li studieranno a riflettere su questioni profonde. Per aiutarvi ad apprezzare questa capacità del materiale, in questa e nelle prossime due sezioni vi presenteremo alcune idee espresse da diversi giovanissimi, tutti vittime in un modo o nell'altro di violenza. I mass media trasmettono così tante immagini di comportamenti violenti da parte di adolescenti che riteniamo nostro dovere ascoltare le loro storie mai narrate di perdita e speranza.

Il primo racconto è di un ragazzo di tredici anni che chiameremo Peter per celarne la vera identità, il quale ha visto gli effetti della violenza e della guerra fin da quando ne aveva otto. A tredici anni ha cominciato a promuovere la pace nelle scuole e nelle organizzazioni giovanili, accettandone le conseguenze, incluso l'essere messo duramente in ridicolo da alcuni coetanei:

> *Niente di tutto ciò mi preoccupava. La mia famiglia riteneva importante prendersi cura della comunità e fare tutto il possibile per esserle d'aiuto. Pur avendo solo tredici anni, capivo bene che i nostri maggiori problemi erano la violenza e la guerra. C'era bisogno di pace più che di ogni altra cosa. Certo, è difficile per un bambino cercare di conseguire la pace, ma provarci è il solo modo per ottenere qualcosa…*
>
> *Nel mio Paese sono state dette così tante bugie, per così tanti anni, che la gente non sa più a cosa o a chi credere. Non sempre possono fidarsi dei giornali, della radio o della televisione, dei politici, dei gruppi armati, ma quando sentono noi bambini parlare di violenza, di come essa incida su di noi e di quanto desideriamo la pace, in qualche modo sanno che stanno ascoltando la verità…*
>
> *Alcuni dicono di combattere per i poveri, ma i poveri hanno sofferto più di chiunque altro durante la guerra. Credo che alcuni combattano anche per vendicarsi, o per ottenere potere, o perché pensano di non avere alternative. Certi giovani si uniscono ai gruppi armati perché le loro famiglie sono povere e non vedono altra via di uscita.*

Peter e la sua famiglia, minacciati dall'imperversare della guerra civile, hanno dovuto lasciare la propria casa. Suo padre faceva la spola dall'ufficio alla nuova città in cui vivevano, ma la relativa tranquillità di cui godevano non poteva durare. Il suo attivo sostegno al processo di pace sfociò infine nel suo assassinio:

> *Pensavo di aver capito cos'era la guerra perché vivevo nel mezzo del conflitto. Di notte c'erano battaglie nelle strade e spesso il rumore degli spari mi svegliava. Al mattino*

andando a scuola ne vedevo le tracce: sangue sui marciapiedi, edifici crivellati di pallottole. E ho visto le vittime all'obitorio, non lontano dall'ufficio di mio padre.

Ne parlavo con sicurezza, come se sapessi cosa significasse la guerra. Ma quando mio padre fu ucciso mi sentii distrutto, non solo dal dolore, ma perché in quel momento capii davvero cosa fosse la guerra. Capii come ci si sentisse a voler combattere e che, indipendentemente da quanto desideri la pace, quando la guerra ti colpisce personalmente, fai un passo verso la violenza. Questa è la stessa trappola in cui è caduta tanta gente del mio Paese…

Niente fu più lo stesso. La casa sembrava un guscio vuoto e inerte. Le strade, così familiari, sembravano ora tutte sconosciute. Niente, nessun luogo mi sembrava sicuro. Pensai che tutto il mio lavoro per la pace fosse valso a nulla, perché non aveva salvato mio padre. L'orribile violenza che aveva sommerso la nostra città aveva, alla fine, colpito il cuore della mia famiglia. E io ero stato incapace di impedirlo. Biasimavo me stesso e mi chiedevo: «Cosa ho fatto perché mio padre dovesse morire in modo così violento?».

La famiglia continuò a ricevere minacce. Così Peter acquistò una pistola per proteggere i suoi cari. Una sera, dieci giorni dopo l'uccisione di suo padre, tutti i membri della famiglia di Peter erano riuniti in casa, in una stanza al piano superiore. Quando egli scese in cucina, vide nel giardino un intruso con una pistola che guardava le finestre del secondo piano:

Sapevo che avrei potuto prendere la mia pistola e uccidere quell'uomo… Avrei vendicato la morte di mio padre. Avrei protetto la mia famiglia. E quasi nessuno nel mio Paese mi avrebbe biasimato per avergli sparato… Eppure, anche se tutto ciò era vero, non feci nulla… Mio padre aveva voluto che io lavorassi per la pace. Come avrei potuto diventare violento ora? L'unico modo per dimostrare rispetto e amore a mio padre, l'unico modo per salvare la mia famiglia, era tentare di costruire la pace. Uccidere quell'uomo, non avrebbe portato pace né a me né alla mia famiglia né al mio Paese. Di fatto, uccidendolo, avrei perso tutto. Non sarei stato migliore di lui.

Peter guardò in silenzio l'intruso che dopo un po', senza una ragione apparente, si voltò e se ne andò. Non molto tempo dopo, Peter si liberò della sua pistola e decise di non acquistarne mai più un'altra.

Prima di leggere il prossimo racconto, individuate alcune delle qualità che contraddistinguono Peter e parlate brevemente della sua capacità di riflettere su argomenti profondi.

SEZIONE 16

Mary, altro nome di fantasia, è cresciuta in un ambiente di costante conflitto e ha scoperto in giovane età il prezzo di essere in disaccordo con un gruppo di amici:

> *Quando avevo undici anni tutti hanno smesso di parlarmi poiché mi sono rifiutata di prendere parte in una lite. Un gruppo di miei amici aveva accusato una nostra compagna di classe di furto ed era scoppiata una disputa: tutti dovevano decidere se stare dalla parte di questa ragazza o contro di lei e tutti i miei amici le erano contro. Tutti pensavano che sarei stata anch'io dalla loro parte, ma non c'erano prove che la ragazza fosse una ladra, non potevo esserne sicura. Tuttavia, non volevo neppure mettermi contro i miei amici e perciò non dissi nulla. Si arrabbiarono tutti e per un anno nessuno di loro mi rivolse la parola.*

Mary fece amicizia con un ragazzo per il quale cominciò a nutrire un sentimento di affetto, anche se alcune ragazze la prendevano in giro per questo. I due avevano l'abitudine di fare lunghe passeggiate parlando del futuro fino a quando, un giorno, lo vide pulire una pistola che non sapeva lui possedesse.

> *Quando sono entrata mi ha sorriso come se non stesse facendo nulla di strano. Ho sempre odiato la violenza, odiato le armi e odiato la guerra. Lui ha tentato di trovare delle scuse, come fa di solito chi si trova nel torto, ma gli ho detto subito che tra noi era finita. «Non voglio questo genere di vita né per me, né per i miei figli», gli ho detto. Ero così giovane che ora sembra quasi ridicolo, ma mi sono sentita come se il mio mondo si stesse spaccando in due.*

Dopo questo episodio Mary cominciò ad andare male a scuola e la madre iniziò a preoccuparsi. Poi un giorno Mary andò a parlare con uno dei suoi insegnanti:

> *Gli raccontai tutta la storia del mio amico, della pistola, del silenzio dei miei amici, delle prese in giro delle ragazze, del mio disagio e del mio cuore spezzato. Non ha riso di me, né mi ha fatto sentire piccola e ridicola…*
>
> *«Devi capire», mi disse «che il tuo futuro è nelle tue mani. Il tuo futuro non appartiene a nessun altro, né ai tuoi genitori né tanto meno a questo ragazzo. È tuo e ne puoi fare ciò che vuoi».*

A quattordici anni Mary diventò una studentessa leader nella sua scuola, che promuoveva la pace fra i suoi compagni e tra gli studenti più giovani. Questi sono alcuni dei pensieri che occupavano la sua mente in quel periodo:

Sapevamo che eliminare la povertà avrebbe aiutato a mettere fine alla guerra ma non potevamo far niente per questo. Sapevamo che ridurre la disoccupazione avrebbe aiutato, ma non potevamo far niente neanche per questo. Non potevamo fermare le pallottole e i machete. Non potevamo porre fine alla violenza. Ma credevamo di poter cominciare a costruire la pace fra di noi…

Sapevo che lavorare per la pace poteva essere pericoloso ed ero vigile rispetto a qualunque cosa fosse fuori dall'ordinario. A volte la sola paura che qualcosa di brutto potesse succedere, specialmente alla mia famiglia, mi faceva piangere e desideravo scappare via. Eppure, gli altri bambini contavano su di me e, in un certo senso, sentivo che anche i miei figli non ancora nati contavano su di me. Non potevo andarmene, per quanta paura avessi. Potevo solo stare attenta e cercare di rimanere al sicuro.

Quali sono alcune delle qualità speciali di Mary?

SEZIONE 17

Ecco i racconti di altri tre giovani, ognuno dei quali esprime i pensieri più nobili e le più tenere emozioni. Il primo è di una ragazza di sedici anni che, all'età di dodici, vide il suo migliore amico essere ucciso a coltellate durante una risa tra bande. Non dimenticò mai il suo amico e decise di dedicarsi alla promozione della pace. Più tardi cominciò a occuparsi di bambini che erano stati colpiti dalla violenza:

Bambini di soli otto o nove anni si aggregavano alle bande perché pensavano che fosse bello o perché pensavano che le bande avrebbero offerto loro protezione nelle strade. In molti casi cercavano solo di sfuggire alla violenza in famiglia ma nelle strade trovavano una situazione anche peggiore.

Per andare a… devo prendere l'autobus ma molti autisti sanno che cosa sto cercando di fare e mi fanno pagare solo quello che posso per il biglietto e spesso mi lasciano viaggiare gratis. La strada per… serpeggia in salita, passando accanto a delle rozze baracche appollaiate pericolosamente su scoscesi dirupi. Le colline sono devastate dagli scavi per l'estrazione delle pietre necessarie ai progetti di costruzione. È un lavoro duro, massacrante e pagato miseramente, ma ci sono molti bambini provenienti da famiglie di profughi che lavorano in questi posti. Le loro famiglie sono cadute in una tale povertà che i bambini lasciano la scuola e fanno qualsiasi cosa per guadagnare qualche soldo.

Dalla strada, cammino sprofondando fino alle caviglie nel fango scivoloso, passando per un improvvisato ponte che attraversa un fiume puzzolente e contaminato. La scuola consiste in una mezza dozzina di stanze fatiscenti raggruppate sotto una tettoia di lamiera. I banchi di legno sono rovinati e rotti. Rifiuti sono sparpagliati intorno alle classi. Non c'è elettricità. Una della classi ha solo un lucernario e nessun'altra finestra. Il pavimento è fatto di terra. La pioggia batte così rumorosamente sul tetto che bisogna gridare per farsi sentire e piove dentro da tutte le parti. Il muro di una classe è decorato con disegni di belle case fatti dai bambini che contrastano bruscamente con il loro ambiente circostante. Forse sono immagini di case che una volta avevano o che sperano di avere in futuro…

Molti genitori hanno la tristezza dipinta sul viso. Parlano ai loro figli in maniera aggressiva, insultandoli. Ma durante i workshop a volte cominciano a cambiare. Alcuni credono di dover picchiare i figli per far sì che si comportino bene, ma poi capiscono che le botte possono anche far scappare un bambino da casa e farlo finire per strada.

Il prossimo paragrafo esprime i pensieri di una giovane ragazza che, scappata di casa a undici anni, è diventata dipendente dalla droga e ed è stata salvata dal costante aiuto di un amico e, alla fine, è entrata a far parte di un movimento giovanile per la pace:

Era molto difficile spiegare come fosse veramente la nostra vita. Avevo paura di ammettere che, per quanto si provi a costruire la pace, si può sempre venir trascinati di nuovo nella violenza. Ho sempre desiderato fuggire da questo tipo di vita. È duro ammetterlo, ma anche adesso, sto nuovamente allontanandomi dal movimento per la pace. Ho mentito a me stessa e ho finto con gli amici che andasse tutto bene. Non è vero. A volte mi drogo. In casa ogni notte ci sono litigi. Se non strillano con me, mia madre e il mio patrigno urlano tra loro. Non lo sopporto, per cui scappo in strada e lì fuori possono capitare molte brutte cose ad una ragazza. Percorro due strade contemporaneamente, eppure vorrei poter percorrere sempre e solo la via della pace. Credo che la mia lotta e la mia sopravvivenza servano a qualcosa. Credo che i giovani farebbero molto di più per la pace se più adulti fossero disposti a collaborare, ad ascoltare ciò che abbiamo imparato e a lavorare con noi. Se ci fosse pace in casa, sarebbe un ottimo inizio.

L'ultimo brano descrive l'esperienza di un ragazzo di quindici anni il cui fratello è stato rapito da un gruppo rivoluzionario. Dopo qualche tempo i familiari ricevettero sue notizie, mentre era prigioniero, e fu loro permesso di corrispondere con lui:

Gli ho mandato delle poesie perché lo ispirassero a rimanere fiducioso e pieno di speranza. Gli ho detto che seguo i suoi consigli e studio molto. Sono stato molto contento quando, recentemente, mi ha risposto dicendomi: «Sono felice che vai bene a scuola. È lì che ho sbagliato. Mi pento di non aver fatto del mio meglio con gli studi… Non mi piaceva proprio leggere, eppure qui ho letto più di trenta libri di ogni genere e ce ne sono altri. Prendo perfino il vocabolario e guardo il significato delle parole che non conosco… Prima non lo avrei mai fatto di mia iniziativa».

Anche se sembra al sicuro, sono preoccupato. Se potessi parlare alla gente che lo tiene prigioniero, chiederei loro di avere compassione e di rendersi conto della sofferenza che hanno causato.

Credo che il perdono sia fondamentale se vogliamo raggiungere la pace. La guerra non può finire senza il perdono. E perdonare è particolarmente importante per gente come noi che ha sofferto.

Penso che sia per questo che sto lavorando, per il perdono.

Parlate nel vostro gruppo di alcune delle qualità esemplificate dai giovani citati in questa sezione e scrivete alcune riflessioni.

SEZIONE 18

Infine, nessuna analisi della natura dell'adolescenza, per quanto breve, può ignorare la vita di Rúhu'lláh, il giovane eroe della Fede che a dodici anni ha bevuto gioiosamente la coppa del martirio. A soli sette anni Rúhu'lláh ha avuto il privilegio di accompagnare suo padre, la Mano della Causa di Dio Varqá, e suo fratello maggiore in pellegrinaggio in Terra Santa. In quei luoghi

santi Rúhu'lláh rifiorì spiritualmente e si beò al sole della presenza di Bahá'u'lláh. Si racconta che un giorno Bahá'u'lláh chiese a Rúhu'lláh: «Cos'hai fatto oggi?».

«Ho preso lezioni da (un certo insegnante)», rispose.

«Di che argomento avete parlato?», chiese Bahá'u'lláh.

«Del ritorno (dei profeti)», rispose Rúhu'lláh.

«Mi spieghi cosa significa?», chiese Bahá'u'lláh.

«Per "ritorno" si intende il ritorno delle realtà e qualità», rispose.

«Queste sono le esatte parole del tuo insegnante», osservò Bahá'u'lláh. «Dimmi con parole tue cos'hai capito sull'argomento».

«È come tagliare un fiore da una pianta quest'anno», rispose Rúhu'lláh. «L'anno prossimo il fiore sarà esattamente come questo, ma non sarà lo stesso».

L'intelligente risposta di Rúhu'lláh piacque a Bahá'u'lláh, Che spesso si riferiva a lui come Jínáb-í- Muballígh (Suo onore, l'insegnante bahá'í).

Molti altri racconti mettono in luce le sublimi qualità di Rúhu'lláh. Certamente, per scalare le vette del sacrificio che egli raggiunse alla tenera età di dodici anni, non poteva essere un ragazzo comune. La consacrazione alla Causa e il sacrificio sul sentiero dell'Amato non devono necessariamente concludersi col martirio. Tuttavia, con quale anelito e gioia sconfinata Rúhu'lláh descrive il mistero del sacrificio nel celebre poema che qui citiamo in parte:

Dal calice della divina munificenza fa' ch'io beva,
E liberami da colpa e debolezza;
Poiché sebbene le mie colpe siano invero grandi,
La misericordia del mio Signore è ancora più grande.

Benvenuto tu sia, coppiere del divino banchetto!
Vieni, ristora l'anima mia e rendimi
Degno d'essere sacrificato
Sulla via del Benamato.

I giovanissimi del gruppo che presto formerete non vivranno la vita di Rúhu'lláh. Tuttavia i brani citati in questa sezione e in quelle precedenti indicano quale nobiltà d'animo un essere umano può manifestare già in tenera età. Ci viene ricordata l'affermazione fatta precedentemente in questa unità, che la crescente consapevolezza caratteristica dell'adolescenza può essere incanalata in due direzioni: verso la sottomissione alla Volontà di Dio e il servizio abnegante all'umanità o verso la

schiavitù dell'io e delle passioni. Nelle ultime sezioni la discussione ci ha portati a esaminare la natura dell'adolescenza, il potenziale dei giovanissimi e l'effetto dell'ambiente sulla loro vita. Questo potrebbe essere il momento opportuno per fare una pausa e scrivere qualche frase su quali ora pensiate siano le qualità innate dei giovanissimi e su cosa bisogna fare per garantirne lo sviluppo spirituale e intellettuale.

SEZIONE 19

Avendo dedicato la maggior parte di questa unità all'analisi delle potenzialità dell'adolescenza, è ora necessario parlare brevemente della vostra partecipazione al programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi. Una delle massime aspirazioni dei giovanissimi è quella di appartenere a un gruppo di coetanei. I giovani trovano rassicurante chiedere consiglio ad amici che li capiscano e li comprendano. Pertanto l'organizzazione di un programma al cui centro vi sia il concetto di "gruppo di giovanissimi", i cui membri si riuniscono regolarmente e vengono sistematicamente guidati ad agire e imparare, costituisce una risposta naturale ad una legittima necessità. Pur essendo gioiosa, amichevole e intima, l'atmosfera degli incontri non è frivola e dovrebbe contribuire a rafforzare le qualità e le attitudini che una vita di servizio alla Causa e all'umanità richiede. In una simile atmosfera i membri del gruppo, liberi dal timore della censura o della derisione, sono in grado di esprimere i loro pensieri e di cercare risposte alle loro domande indagatrici. Imparano ad ascoltare, a parlare, a riflettere, ad analizzare, a prendere decisioni e ad agire di conseguenza.

Ogni gruppo richiede la presenza di una persona più grande, veramente amica dei giovani, che possa aiutarli a sviluppare le loro capacità. Coloro che svolgono questa funzione sono noti come " animatori". La loro presenza aiuta i membri del gruppo a continuare ad avere la speranza e la convinzione non solo di poter proteggere se stessi dalle forze della decadenza morale in atto nella società che li circonda, ma anche di poter contribuire al suo miglioramento. Benché servire in questo ruolo non sia prerogativa esclusiva di persone di una particolare fascia di età, i giovani dai diciassette anni in su tendono ad essere eccellenti animatori, poiché trovano facile trattare i giovanissimi non come bambini ma come pari, incoraggiandoli a fare domande, a cercare chiarezza e a impegnarsi a investigare la realtà. Nel passo seguente 'Abdu'l-Bahá esprime la Sua speranza che le giovani anime vengano educate così:

> **'Abdu'l-Bahá spera che le giovani anime della classe del sapere più profondo siano accudite da uno che insegni loro l'amore. Possano esse, in tutti i campi dello spirito, imparare bene i reconditi misteri; così bene che, simili a usignoli parlanti, proclamino i segreti del Reame Celeste nel Regno del Gloriosissimo, e come amanti impazienti palesino il loro estremo bisogno e la loro assoluta necessità dell'Amato.[32]**

Un gruppo di giovanissimi non è una classe per bambini. Ha alcune caratteristiche di un circolo di studio ma la sua funzione principale è di offrire ai suoi membri un ambiente di mutuo sostegno nel quale possano sviluppare la percezione spirituale e i modelli di pensiero e di comportamento che li contraddistingueranno per il resto della loro vita. Avendo partecipato ai vari corsi dell'Istituto Ruhi, avrete un'esperienza diretta come membri di circoli di studio e avrete probabilmente insegnato all'interno di qualche classi per bambini dopo aver completato il terzo libro. Osservate il seguente elenco. Per ogni argomento, discutete con i vostri compagni di corso le somiglianze e le differenze che vi aspettate di trovare fra una classe per bambini, un gruppo di giovanissimi e un circolo di studio.

- La natura dell'attività
- Il rapporto fra i partecipanti
- L'atmosfera degli incontri
- Il ruolo di chi svolge l'atto di servizio, ovvero l'insegnante, l'animatore o il facilitatore.

SEZIONE 20

Nel dedicarvi a questo campo del servizio scoprirete presto che l'efficacia dei vostri sforzi dipenderà in gran misura dalla qualità del rapporto che stabilirete con i membri del gruppo di giovanissimi che aiuterete ad avviare. Ovviamente sarete pronti ad ascoltarli, a consigliarli e, quando necessario, a consolarli. La vostra profonda fiducia nella loro integrità, il rispetto e il genuino amore che nutrite per ciascuno di loro saranno in grado di motivarli a tendere all'eccellenza. Dovrete dimostrare il vostro impegno per il loro benessere e progresso senza la minima traccia di paternalismo, moralismo o controllo autoritario, atteggiamenti questi che non lasciano spazio allo sviluppo dei giovanissimi. E dovrete cogliere ogni opportunità per consolidare le fondamenta della vera fede nei loro cuori e nelle loro menti e infondere in loro la speranza in un futuro radioso. 'Abdu'l-Bahá ci esorta:

> **Prima di tutto, siate pronti a sacrificare le vostre vite gli uni per gli altri, a preferire il bene comune al bene personale. Instaurate rapporti che nulla possa scuotere, formate un'assemblea che nulla possa dividere, abbiate una mente che non cessi mai di acquisire ricchezze che nulla possa distruggere. Se l'amore non esistesse, cosa rimarrebbe della realtà? È il fuoco dell'amore di Dio che rende l'uomo superiore all'animale. Rafforzate questa energia superiore con la quale si consegue tutto il progresso al mondo.**[33]

Discutete in che modo i seguenti atteggiamenti potrebbero minare i membri di un gruppo giovanissimi e quali pensieri, sentimenti e condotta permetterebbero invece all'animatore di resistere a queste tendenze:

Paternalismo: _____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Moralismo: _____

Controllo autoritario: _____

SEZIONE 21

Il vostro rapporto con i membri del gruppo di giovanissimi sarà molto influenzato anche dall'esempio che darete. È impossibile sopravvalutare l'effetto dell'esempio sulla vita di un giovanissimo. Perciò i nostri sforzi di purificare i nostri cuori assumono un ulteriore significato in questo contesto. Il «totale materialismo», «l'attaccamento alle cose materiali che avvolge le anime degli uomini; le paure e le ansie che distraggono le loro menti; il piacere e lo spreco che occupano il loro tempo, il pregiudizio e le animosità che oscurano la loro vista, l'apatia e la pigrizia che paralizzano le loro facoltà spirituali» sono «fra gli enormi ostacoli», afferma il Custode, «sul cammino di ogni potenziale guerriero al servizio di Bahá'u'lláh». Egli ci ricorda inoltre che la nostra abilità di resistere a queste forze dipende dal grado in cui noi stessi ci siamo purificati da «queste impurità», liberati da «queste insignificanti preoccupazioni e assillanti ansie», affrancati da «questi pregiudizi ed antagonismi», svuotati «dell'ego» e riempiti «del potere guaritore e sostenitore di Dio».

Quali implicazioni hanno le esortazioni del Custode sui vostri sforzi di contribuire alla valorizzazione spirituale dei giovanissimi?

SEZIONE 22

Come amici veri dei giovanissimi e come loro saggi consiglieri, sarà essenziale che li accompagniate nei momenti di gioia e nei periodi difficili. Avranno sempre bisogno di essere incoraggiati se dovranno raggiungere vette sempre più alte di eccellenza. Sarete in grado di assisterli nella misura in cui vi concentrerete sui loro successi piuttosto che sui loro errori e mancanze. Naturalmente li incoraggerete, ma non in modo da accrescerne l'ego. Vi concentrerete sui loro successi, ma non avrete paura di offrire consigli se li vedrete in situazioni che possano compromettere la loro integrità morale.

Per riflettere sulla natura della vostra amicizia con il gruppo, leggete il seguente passo tratto da una lettera scritta a nome del Custode. Sebbene descriva la relazione fra le istituzioni della Fede e il singolo individuo è pertinente ai vostri sforzi in qualità di animatori di gruppi di giovanissimi:

> **I credenti sono per lo più giovani nella Causa e, se commettono errori, ciò è meno grave che se il loro spirito è soffocato da continui ammonimenti e divieti.[34]**

Discutete sul perché lo spirito di un giovane può essere soffocato dai continui ammonimenti sui suoi errori e dal sentirsi costantemente dire cosa fare e cosa non fare. Scrivete di seguito qualche considerazione.

L'incoraggiamento non è sinonimo di lode indiscriminata, deve essere sincero e scevro da ipocrisia, altrimenti produrrà orgoglio o mancanza di fiducia. Ecco alcuni esempi di come 'Abdu'l-Bahá incoraggiava i credenti nei loro sforzi di servire la Causa:

In verità rendo grazie a Dio per averti confermato al servizio della Causa di Dio nella Sua grande vigna.[35]

In verità, rendo grazie al mio Signore Supremo perché ti ha scelto per proclamare il Suo Nome fra le genti, ti ha attratto alla Bellezza di El-Abhá e ti ha concesso la forza per rendere vittoriosa la Sua Causa.[36]

In verità, Dio ti ha purificato dalle iniquità quando Ti ha immerso nel mare della Sua misericordia e ti ha dato da bere la coppa della fede e il puro vino della conoscenza. Ben fatto! Ben fatto! Perché hai desiderato l'evanescenza della tua volontà per la volontà di Dio, hai cercato l'intensificazione dell'amore di Dio, l'approfondimento del sapere di Dio e la rettitudine sul sentiero di Dio.[37]

O miei amati spirituali! Sia lodato Iddio, avete squarciato i veli e riconosciuto il compassionevole Benamato; siete fuggiti da questa dimora per recarvi nel reame di là dallo spazio. Avete drizzato le tende nel mondo di Dio e per glorificare Lui, Che da Sé esiste, avete innalzato voci soavi e cantato inni che hanno trafitto il cuore. Ben fatto! Mille volte ben fatto! Avete mirato la Luce palesata ed entro i vostri esseri rigenerati avete levato il grido «Benedetto il Signore, il migliore fra tutti i creatori!».[38]

O sinceri, o bramosi, voi che siete attratti, come calamitati, voi che vi siete levati a servire la Causa di Dio, a esaltare la Sua Parola e a spargere per ogni dove i Suoi dolci profumi! Ho letto la vostra eccellente missiva, bella nello stile, eloquente nelle parole, profonda nel significato, e ho lodato e ringraziato Iddio per essere venuto in vostro aiuto e avervi dato la possibilità di servirLo nella Sua vasta vigna.[39]

La tua lettera è stata come un mazzolino di fiori profumato e da quel mazzolino ho inalato la fragranza della fede e della certezza. Bravo! Bravo! Che hai volto il viso verso il Regno invisibile. Eccellente! Eccellente che tu sia attratto alla Bellezza di Sua Altezza l'Onnipotente! Bravo! Bravo! Felice te, che hai ottenuto questo Eccelso Dono![40]

Ispirati dal modo in cui 'Abdu'l-Bahá lodava gli amici, descrivete in poche frasi come incoraggereste i membri del gruppo che presto assisterete.

SEZIONE 23

Infine, dovete ricordare che i vostri sforzi per instaurare profondi legami di amorevole amicizia con i membri del gruppo di giovanissimi e per incoraggiarli a conseguire l'eccellenza avranno successo nella misura in cui saprete creare un ambiente gioioso.

> **La gioia ci dà le ali! Nelle ore di gioia le forze sono più vive, l'intelletto è più acuto, la comprensione più chiara. Sembriamo saper meglio trattare col mondo e trovare la nostra sfera d'utilità.[41]**

Per creare un ambiente gioioso per il gruppo dovrete essere gioiosi voi stessi. Pensate a qualche giovanissimo che già conoscete e che potrebbe far parte del gruppo che presto sperate di coinvolgere. Pensando a questi giovanissimi, quali pensieri vi vengono in mente che vi danno gioia?

Quali iniziative pratiche potete adottare per infondere gioia negli incontri di questo gruppo senza renderli frivoli?

Tenendo a mente queste riflessioni, leggete il seguente passo tratto da una lettera scritta a nome della Casa Universale di Giustizia :

La gioia interiore cui ogni individuo aspira, a differenza dalle emozioni fugaci, non è condizionata da influenze esterne, ma è uno stato d'animo che nasce da una certezza e da una conoscenza consapevoli, che è motivato da un cuore puro, capace di distinguere la differenza tra ciò che è durevole e ciò che è effimero.[42]

Concludiamo lo studio di questa unità riflettendo sulle seguenti parole di 'Abdu'l-Bahá:

Il più grande dono di Dio all'uomo è l'amore universale – il magnete che rende l'esistenza eterna. Esso attrae realtà e diffonde la vita con infinita gioia. Se questo amore penetra nel cuore dell'uomo, tutte le forze dell'universo troveranno in lui realizzazione, perché è un potere divino che lo eleva ad uno stadio divino ed egli non farà alcun progresso se non ne sarà illuminato. Sforzatevi di accrescere il potere dell'amore della realtà, di fare dei vostri cuori i più grandi centri di attrazione e di creare nuovi ideali e relazioni.[43]

RIFERIMENTI

[1] La Casa Universale di Giustizia, Ridvan 2010, ai bahá'í del mondo, *in La struttura per l'azione. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale suppletivo 2006–2016*, pubblicato sulla biblioteca bahá'í online, n. 14.16.

[2] 'Abdu'l-Bahá, discorso del 17 novembre 1912, in *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da 'Abdu'l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2017), par. 3, p. 479.

[3] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2006), n. 111, par. 7.

[4] *Abdul Baha on Divine Philosophy* (Boston: The Tudor Press, 1918), pp. 131–32.

[5] Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), sez. CLIII, par. 6.

[6] Ivi, I, par. 5.

[7] Bahá'u'lláh, "Tarázát" [Ornamenti], in *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981), n. 4, par. 7.

[8] Bahá'u'lláh, *Le Parole celate* (Casa Editrice Bahá'í, 2016), dall'arabo n. 13.

[9] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia,* n. 34, par. 2.

[10] Ivi, n. 35, par. 7.

[11] *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1909, 1930 printing), vol. 1, p. 136.

[12] 'Abdu'l-Bahá, *Il segreto della civiltà divina* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1988), par. 187, p. 96.

[13] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia,* n. 68, par. 3.

[14] Ivi, n. 155, par. 4.

[15] Abdu'l-Bahá, discorso del 26 maggio 1912, in *La promulgazione,* par. 3, p. 162.

[16] Ivi, discorso dell'11 giugno 1912, par. 4, p. 204.

[17] 'Abdu'l-Bahá, in *Baha Scriptures: Selections from the Utterances of Baha'u'llah and Abdul-Baha* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1928), no. 992, p. 548.

[18] Abdu'l-Bahá, discorso del 11 giugno 1912, in *La promulgazione,* par. 6, p. 206.

[19] Bahá'u'lláh, *L'appello del divino Amato. Opere mistiche* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2019), n. 2, par. 22.

[20] 'Abdu'l-Bahá, 4 novembre 1911, *La saggezza di 'Abdu'l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da 'Abdu'l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), n. 15.12.

[21] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 36, par. 5.

[22] Bahá'u'lláh, *L'appello,* n. 2, par. 19.

[23] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 195, par. 5.

[24] Bahá'u'lláh, Kitáb-i-Aqdas. Il Libro Più Santo (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1995), par. 64.

[25] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 223, par. 1.

[26] Ivi, n. 35, par. 4.

[27] Ivi, n. 206, par. 9.

[28] Bahá'u'lláh, *Preghiere e meditazioni* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2005), sez. XXXVI, par. 4.

[29] Ivi, sez. CLXXXIV, par. 2.

[30] La Casa Universale di Giustizia (a nome di), 23 novembre 1983, a un credente, in *Lights of Guidance: A Bahá'í Reference File* (New Delhi: Bahá'í Publishing Trust, 1988, 2010 printing), n° 1206, pp. 359-60.

[31] Shoghi Effendi (a nome di), 8 dicembre 1935, a un credente, in *Preghiera e vita devozionale: Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2019), n. 71, par. 1.

[32] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 107, par. 1.

[33] *Abdul Baha on Divine Philosophy,* p. 112.

[34] Shoghi Effendi (a nome di), 30 giugno 1957, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in "The National Spiritual Assembly", pubblicato in *The Compilation of Compilations* (Maryborough: Bahá'í Publications Australia, 1991), vol. 2, no. 1502, p. 128.

[35] *Tablets of Abdul-Baha Abbas*, vol. 1, p. 11.

[36] Ivi, p. 18.

[37] *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1915, 1940 printing), vol. 2, pp. 266–67.

[38] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 236, par. 4.

[39] Ivi, n. 199, par. 1.

[40] *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1916, 1930 printing), vol. 3, p. 530.

[41] 'Abdu'l-Bahá, 22 novembre 1911, *La saggezza,* n. 35, par. 2.

[42] La Casa Universale di Giustizia (a nome di), 19 aprile 2013, a un gruppo di credenti, in *La struttura,* n. 51.7.

[43] *Abdul Baha on Divine Philosophy*, pp. 111-12.

Servire come animatore

Scopo

Riflettere sui concetti alla base del
programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi

SEZIONE 1

Nella seconda unità di questo libro abbiamo discusso il ruolo dell'ambiente sociale nella vita degli adolescenti. Pertanto, il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi è stato organizzato attorno al concetto di "gruppo di giovanissimi". Un gruppo di giovanissimi, abbiamo detto, non è una classe per bambini. Ha alcune caratteristiche del circolo di studio, ma la sua funzione primaria è di fornire un ambiente di mutuo sostegno per i suoi membri, un ambiente in cui possano sviluppare la percezione spirituale e i modelli di pensiero e di comportamento che li contraddistingueranno per tutta la vita.

Per un periodo di circa tre anni, il gruppo di giovanissimi si incontra regolarmente almeno una volta alla settima e partecipa a diversi campeggi organizzati nel corso dell'anno. Quando i membri del gruppo si incontrano si dedicano allo studio del materiale che è stato elaborato appositamente per l'età compresa fra i dodici e i quindici anni. Lo studio occupa solo una parte del tempo che i ragazzi trascorrono insieme. Essi inoltre si consultano, pianificano e svolgono progetti di servizio nella comunità, praticano sport e si impegnano in attività culturali come teatro e artigianato, in armonia con l'ambiente che li circonda. Durante i campeggi, ognuno della durata di più giorni, i giovanissimi si impegnano in uno studio intensivo col proprio gruppo e collaborano a eventi e attività collettive con altri gruppi del quartiere o villaggio che stanno partecipando al programma. In questa unità, esamineremo i vari aspetti del programma con i quali dovrete acquisire familiarità.

SEZIONE 2

Consideriamo innanzitutto i membri del gruppo. Solitamente, quando i giovanissimi di una comunità mostrano interesse per il programma, si può formare un gruppo di dieci, quindici ragazzi. L'età dei giovani sarà in gran parte compresa fra i dodici e i tredici anni, ma alcuni potrebbero avere sia undici, sia quattordici anni. L'esperienza suggerisce che il programma si dimostra più efficace quando i suoi membri, indipendentemente dall'età, restano insieme per l'intero periodo di tre anni e lo portano a termine come gruppo. A quel punto, coloro che lo desiderano possono passare al successivo stadio del processo educativo, studiando la sequenza principale dei corsi dell'istituto e seguendo i percorsi di servizio che essa mette a loro disposizione.

In certi luoghi, i giovanissimi che formano un gruppo hanno prima partecipato alle classi bahá'í per bambini, ma bisogna ricordare che in molte circostanze i giovanissimi che vengono a conoscenza di questo programma, non hanno mai avuto alcun precedente contatto con la Fede. Oltre alla differenza di età, vi sono spesso molte varianti anche riguardo l'ambiente di provenienza e le esperienze. I gruppi non sono mai omogenei e gli animatori si trovano costantemente davanti alla sfida di dover rispondere agli interessi diversificati dei giovani. Perciò è richiesta molta flessibilità e creatività e dovrete essere pronti ad accettare questa sfida ogni volta che vi incontrerete con un gruppo. Ad esempio, come gestireste le seguenti situazioni?

- Alcuni membri del gruppo di giovanissimi che seguite dimostrano difficoltà nel comprendere quel che leggono.
- I membri più giovani del gruppo si sentono sminuiti se cercate di lavorare con loro separatamente.
- Uno o due membri più grandi del gruppo trovano alcune attività noiose.
- Alcuni membri del gruppo non desiderano partecipare ad una determinata attività.
- Alcuni membri del gruppo completano il materiale ad un ritmo più veloce rispetto agli altri.
- Le ragazze e i ragazzi del gruppo sono restii a svolgere insieme alcune attività.
- Alcuni membri non hanno mezzi sufficienti per contribuire, ad esempio, ad una gita di gruppo.
- Uno o due membri del gruppo partecipano saltuariamente.
- Un membro del gruppo fa battute fuori luogo durante gli incontri.
- Alcuni membri del gruppo portano con sé i fratellini alle riunioni.
- Uno o due membri non partecipano alle discussioni del gruppo.

Discutete nel vostro gruppo queste e altre situazioni simili. Naturalmente, facendo esperienza in questo campo del servizio esaminerete più e più volte queste sfide durante gli incontri di riflessione periodici con gli altri animatori e acquisirete nuove spunti e idee.

SEZIONE 3

I testi, il cui studio costituisce la parte essenziale del programma, sono stati organizzati indicativamente in base al livello di difficoltà, sia in termini di linguaggio sia di argomenti trattati. Essi sono suddivisi in due categorie. La prima categoria affronta gli argomenti da un punto di vista bahá'í, ma con modalità diverse rispetto a quelle dell'istruzione religiosa e perciò viene definita "d'ispirazione bahá'í". I testi di questa categoria costituiscono la componente principale del programma. La seconda categoria, invece, comprende un numero minore di testi e questi hanno una chiara impronta bahá'í. Nella prossima sezione esamineremo questa impronta, mentre ora ci concentreremo sulla natura dei testi d'ispirazione bahá'í.

In generale, questo tipo di materiale educativo viene elaborato nella convinzione che l'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh sia ricco di innumerevoli perle di saggezza che occorre offrire alle persone interessate, anche se non riconoscono ancora il Suo Stadio. Avete già familiarità con questo concetto, dato che nella terza unità del Libro 2 "Introduzione ai principi bahá'í", avete studiato diversi passi tratti dai discorsi e dalle Tavole di 'Abdu'l-Bahá sullo sviluppo della capacità di integrare il sapere e l'intuizione spirituali nelle vostre conversazioni quotidiane.

Come sapete per esperienza personale, quando parlate dei temi trattati in quell'unità con le persone a volte menzionate la fonte della vostra ispirazione in modo naturale, altre decidete sia meglio non farLo, a seconda dei casi. Lo stesso principio vale per il materiale d'ispirazione bahá'í. A questo proposito, in una lettera scritta a suo nome la Casa Universale di Giustizia dichiara:

> **Uno dei principi fondamentali che governano lo sviluppo socioeconomico bahá'í è che gli amici devono offrire all'umanità gli insegnamenti di Bahá'u'lláh liberamente e incondizionatamente in modo che tutti possano applicarli alle questioni sociali urgenti e migliorare la propria vita personale e collettiva, tanto nella dimensione materiale quanto in quella spirituale. L'accesso alla Parola di Dio non dev'essere condizionato dall'accettazione di Bahá'u'lláh come odierna Manifestazione di Dio. Inoltre, se le circostanze lo richiedono, non è inopportuno astenersi dal menzionare esplicitamente la Fonte di ispirazione sulla quale un programma educativo sviluppato sulla base dei Suoi Insegnamenti si fonda. In**

questo senso, ci sono molte opzioni che gli amici possono considerare quando creano materiali educativi che attingono agli insegnamenti e ai principi della Fede.[1]

E in un'altra lettera scritta a suo nome la Casa Universale di Giustizia afferma:

Ci è stato chiesto di informarvi che non è necessario citare l'autore quando si usano citazioni degli scritti bahá'í nel materiale curriculare di ispirazione bahá'í, qualora si ritenga più saggio non farlo.[2]

Per questo motivo, sebbene tutto il materiale d'ispirazione bahá'í sia elaborato sotto la diretta influenza della Rivelazione di Bahá'u'lláh, la natura di ciascuna serie di materiali e l'uso che se ne intende fare determinano se sia opportuno o meno parlare esplicitamente della Fede. In alcuni testi è del tutto appropriato inserire passi tratti dagli Scritti sacri, in altri gli insegnamenti bahá'í possono essere spiegati senza ricorrere ad alcuna citazione. In entrambi i casi, si può citare la fonte originale oppure no. E comunque sia, l'importante è rendersi conto che anche nei casi in cui non si fa esplicita menzione della Fede, il contesto dell'esperienza insegnamento-apprendimento indica chiaramente che il materiale trae ispirazione dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh.

Questo materiale d'ispirazione bahá'í attinge abbondantemente al potere della Parola di Dio, sia citando gli Scritti direttamente, sia integrando gli insegnamenti della Fede nella presentazione di temi di natura intellettuale, morale e spirituale. I testi non forniscono alcun riferimento e di solito la decisione di citare o meno la fonte delle citazioni, ed eventualmente in quale momento, è lasciata all'animatore, a seconda delle caratteristiche, delle inclinazioni e degli interessi del gruppo. Di seguito riportiamo un estratto di una lezione di *Brezze di confermazione*, in genere il primo libro che i gruppi di giovanissimi studiano. Leggetelo e discutete le domande a seguire.

Godwin ha un compagno di scuola. È un suo grande amico. Si chiama Chishimba. Spesso va a trovare i Mulenga e stasera si è fermato a cena da loro. La conversazione a tavola va da un discorso all'altro. Musonda vuole sollevare l'argomento della confermazione ed è impaziente. Finalmente, c'è qualche momento di silenzio. «Rose e io abbiamo parlato della confermazione», dice Musonda.

«Ma va, sorellina mia», dice Godwin schiarendosi la gola. Ma, con sua grande sorpresa, Chishimba sembra interessato.

«Secondo te, cosa significa la parola?», domanda a Musonda.

Musonda, anche lei sorpresa, guarda Rose, sperando che risponda.

«Confermazione... Dio ci conferma e ci aiuta in quello che facciamo», dice Rose. Chishimba per un po' non dice niente. C'è tristezza nei suoi occhi. «Pochi mesi fa», incomincia lentamente, «mio padre ha perso il lavoro. È onesto e responsabile, lo sanno tutti. Per diciotto anni ha lavorato come guardia in un'azienda e poi, di punto in bianco, l'hanno licenziato. Sappiamo tutti qual è il motivo. Se l'avessero tenuto ancora per due anni, sarebbe andato in pensione e l'azienda gliel'avrebbe dovuta pagare. Non abbiamo risparmi. Anche se mio fratello maggiore ci aiuta, è probabile che io non potrò ritornare a scuola il prossimo anno, perché non posso pagare vitto e alloggio. Amo molto la scuola. Mi chiedo perché Dio non mi aiuta».

Tutti guardano in direzione del signor Mulenga, aspettando che risponda alla domanda.

Il signor Mulenga sorride e dice: «Che Dio ci conferma quando facciamo ogni sforzo, non significa che la vita sia facile. La vostra vita sarà piena di difficoltà e, sfortunatamente, molte di esse saranno causate dall'ingiustizia. Ma dovrete lavorare duramente e, anche se per un po' le cose non andranno come desidereresti, dovrete essere certi delle confermazioni di Dio. Dio vi confermerà e in modo particolare nei vostri sforzi per eliminare l'ingiustizia.» Si gira verso Chishimba e dice: «La tua famiglia è unita e lavora duramente. Il mio cuore mi dice che le cose cambieranno per te. Finirai gli studi. Prendimi in parola».

Nella ventesima e nella ventunesima sezione esaminerete in dettaglio *Brezze di confermazione*, ma per ora discutete le seguenti domande col vostro gruppo:

1. Qual è il principale concetto spirituale trattato nella conversazione?

2. Il concetto è presentato in modo comprensibile per i giovanissimi?

3. Nella seconda unità di questo libro abbiamo riflettuto sul pericolo di porre troppa enfasi sull'"io". In che modo un processo educativo che sottolinea l'importanza di compiere uno sforzo per attrarre le confermazioni divine è diverso da uno basato sulle nozioni di auto-realizzazione, scoperta personale e autostima, che abbiamo descritto in quell'unità?

4. Pensate che tutti i giovani, indipendentemente dal loro contesto di provenienza, compresi quelli di famiglia bahá'í, possano trarre beneficio dallo studio del materiale di ispirazione bahá'í che stiamo esaminando? Perché?

SEZIONE 4

I testi della seconda categoria propongono contenuti per il proseguimento dell'educazione spirituale ricevuta nelle classi bahá'í per bambini. Essi trattano esplicitamente i più importanti principi bahá'í e descrivono come metterli in pratica nell'ambito della vita comunitaria. Tra le credenze che guidano l'esposizione dei vari argomenti vi sono: il rango di Bahá'u'lláh come Manifestazione di Dio per quest'èra, l'assoluta fiducia nel definitivo compimento del Suo scopo per l'umanità, la sicurezza che la vera libertà e la gioia incondizionata si raggiungono attraverso l'obbedienza alle Sue leggi e la certezza nel potere del Suo Patto.

Per riflettere su questa tipologia di materiale, vi sarà utile leggere il seguente passo scritto a nome di Shoghi Effendi:

> **I pericoli che incontrano i giovani d'oggi sono sempre più gravi, e si impone un'immediata soluzione. Ma, come l'esperienza chiaramente dimostra, il rimedio a questa situazione veramente triste e sconcertante non può trovarsi nella religione tradizionale ed ecclesiastica. Il dogmatismo della Chiesa è stato definitivamente abbandonato. Ciò che può frenare i giovani dagli inganni dell'attuale gretto materialismo, è la forza di una Fede genuina, costruttiva e viva come quella rivelata al mondo da Bahá'u'lláh. Oggi, come nel passato, la religione è ancora l'unica speranza del mondo, ma non la forma di religione che invano i grandi prelati si sforzano di predicare. Separati dalla vera religione, i principi morali perdono efficacia e cessano di guidare e controllare la vita individuale e sociale dell'uomo. Ma quando la vera religione si combina con la vera etica, allora il progresso morale diventa una possibilità e non un mero ideale.**[3]

Il passo spiega che, al contrario della sempre minore influenza della religione tradizionale, il potere di una Fede viva può proteggere i giovani dagli «inganni del… gretto materialismo» così aggressivo nella società odierna. Questo potere dovrebbe riflettersi tanto nei contenuti di ciò che i giovani studiano, quanto nel modo in cui essi vengono aiutati a sviluppare le loro capacità spirituali. Per approfondire queste idee, diamo un'occhiata ad uno stralcio di *Spirito di Fede*, uno dei testi della categoria che stiamo esaminando.

Spirito di Fede tratta temi di natura filosofica, perché i giovani di questa età sono invariabilmente alle prese con domande fondamentali sull'esistenza, alle quali si deve rispondere adeguatamente se vogliamo che in futuro non si sentano confusi o arrivino a perdere persino la fede. È negli insegnamenti bahá'í che si trovano le risposte alle molte domande che sconcertano la mente umana: la vera natura dell'essere umano, il bene e il male, il libero arbitrio e il fato, l'evoluzione e l'apparizione dello spirito umano, l'intelletto umano e lo spirito di fede. Il libro si avvale delle spiegazioni tratte dagli scritti, particolarmente dalle penetranti delucidazioni di 'Abdu'l-Bahá riportate nelle *Lezioni di San Giovanni D'Acri* e fa luce su questi temi. Ogni tema viene approfondito attraverso le conversazioni di un gruppo di giovanissimi. Essi si incontrano regolarmente più volte a settimana e più avanti partecipano a

un campeggio di un fine settimana. Il seguente è un estratto di una lezione nella quale i ragazzi discutono sul concetto di fato con la loro animatrice, Natalia Petrovna:

«Esaminiamo ciò che abbiamo compreso fino ad ora», dice Natalia Petrovna. «Abbiamo il libero arbitrio di fare cose buone o cattive e dobbiamo usare la nostra volizione per condurre una vita nobile. Avere il libero arbitrio, però, non significa poter controllare tutto. Ci sono cose che necessariamente ci accadono e sulle quali abbiamo un controllo limitato. Adesso voglio chiedervi qualcosa su un'altra idea. Che cosa comprendete della parola "fato"?».

«Penso che il fato sia un qualcosa che non possiamo cambiare in nessun modo» dice Igor.

«Bene. Qualcuno può fare degli esempi?», chiede Natalia.

«Non siamo noi a scegliere i nostri genitori», dice Nadya.

«Non possiamo scegliere dove nasciamo», dice Anton.

«I miei genitori dicono che il mio destino è di essere un grande pianista», dice Vadik.

«Ma non necessariamente dovrai esserlo. Puoi scegliere di essere qualcos'altro», dice Marina.

«Giusto. Il fato non è così semplice», dice Natalia. «C'è una buona analogia che spiega come lavora il fato. Nessuno di voi ha mai visto come viene tessuto un tappeto?»

Rimangono tutti perplessi, pertanto Natalia continua: «Bene, vi è un telaio. Su questo telaio vengono fissati saldamente da un capo all'altro delle file parallele di filo. Il tessitore usa una varietà di fili di vario colore da intessere attraverso queste file e crea un disegno. Uno dei primi credenti udì dire da 'Abdu'l-Bahá che noi siamo come questi tessitori. Ci è stato dato il telaio e il filo che possiamo dire essere quei talenti e capacità con i quali veniamo al mondo. Questo è il nostro fato. Siamo però noi a scegliere il disegno da intessere sul telaio. Abbiamo la libertà delle nostre azioni. Ogni azione crea una piccola parte del disegno. Il lavoro completo è chi noi siamo quando cresciamo. Attraverso il libero arbitrio e la volontà sviluppiamo i poteri e i talenti che Dio ci ha donato».

Riflessioni:

Dio ci ha dato capacità differenti. Qualcuno può essere bravo in biologia, mentre un altro può avere un talento per la musica. A tutti, però, è stato dato ciò che è necessario per svilupparci come esseri nobili. Pertanto non è corretto maledire il destino a causa delle nostre mancanze. Per ognuno dei seguenti casi, scegliete il pensiero che ci aiuta a cambiare la situazione:

a. Un uomo si ammala spesso perché mangia cibo non sano. Pensa:
   _____ Il mio destino è quello di essere debole e malato.
   _____ Devo smettere di trovare delle scuse e cambiare le mie abitudini alimentari.

b. Una ragazza non studia e agli esami ottiene voti bassi. Pensa:
   _____ Non sarò lo studente migliore, ma con diligenza migliorerò.
   _____ Non è il mio destino essere brava a scuola.

c. Un uomo si ubriaca ogni qualvolta è in difficoltà. Quando è sobrio pensa:
   _____ La vita mi costringe a ubriacarmi.
   _____ Posso gestire i problemi della mia vita, non ho bisogno di bere.

d. Una ragazza ha l'abitudine di criticare i suoi amici. Loro quindi la evitano. Pensa:
   _____ Non piaccio a nessuno.
   _____ Devo smetterla di criticare i miei amici e concentrarmi su ciò che di buono c'è nelle persone.

e. Qualcuno cerca di imbrogliare ad un esame ma viene colto in fallo. Pensa:
   _____ Che sfortuna. Anche altri imbrogliano ma non vengono mai presi.
   _____ Come posso fare una cosa simile? Non dovrei adornarmi con il manto dell'onestà?

«Stiamo dicendo che non è il destino di nessuno di diventare un criminale?», chiede Ivan.

«Certamente no», risponde Natalia Petrovna. «Nell'analogia che ho usato, ognuno può intessere dei disegni meravigliosi con il telaio e i fili che gli vengono dati. Sebbene siamo diversi, ognuno ha la capacità di crescere per essere buono».

Ivan è d'accordo con tutto ciò che è stato detto. C'è ancora qualcosa, però, che lo turba ma non sa esattamente di che cosa si tratta. Poi, improvvisamente, sente se stesso esclamare: «Ma tutto questo è troppo difficile».

Nessuno capisce bene cosa voglia dire Ivan.

«Che cosa è troppo difficile?», chiede Natalia.

«Sforzarsi sempre tanto, ogni volta, per essere forte, essere buono», risponde Ivan.

«Hai ragione Ivan», dice Natalia con un sorriso sul volto. «Ricordati però che Dio ci aiuta sempre. Non ci lascia mai soli. È come una barca a vela; la forza per muoversi viene dal vento e non dalla nave stessa. È però il capitano che usa il vento per condurre la nave a destinazione. Tutto il potere viene da Dio. Senza il Suo aiuto siamo impotenti. Quando guardiamo a noi stessi non vediamo altro che debolezza. Ma quando ci volgiamo a Dio e imploriamo il Suo aiuto e assistenza, troviamo la forza di fare ciò che a Lui piace».

Il gruppo si divide in coppie per imparare a memoria i seguenti brani:

Il Creatore incomparabile ha creato tutti gli uomini di una stessa sostanza e ha esaltato la loro realtà sul resto delle Sue creature. Successo o insuccesso, guadagno o perdita devono, perciò, dipendere dagli sforzi dell'uomo. Più lotta, maggiore sarà il progresso.

O mio Dio! O mio Dio! Tu mi vedi fragile e meschino, intento alla più grande impresa, risoluto a proferire la Tua parola fra le genti e a diffondere i Tuoi insegnamenti fra i Tuoi popoli. Come posso avere successo, se Tu non mi assisti con l'alito dello Spirito Santo, se non mi aiuti a trionfare mercé gli eserciti del Tuo regno glorioso e non riversi su di me le Tue benedizioni, che da sole possono trasformare un moscerino in aquila, una goccia d'acqua in fiumi e mari e un atomo in luci e soli? O mio Signore! Assistimi con la Tua forza trionfante ed efficace, sì che la mia lingua celebri le Tue lodi e i Tuoi attributi fra tutte le genti e la mia anima trabocchi del vino del Tuo amore e della conoscenza di Te.

Tu sei l'Onnipotente, Colui che fa tutto ciò che Egli vuole.

Sebbene avrete l'opportunità di studiare l'intero testo di *Spirito di Fede* nella ventiduesima sezione, ora vi sarà utile soffermarvi a esaminare il contenuto del precedente estratto e discutere i seguenti punti:

1. Come viene presentato il concetto di fato nel materiale? È fatto in modo dogmatico?

2. Come sarebbe una presentazione dogmatica di questo concetto?

3. Il materiale pone la giusta enfasi sulla necessità di aiutare i giovani ad approfondire i concetti spirituali, oppure presenta le idee in modo rigido?

4. In che modo il materiale li aiuta a comprendere i risvolti che gli scritti relativi al fato e al libero arbitrio hanno sulla loro vita?

5. La storia dimostra tolleranza per le diverse opinioni ed emozioni dei giovani personaggi che cercano di capire i concetti? Se sì, come viene mostrata?

6. A questo proposito, cosa succederebbe se ai membri di un gruppo di giovanissimi non venisse permesso di esprimere liberamente le loro idee?

7. In che modo Natalia Petrovna aiuta i giovanissimi a maturare una chiarezza di pensiero?

8. Gli argomenti discussi dai membri del gruppo sono rilevanti per tutti i giovanissimi a prescindere dal loro contesto di provenienza?

SEZIONE 5

Nella prima adolescenza, la nostra capacità di andare oltre l'aspetto esteriore delle cose aumenta notevolmente e cerchiamo il significato più profondo di ciò che osserviamo e sperimentiamo. Ciò significa che i giovanissimi hanno bisogno di percezione spirituale e devono essere aiutati a riconoscere le forze spirituali, a vedere la realtà spirituale di ogni situazione e a identificarne i relativi principi spirituali. Gli scritti della Fede fanno riferimento a facoltà come «la visione interiore», «la… vista interiore» e «l'occhio interiore». Nel passo seguente, ad esempio, 'Abdu'l-Bahá dà questo consiglio alla Scuola Tarbíyat di Teheran:

> **Facciano il massimo progresso nel lasso di tempo più breve, aprano bene gli occhi e scoprano le intime realtà di tutte le cose, divengano efficienti in ogni arte e mestiere, e imparino a comprendere i segreti di tutte le cose nella loro realtà – essendo questa facoltà, uno degli effetti chiaramente evidenti dell'asservimento alla Santa Soglia.[4]**

'Abdu'l-Bahá indica la percezione spirituale come uno dei poteri che distinguono l'essere umano dall'animale:

È chiaramente evidente che l'uomo, pur avendo poteri in comune con gli animali, se ne distingue per le conquiste intellettuali, la percezione spirituale, l'acquisizione delle virtù, la capacità di riceve i doni della Divinità, la munificenza del Signore e le emanazioni della misericordia del cielo. Questo è l'ornamento dell'uomo, il suo onore e la sua sublimità. L'umanità deve sforzarsi di conseguire questo stadio supremo.[5]

E definisce la nostra vista e il nostro udito interiori come grazie spirituali:

Ci ha dato doni materiali e grazie spirituali, vista esteriore per vedere le luci del sole e visione interiore per percepire la gloria di Dio. Egli ha destinato l'orecchio esteriore al godimento delle melodie del suono e l'orecchio interiore all'ascolto della voce del nostro Creatore.[6]

In un altro passo ci ricorda quanto sia essenziale aprire la nostra vista interiore:

La nostra percezione spirituale, la nostra vista interiore devono schiudersi così da poter discernere i segni e le tracce dello spirito di Dio in qualsiasi cosa. Tutto può riflettere per noi la luce dello Spirito.[7]

E in questa citazione 'Abdu'l-Bahá ci descrive un caso nel quale la percezione spirituale eleva la comprensione:

Il concetto dell'annientamento è per l'uomo causa di degradazione, motivo di abbattimento e umiliazione, sorgente di timore e avvilimento. Ha comportato dissipamento e indebolimento del pensiero umano, mentre la consapevolezza dell'esistenza e della continuità ha innalzato l'uomo a sublimi ideali, ha posto le fondamenta del progresso umano e ha stimolato lo sviluppo di virtù celestiali. Perciò s'impone che l'uomo abbandoni i pensieri dell'inesistenza e della morte, che sono del tutto immaginari, e consideri se stesso sempre vivente, permanente nello scopo divino della propria creazione. Deve distogliersi da idee che degradano l'anima umana, così che giorno dopo giorno e ora dopo ora egli sempre più s'innalzi verso la percezione spirituale della continuità della realtà umana.[8]

Descrivete con parole vostre in che modo la percezione spirituale dà accesso a nuove dimensioni della comprensione umana altrimenti precluse dall'esercizio delle sole facoltà mentali.

SEZIONE 6

Dopo aver chiarito la necessità di avere percezione spirituale, dobbiamo ora chiederci come questa si sviluppa. Ovviamente la domanda non si presta a una facile risposta e qui dobbiamo limitarci a prendere in esame solo poche idee rilevanti.

È chiaro che la percezione spirituale è l'attributo di un cuore puro. 'Abdu'l-Bahá dice:

> **Più puro e santificato il cuore dell'uomo, più esso si avvicina a Dio e più la luce del Sole della Realtà vi si rivela. Questa luce accende nei cuori il fuoco dell'amore di Dio, apre in essi le porte della conoscenza e dissuggella i misteri divini, sì che diviene possibile fare scoperte spirituali.[9]**

È pure evidente che la conoscenza di Dio è essenziale per lo sviluppo della percezione spirituale:

> **… la comprensione della realtà delle cose conferisce un vantaggio materiale nel regno dell'essere e comporta il progresso della civiltà esteriore, ma la conoscenza di Dio apporta progresso e attrazione spirituali, vera visione, apparizione della civiltà divina, correzione della morale e illuminazione della coscienza.[10]**

E l'amore di Dio è chiaramente indispensabile se si vuole rafforzare la vista interiore:

> **O amico mio! Rendi grazie a Dio per aver illuminato la tua vista con i raggi effusi dal Sole della Verità, per averti vivificato e battezzato con l'acqua della vita e il fuoco dell'amore di Dio.[11]**

> **L'amore di Dio può essere descritto come il fuoco, perché brucia i veli, e come l'acqua, perché è la fonte della vita. In breve, l'amore di Dio è la realtà più intima delle virtù del mondo umano. Per suo mezzo, la natura umana viene purificata. È attraverso l'amore di Dio che ci si libera dai difetti del mondo umano. Grazie all'amore di Dio, si progredisce nel regno delle virtù. L'amore di Dio è la causa dell'illuminazione del mondo.[12]**

Per riflettere sul significato di questi consigli vi suggeriamo di svolgere i seguenti esercizi:

1. Scrivete qualche frase che descriva come ciascuno dei seguenti elementi migliori la percezione spirituale:

a. Purezza di cuore: _____

_____

_____

_____

b. Conoscenza di Dio: _____

_____

_____

_____

c. Amore di Dio: _____

_____

_____

_____

2. Decidete se le seguenti affermazioni sono vere:

____ Siamo in grado di distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato con il solo ragionamento, senza l'aiuto degli insegnamenti di Dio.

____ Ciò che ci permette di scorgere la verità è il riconoscimento delle Manifestazioni di Dio e l'obbedienza ai loro insegnamenti.

____ La purezza del cuore rende ingenuo l'essere umano.

____ Più il cuore è puro, più riflette fedelmente gli attributi divini, la cui luce gli consente di percepire l'intima realtà delle cose.

____ Il fuoco dell'amor di Dio brucia i veli dell'io, permettendo così alla vista interiore di scorgere la verità.

____ Il potere dell'amore di Dio ci aiuta a impegnarci, con chiara visione, a seguire la Sua volontà e a realizzare il Suo scopo.

____ La paura dell'estinzione indebolisce le nostre capacità intellettuali e spirituali; pertanto, la nostra percezione spirituale si affina quando siamo convinti della continuità della nostra esistenza.

____ Il servizio altruistico presso la Soglia Divina ci aiuterà a vedere l'intima realtà delle cose.

____ Attraverso la vista interiore siamo in grado di vedere le confermazioni divine.

SEZIONE 7

L'ultima citazione della sezione precedente indica un concetto fondamentale di particolare rilievo per la nostra analisi, cioè che numerosi veli impediscono all'occhio interiore di percepire la realtà delle cose. Lo sviluppo della percezione spirituale comporta la rimozione di questi veli. 'Abdu'l-Bahá dice:

> **I doni di Dio che sono manifesti in tutta la vita fenomenica sono talvolta nascosti dai veli interposti della visione mentale e mortale che rendono l'uomo spiritualmente cieco e incapace. Ma quando quelle squame sono rimosse e quei veli squarciati, allora i grandi segni di Dio diventano visibili ed egli vede la luce eterna che riempie il mondo. I doni di Dio sono sempre e tutti manifesti. Le promesse del cielo sono sempre presenti. I favori di Dio pervadono ogni cosa, ma se l'occhio consapevole dell'anima resta velato e ottenebrato, l'uomo è portato a negare questi segni universali e rimane all'oscuro di queste manifestazioni della munificenza divina. Perciò, dobbiamo sforzarci con tutto il cuore e con tutta l'anima, affinché il velo che copre l'occhio della visione interiore sia rimosso, sì che possiamo vedere le manifestazioni dei segni di Dio, discernere le Sue grazie misteriose e comprendere che le benedizioni materiali sono nulla a confronto con i doni spirituali. Le benedizioni spirituali di Dio sono il massimo.**[13]
>
> **Ogni anima deve impegnarsi sì che i veli che coprono gli occhi degli uomini siano squarciati, i raggi del sole siano subito visti e cuore e vista ne siano illuminati.**[14]

L'interpretazione letterale, le vane immaginazioni, la cieca imitazione, l'io e il perseguimento di passioni e desideri, l'avidità e l'invidia, sono tra i veli menzionati da 'Abdu'l-Bahá. Anche i nostri sensi materiali possono agire come veli.

> **La mia preghiera per voi è che le vostre aspirazioni e le vostre facoltà spirituali aumentino ogni giorno e che non lasciate mai che i sensi materiali nascondano ai vostri occhi lo splendore della Luce celeste.**[15]
>
> **Uno dei veli è l'interpretazione letterale. Penetrare gli intimi significati richiede un possente sforzo.**[16]
>
> **Rendi lode a Dio, ché hai trovato la strada verso il Regno degli Splendori, e hai squarciato i veli delle vane fantasie, e ti è stata palesata l'essenza dell'intimo mistero.**[17]
>
> **Imploro Dio con tutto il cuore di rimuovere i veli dal tuo occhio interiore; di rivelarti i Suoi più potenti segni; e di far di te vessillo di guida, completamente distaccato da ogni cosa eccetto Lui, infiammato dal fuoco del Suo amore; impegnato a ricordarLo, e consapevole della realtà di tutte le cose, affinchè tu possa**

vedere con i tuoi occhi, ascoltare con le tue orecchie, e astenerti dall'imitare i tuoi antenati. Osserva con perspicacia la Causa del tuo Signore, poiché gli uomini sono avvolti da veli di tenebra.[18]

… perché non c'è velo più ostruttivo dell'io; e quel velo, per quanto tenue possa essere, alla fine taglia via l'uomo del tutto, privandolo della sua parte di grazia eterna.[19]

Eppure, l'inseguimento della passione e del desiderio avvolge gli occhi in migliaia di veli che sorgono dal cuore e accecano la vista esteriore e interiore.[20]

O figli della comprensione! Se la pupilla, pur delicata, può impedire all'occhio esteriore dell'uomo di vedere il mondo e ciò che vi si trova, pensate allora che cosa accadrebbe se il velo della bramosia discendesse sul suo occhio interiore. Dì: O gente! Il buio della cupidigia e dell'invidia ottenebra la radiosità dell'anima come le nubi oscurano la luce del sole.[21]

Spero che vi volgiate verso il Sole della Verità con occhi sgombri, che non guardiate alle cose della terra,… Lasciate che quel Sole vi dia della Sua forza, allora le nuvole del pregiudizio non nasconderanno ai vostri occhi lo splendore Suo! Allora il Sole sarà senza nuvole per voi.[22]

Nel primo passo citato, 'Abdu'l-Bahá dice che «I doni di Dio sono sempre e tutti manifesti», che «Le promesse del cielo sono sempre presenti» e che «I favori di Dio pervadono ogni cosa». Spiega inoltre che «se l'occhio consapevole dell'anima resta velato e ottenebrato» sarà portato a negare i grandi segni di Dio e sarà privato di questi palesi favori.

1. Secondo voi, quali sono i doni e i favori a cui si riferisce 'Abdu'l-Bahá? _____

_____

_____

_____

2. Descrivete come i seguenti veli ci impediscono di scorgere questi doni e questi favori.

   a. L'interpretazione letterale dei testi sacri: _____

   _____

   _____

   _____

   b. Le vane immaginazioni: _____

   _____

c. La cieca imitazione: _____

d. L'io: _____

e. Il perseguimento di passioni e desideri: _____

f. L'avidità e l'invidia: _____

g. Il pregiudizio: _____

3. Decidete se le seguenti affermazioni sono vere:

____ Il nostro occhio interiore percepisce anche senza l'aiuto delle facoltà mentali e degli occhi fisici.

____ I nostri sensi fisici e le nostre facoltà mentali ci impediscono sempre di percepire la realtà spirituale.

____ Purificare i nostri sensi fisici da tutto ciò che non appartiene a Dio aiuta le nostre facoltà interiori a percepire la verità.

4. In conclusione, riflettete su questa frase tratta dagli Scritti di ‘Abdu’l-Bahá per comprendere meglio la natura dei veli che possono inibire la percezione spirituale. Se lo desiderate, memorizzatela.

Sappi, invero, che molti veli nascondo la Verità: veli fitti, poi veli delicati e trasparenti; poi l’involucro di Luce, la cui vista abbaglia gli occhi, come fa il sole che è racchiuso solo nella propria luce e, se lo guardiamo, acceca la vista e abbaglia gli occhi.

Imploro Dio di rimuovere i veli e di abituare gli occhi alla luce, affinché l’uomo possa testimoniare il Sole della Verità.[23]

SEZIONE 8

Segue ora una lezione tratta da *Bagliori di speranza*, un altro testo di ispirazione bahá’í studiato dai giovanissimi. Racconta la storia di Kibomi, un ragazzo di dodici anni che dopo la perdita dei genitori si mette in viaggio alla ricerca della sorella. Kibomi appartiene alla tribù degli Adumbu. I suoi genitori sono stati uccisi da alcuni membri della tribù Kungu, nel pieno di una guerra civile. La lezione che la precede descrive il suo incontro con un anziano della tribù Kungu, che lo tratta con la massima gentilezza. In questa lezione Kibomi incontra un gruppo di soldati che appartengono alla sua stessa tribù.

Dopo aver mangiato un po’, Kibomi ha più energia e si muove più velocemente. Quando era scappato dal villaggio, sentiva perlopiù paura e rabbia. Adesso sta cominciando a recuperare i buoni sentimenti che ha sempre provato per le persone. L’anziano era un Kungu, ma era gentile e saggio ed ha condiviso il suo cibo. Le parole che ha detto erano belle e piene di speranza: «Dobbiamo fare delle scelte... Siamo stati creati per amare e non per odiare».

Kibomi continua a seguire il fiume verso Nangata. Dopo aver camminato per un po’, sente delle voci e subito si nasconde dietro un grande albero. Un gruppo di giovani uomini si sta avvicinando.

Parlano la lingua Adumbu. Kibomi è felice di sentire la sua lingua e lentamente si affaccia da dietro l’albero. Gli uomini indossano delle uniformi. Sono soldati dell’esercito ribelle Adumbu. Alcuni sono abbastanza giovani e uno sembra avere la stessa età di Kibomi. I soldati si fermano appena lo vedono e impugnano le loro pistole. «Fermi!», dice Kibomi. «Sono Adumbu come voi».

«Cosa fai qui in giro da solo?», chiede il loro capo con impazienza.

«I Kungu hanno attaccato il nostro villaggio ed hanno ucciso i miei genitori. Sono dovuto scappare», risponde Kibomi.

«Vieni e unisciti a noi allora», dice il capo. «Dobbiamo dare una lezione ai Kungu. Fargliela pagare per quello che hanno fatto alla tua famiglia».

Kibomi è tentato. Ci pensa un po' e sta per accettare. Ma quando uno dei ragazzi soldato va verso di lui e gli tende la mano, guardandolo negli occhi rimane turbato dalla disperazione che vi legge dentro. Esita. «Potrei unirmi a voi più tardi», dice con voce tremante. «Adesso devo andare a cercare mia sorella».

Mentre i soldati vanno via, uno si gira e dice: «Ricordati! Rispondere combattendo è l'unico modo». Kibomi non risponde.

Domande

1. Cosa prova Kibomi quando lascia il suo villaggio?
2. Perché i suoi sentimenti sono cambiati dopo aver visto l'anziano?
3. Perché Kibomi si nasconde dietro un albero?
4. Chi sono i giovani in uniforme che incontra?
5. Il loro capo cosa gli chiede di fare?
6. Cosa legge Kibomi negli occhi del ragazzo soldato?

Attività

1. Kibomi vede la disperazione negli occhi del giovane soldato che, pieno di paura e rabbia come lui, ha scelto di combattere e uccidere. Abbiamo tutti dei momenti di tristezza e disperazione. In questi momenti non dovremmo scegliere il sentiero oscuro, ma dovremmo cercare la luce che riporta la speranza. Leggete la seguente preghiera e meditate sulle sue parole:

   Egli è il Compassionevole, il Munifico! O Dio, mio Dio! Tu mi vedi, Tu mi conosci, Tu sei il mio Porto e il mio Rifugio. Nessuno ho cercato e nessuno cercherò all'infuori di Te, nessun sentiero ho percorso né percorrerò tranne quello del Tuo amore. Nella tenebrosa notte della disperazione, i miei occhi si volgono fiduciosi e pieni di speranza verso il mattino dei Tuoi infiniti favori e al levar del sole la mia anima languente si rinfresca e si rafforza al ricordo della Tua beltà e della Tua perfezione.

Ora cercate di memorizzare la preghiera.

2. Per ognuna delle seguenti situazioni, decidete quali azioni portano disperazione e quali restituiscono la speranza:

	Speranza	*Disperazione*
a. In una delle materie d'esame prendete un brutto voto.		
– Smettete di studiare e trascorrete la maggior parte del tempo a giocare	☐	☐
– Dite a voi stessi che siete stupidi	☐	☐
– Chiedete a un altro studente di aiutavi	☐	☐
– Vi impegnate nello studio e vi sforzate di capire meglio l'argomento	☐	☐
– Incolpate l'insegnante perchè non vi aiuta di più	☐	☐
b. Vi sentite soli e vi sembra di non avere nessun amico.	*Speranza*	*Disperazione*
– Vi tenete tutto dentro e vi sentite quasi sempre tristi	☐	☐
– Trascorrete meno tempo a pensare a voi stessi e vi dedicate di più agli altri	☐	☐
– Pensate sempre alle colpe degli altri	☐	☐
– Cercate il buono che c'è nelle persone	☐	☐
– Fate il primo passo per parlare con gli altri e mostrarvi amichevoli verso di loro	☐	☐
c. Vedete che ci sono gelosie e litigi tra alcuni dei vostri parenti.	*Speranza*	*Disperazione*
– Anche voi siete gelosi e litigate con loro	☐	☐
– Cercate di essere più generosi nei loro confronti	☐	☐

– Pregate affinché i membri della vostra famiglia divengano uniti	☐	☐
– Insegnate amore e generosità ai bambini della vostra famiglia	☐	☐
– Vi dite che non c'è niente che possiate fare per cambiare i vostri parenti	☐	☐
d. Un amico fa qualcosa per ferirvi.	*Speranza*	*Disperazione*
– Decidete di vendicarvi e ferire il vostro amico	☐	☐
– Lo perdonate	☐	☐
– Decidete di non ferire mai nessuno in quel modo	☐	☐
– Raccontate agli altri che il vostro amico è una brutta persona	☐	☐
– Ponete fine alla vostra amicizia	☐	☐

Indicate alcune delle verità spirituali che i giovanissimi scopriranno in questa lezione. Come vengono trattati i temi della speranza e della disperazione, che sono paragonati alla luce e alle tenebre? Secondo voi, in che modo la storia e le attività che l'accompagnano aiutano i giovanissimi ad affinare la loro percezione spirituale?

SEZIONE 9

"Speranza" e "confermazione" sono due esempi dei molti temi che i programmi per la valorizzazione spirituale dei giovanissimi devono trattare. Un'attenta discussione di questi argomenti può rafforzare la percezione spirituale e favorire lo sviluppo della coscienza. 'Abdul-Bahá afferma:

> **Vi sono alcune colonne che sono state erette come incrollabili sostegni della Fede di Dio. Tra queste le più possenti sono il sapere e l'uso della mente, lo sviluppo della coscienza e la capacità di intuire le realtà dell'universo e i reconditi misteri di Dio Onnipotente.[24]**

Un essere umano può vivere a diversi livelli di coscienza. La consapevolezza della volontà di Dio e del Suo scopo, il riconoscimento delle forze che influenzano noi e le nostre comunità e il tentativo di dedicare le nostre facoltà mentali e spirituali alla costruzione di un mondo nuovo: tutto questo richiede uno stato di coscienza più elevato rispetto a una vita incentrata sulle questioni materiali. Una delle principali sfide per un animatore di gruppi di giovanissimi è quella di aiutarli a raggiungere livelli di coscienza sempre più elevate. Per farlo, i giovani devono comprendere i concetti associati ai temi centrali di una vita spirituale e migliorare la loro capacità di riflettere su questi concetti, di analizzarli e di applicarli nella loro realtà. Oltre alla speranza e alla confermazione, quali sono altri temi e relativi concetti su cui i giovanissimi dovrebbero riflettere?

SEZIONE 10

Nelle precedenti sezioni, abbiamo preso in esame la questione della percezione spirituale e alcuni attributi ad essa associati: la purezza di cuore, la conoscenza di Dio e l'amore di Dio. Abbiamo anche riflettuto sui "veli" che possono impedirci di guardare con "l'occhio interiore" e abbiamo riflettuto su come la comprensione di alcuni concetti possa servire a rafforzare la percezione spirituale e a espandere la coscienza.

Durante l'adolescenza i poteri insiti nell'animo umano si manifestano progressivamente. Tra questi, le facoltà del pensiero e dell'espressione sono di particolare importanza e coltivarle è essenziale per l'espansione della coscienza. Vi è un legame intimo fra il linguaggio e il pensiero. Il potere del pensiero si manifesta tramite la favella e il perfezionamento del potere della favella è indispensabile per nutrire la comprensione. Lo sviluppo della capacità di esprimersi e l'approfondimento della propria comprensione della realtà vanno di pari passo. Dopo tutto, la comprensione richiede contemplazione e riflessione, attività strettamente collegate al linguaggio. Bahá'u'lláh afferma:

> **O genti di Bahá! Fonte dei mestieri, delle scienze e delle arti è la facoltà della riflessione; fate ogni sforzo acciocché da questa miniera ideale possano emergere perle di saggezza e di loquela che promuovano benessere e armonia fra tutte le tribù della terra.[25]**

Ovviamente, la comprensione umana e la capacità di esprimersi hanno bisogno di essere illuminate dalla favella divina. Bahá'u'lláh ci dice:

> **Egli è venuto per la vostra salvezza, ed ha sofferto tribolazioni, perché voi possiate ascendere, per la scala della Parola, al sommo della comprensione…[26]**

Migliorare la capacità di esprimersi non significa semplicemente acquisire le abilità meccaniche della lettura, della scrittura e della parola. Richiede diverse abilità: leggere e comprendere bene ciò che si legge, esprimere idee con chiarezza ed eloquenza e articolare concetti con ragionevole precisione. Nell'esercizio di queste abilità, i giovanissimi imparano ad applicare concetti scientifici, morali e spirituali pertinenti all'analisi del mondo nel quale vivono e a formulare convinzioni personali sulle quali costruire la loro futura visione della realtà sociale.

'Abdu'l-Bahá spiega che «le masse ignorano questi vitali strumenti che costituiscono un pronto rimedio alle malattie croniche della società». E prosegue: «Attualmente, a causa dell'inadeguata istruzione, la maggior parte della popolazione non conosce nemmeno le parole per spiegare ciò che vuole».” Quanto sono privilegiati, perciò, coloro che fin dalla prima giovinezza hanno la possibilità di migliorare la propria capacità di esprimersi e, consci del rimedio divino ai mali cronici dell'umanità, colmano la mente di pensieri celestiali, aumentando così la propria comprensione ed espandendo la propria coscienza.

Nella seguente lezione tratta da *Attingere al potere della parola*, un testo di ispirazione bahá'í usato di frequente dai giovanissimi che hanno già completato diversi testi prima, un gruppo di giovani discute sul concetto di “parola”. Studiate questa lezione e cercate di capire come essa aumenti la comprensione ed elevi la consapevolezza.

Poco dopo essersi costituito, il gruppo di giovani di Alegrías ha svolto una delle attività più entusiasmanti, cioè il progetto di piantumazione. Dopo aver messo a dimora cinquanta alberi da frutto nel terreno adiacente alla scuola, i ragazzi hanno invitato i genitori, gli amici e i vicini a una cerimonia durante la quale Elisa ha pronunciato un breve discorso sull'importanza del miglioramento dell'ambiente. La comunità ha apprezzato il progetto perché gli alberi che avevano piantato avrebbero prodotto frutti e abbellito il paese.

Il giorno dopo la cerimonia, prima di lasciare Alegrías, Elisa ha invitato i ragazzi a un incontro speciale. «Oggi mi piacerebbe parlare con voi di un tema che sarà oggetto delle nostre discussioni nei prossimi mesi», ha detto con grande entusiasmo. «Per introdurlo, permettetemi di farvi una domanda: Perché credete che Dio ci abbia creato?».

Mariela ha risposto immediatamente: «Dio ci ha creati perché ci ama. "Amai crearti e perciò ti creai". Ho imparato questa citazione da bambina e non l'ho mai dimenticata».

«Ottimo», ha risposto Elisa. «Dio ci ha creati a causa del Suo infinito amore per noi. E per questo amore, ha elargito a ciascuno di noi dei doni meravigliosi. Uno dei Suoi doni più grandi è la capacità di usare la "parola". A nessun'altra creatura vivente è stata data la capacità di pronunciare le parole, di leggere le parole, di scrivere le parole e di capirle. Grazie alla parola comunichiamo con gli altri e facciamo sapere agli altri ciò che pensiamo e sentiamo. Ma soprattutto, gli insegnamenti divini sono stati espressi con le parole. Noi comprendiamo gli insegnamenti divini ascoltando e leggendo la Parola di Dio rivelata dalla Sua Manifestazione. Perciò, il tema che ho in mente per le nostre discussioni è il potere della parola».

«Ho sentito dire che la parola è più potente della spada», ha detto Carlota.

«È vero», ha aggiunto Antonio. «Ma perché le parole abbiano potere, devono essere accompagnate dalle azioni. Altrimenti sono vuote e volano facilmente via col vento. Una delle mie citazioni preferite dice: "Badate, o genti di Bahá, a non seguire le orme di coloro le cui parole differiscono dalle azioni"».

«Sì», ha aggiunto Ana Maria, «puoi dire a una persona che è la tua migliore amica, ma se non l'aiuti quando ha bisogno di te, allora forse non le sei tanto amica».

Il commento di Ana Maria ha stimolato l'immaginazione e tutti hanno cominciato a fare esempi di parole vuote e di parole accompagnate da azioni.

Alla fine Elisa ha detto: «Bene. Siete tutti convinti che le parole accompagnate dalle azioni sono assai potenti. Le parole hanno un incredibile potere, possono trasformare il mondo. Ecco perché voi che desiderate costruire un mondo migliore dovete imparare a usarle bene. Ciò significa soppesare le parole, comprenderle, pronunciarle, divulgarle e metterle in pratica».

Per un po' i ragazzi sono rimasti in silenzio, riflettendo su ciò che Elisa aveva detto. Poi Diego ha avuto un'idea. Tutto contento, si è alzato e ha detto: «Ora so come potremo ottenere il progresso materiale e spirituale: con il potere delle parole accompagnate da azioni pure».

Silenzio. Nessuno ha detto nulla. Diego ha smesso di parlare ed è rimasto lì, imbarazzato. Non sapeva se mettersi a sedere o rimanere in piedi. Si è girato verso Elisa in cerca di aiuto. Elisa si è alzata lentamente, è andata verso di lui e gli ha preso la mano. «Hai scoperto una verità molto profonda», gli ha detto. «Col tempo ne capirai l'importanza».

Esercizi:

1. Usate le seguenti parole per completare le frasi:

accompagnarlo, immaginazione, esprimerci, azioni,
comunicare, migliorare, elargito, creare, ambiente,
circondata, dono, rivelò, convincerla, profondamente

a. È con il potere della parola che possiamo _____.
b. Julia non voleva che il suo fratellino andasse al negozio da solo, perciò decise di _____.
c. Il dottore fu felice di vedere che la salute della giovane stava incominciando a _____.
d. Solo dopo averglielo chiesto più volte, Luis Enrique riuscì a _____ _____ a parlare al convegno.
e. Dio ci ha dato il _____ della vita e non dobbiamo sprecarlo.
f. Ogni volta che fa una promessa, Juan Carlos fa tutto il possibile per mantenerla. Le sue parole sono sempre seguite da _____.

g. A causa del Suo amore per noi, Dio ci ha fatto molti doni. La capacità di usare la parola è uno dei doni più grandi che Egli ci ha _____ _____.

h. Il breve racconto è interamente frutto dell'_____ dell'autore.

i. Per _____ con gli altri, dobbiamo imparare ad ascoltare.

j. Cecilia è preoccupata per l'_____ e ha deciso di tenere un corso di igiene presso il centro comunitario.

k. Ogni volta che c'è un progetto da realizzare, Diego riesce a suscitare l'interesse di tutti. È capace di _____ entusiasmo.

l. Dopo aver lavorato con impegno tutto il giorno, Roberto era così stanco che andò a letto e nessuno riuscì a svegliarlo. Si era addormentato ____ _____.

m. A mia nonna non è mai piaciuto dire quanti anni avesse, ma quando compì cento anni finalmente _____ la sua età.

n. Anna ha creato un giardino attorno alla sua casa, che era perciò _____ _____ da bellissimi fiori di tutti i colori e di tutte le forme.

2. Scrivete una frase usando le seguenti espressioni.
azioni pure: _____

_____

migliorare l'ambiente: _____

_____

con grande entusiasmo: _____

_____

mettere in pratica le parole: _____

_____

riflettere su ciò che è stato detto: _____

_____

3. Le parole hanno il potere di condurre al bene o al male e a seconda delle parole che usiamo, possiamo dare agli altri consigli buoni o cattivi. Mettete una "B" davanti alle frasi che esprimono un buon consiglio e una "C" davanti a quelle che esprimono un cattivo consiglio.

_____ Dobbiamo essere uniti e non litigare mai.

_____ Se ti serve, prendilo. Che importa se il proprietario non è contento.

_____ Non fate maldicenza.

_____ Di tanto in tanto tutti siamo svogliati. Quando ci capita uno di questi giorni, è meglio non fare niente.

_____ Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi.

_____ Non importa se arriviamo un po' in ritardo a una riunione.

_____ Anche se è piccolo, ogni compito deve essere svolto alla perfezione.

_____ Di tanto in tanto è lecito dire una piccola bugia.

_____ Non fate niente per nessuno. Non ne vale la pena.

_____ L'unico scopo della vita è divertirsi.

_____ Dobbiamo sforzarci ogni giorno di migliorare.

_____ Il lavoro è una punizione.

_____ Perché dobbiamo obbedire alle leggi? Sappiamo tutti cosa è meglio per noi.

_____ Il nostro scopo in questo mondo è conoscere e adorare Dio.

_____ Quando lavoriamo in spirito di servizio, adoriamo Dio.

_____ Dobbiamo farci gli affari nostri senza preoccuparci dei problemi altrui.

_____ I tuoi genitori sono vecchi. Cosa vuoi che sappiano della vita odierna!

_____ Bere ogni tanto un goccetto di alcool non ha mai fatto male a nessuno.

_____ La vita è breve. Perché ammazzarsi di lavoro?

1. La lezione cerca di espandere la consapevolezza dei giovanissimi aiutandoli a riflettere sul concetto di "parola". Come raggiunge questo obiettivo? _____

_____

_____

_____

_____

2. Ora che avete esaminato questa lezione, quale tipo di connessioni percepite tra il potere del pensiero e quello della favella? _____

SEZIONE 11

I giovanissimi devono sviluppare la capacità di leggere con facilità e di capire bene il significato di ciò che leggono. In molte parti del mondo non manca la letteratura per ragazzi, che va dai testi scolastici ai fumetti. Sebbene molti elementi di questa vasta letteratura favoriscano il sano sviluppo dei giovanissimi, il loro effetto non può paragonarsi all'influenza esercitata sulla loro anima dalle gemme di verità che si trovano negli scritti. Sappiamo che, in questa Dispensazione, Bahá'u'lláh ha dotato ogni parola della Sua Rivelazione di una nuova potenza. Egli afferma:

> **Col movimento della Nostra gloriosa Penna, per ordine dell'Ordinatore onnipotente, abbiamo alitato nuova vita in ogni forma umana e istillato nuova potenza in ogni parola. Tutto il creato proclama i segni di questa rigenerazione mondiale.[27]**

Qualunque sia il tema o il concetto trattato nei materiali utilizzati per sviluppare la capacità di espressione dei giovanissimi, il significato trasmesso deve riflettere intimamente gli scritti della Fede. La nostra comprensione del concetto di giustizia, ad esempio, se illuminata dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh, penetrerà profondi significati altrimenti inaccessibili in un mondo che ha perso il contatto con la realtà spirituale. La scoperta delle gemme di saggezza racchiuse negli Scritti, con l'aiuto di materiali educativi elaborati con fantasia, illuminerà le menti dei giovanissimi e colmerà di gioia i loro cuori. 'Abdu'l-Bahá spiega:

Le vostre anime si illuminino della luce delle Parole di Dio e possiate voi divenire depositari dei misteri divini, dacché non v'è conforto maggiore né gioia più dolce della comprensione spirituale degli insegnamenti divini. Quando un uomo comprende il vero significato dei versi di un poeta come Shakespeare, ne riceve piacere e felicità. Quanto maggiori la sua gioia e il suo diletto quando percepisce le realtà dei sacri Scritti e viene a conoscere i misteri del Regno.[28]

I brani seguenti sono tratti dal libro *Attingere al potere della parola*. Il tema del "progresso" permea l'intero testo. Il materiale cerca di aiutare le giovani menti a comprendere il concetto di progresso in armonia con gli insegnamenti della Fede. Provate a individuare le differenze tra il significato di progresso trasmesso dai mass media oggi e quello espresso in questi estratti:

Qualche tempo fa la gente del paese ha ricevuto la visita di uno stimato insegnante che ha detto loro: «Alegrías può diventare una comunità esemplare, nella quale si può progredire materialmente e spiritualmente». Pur non avendo subito compreso cosa significhi «progredire materialmente e spiritualmente», Diego ha condiviso l'entusiasmo della comunità e da quel giorno ha imparato molte cose sull'argomento. Ha capito che, pur essendo ancora piccolo, non è più un bambino e può aiutare il suo paese a conseguire l'auspicato progresso materiale e spirituale.

Durante una di queste conversazioni, Diego ha deciso di chiedere agli altri cosa pensassero del progresso materiale e spirituale. Mariela, che ha sempre qualcosa di interessante da dire, ha risposto: «So perfettamente cosa significa il progresso materiale. Significa che siamo poveri e che ci serve più denaro per comprare le cose che ci rendono felici».

Stimolati da questa affermazione, tutti hanno cominciato a esprimere la propria opinione. Ecco più o meno quello che hanno detto:

Antonio: «Non credo che per essere felici si debba essere ricchi. Conosco molti poveri che sono felici».

Carlota: «Mio fratello, che è qui in vacanza dall'università, dice che l'idea del "povero felice" è stata inventata dai ricchi, perché così siamo contenti di lavorare per loro».

Ana Maria: «Può darsi, ma io so che la felicità viene da dentro e non dipende dalle cose che si possiedono».

Diego: «È anche vero, però, che essere poveri non è molto divertente. Dobbiamo fare tutto il possibile per migliorare la nostra vita».

Antonio: «Ma dobbiamo farlo con gioia. Io voglio lavorare sodo per me e per la comunità, ma voglio anche essere felice di farlo. Mi piaceva frequentare il fratello di Carlota, ma da quando ha cominciato a parlare di ricchi e poveri non mi va più di ascoltarlo. È così pieno di rabbia».

Roberto: «Io so che la vera felicità viene dalla vicinanza a Dio e dall'obbedienza alle Sue leggi».

Diego: «È vero, ma non dobbiamo dimenticare che amare Dio significa amare il prossimo e aiutarlo».

Carlota: «E dobbiamo ricordare che obbedire alle leggi di Dio significa anche lavorare insieme per costruire un mondo migliore dove non ci sarà più povertà».

All'improvviso Diego si è reso conto che fino a quel momento avevano parlato soprattutto del progresso materiale e ha chiesto: «Che ne è stato del progresso spirituale?». Ma erano ormai stanchi e hanno deciso di continuare la discussione nell'incontro successivo.

I ragazzi hanno dedicato diversi incontri alla discussione sul progresso materiale e spirituale. Un mese dopo, poco prima della visita di Elisa, hanno organizzato un incontro per riesaminare le loro idee. Elisa è stata molto felice di sentirle e li ha aiutati a riordinarle in modo chiaro e a scrivere la seguente dichiarazione:

DICHIARAZIONE DEI GIOVANI

Non siamo più bambini e dobbiamo pensare seriamente al futuro. Il mondo in cui viviamo è molto sofferente ed è afflitto dalla disunità. Vogliamo costruire un mondo nuovo, nel quale la gente viva in armonia e non ci siano più guerre e povertà. Per costruire questo mondo nuovo dobbiamo cominciare dalla nostra comunità. È per questo che ora parliamo del progresso materiale e spirituale del nostro paese, Alegrías. Per progredire materialmente dobbiamo migliorare l'agricoltura, curare di più la nostra salute, avere un maggior numero di scuole

e dedicarci al commercio e all'industria. Con i frutti del nostro lavoro dobbiamo trasformare le nostre case, il paese e i dintorni in luoghi di grande bellezza, dove possiamo tutti godere di un ambiente pulito e sano.

È impossibile che tutti raggiungano il progresso materiale se non progrediamo spiritualmente. Se manca la spiritualità, poche persone diventeranno ricche e tutte le altre continueranno a vivere in povertà. Per raggiungere le nostre mete comunitarie, dobbiamo essere uniti, agire con giustizia, collaborare in amicizia gli uni con gli altri, essere generosi, onesti e degni di fiducia. Giustizia, generosità, amore e gentilezza, onestà e affidabilità sono qualità spirituali grazie alle quali possiamo conseguire sia il progresso materiale sia quello spirituale.

Le qualità spirituali non sono necessarie solo per costruire un mondo migliore, ma anche per la vita dell'anima, che non finisce su questa terra. Progredire materialmente e spiritualmente significa sforzarsi ogni giorno di raggiungere l'eccellenza negli aspetti materiali e spirituali della vita, lavorare con impegno per costruire un mondo giusto e pacifico e prepararsi a una vita eterna di gioia e di felicità.

Diego aveva passato molte ore a riflettere sul suo discorso. Naturalmente il tema che aveva scelto di trattare era "Il progresso materiale e spirituale di Alegrías". Ma non voleva che il suo discorso fosse pesante o che sembrasse una predica agli amici. Ecco quindi come ha espresso le sue idee:

Far parte del gruppo di giovani di Alegrías significa molto per me. I suoi membri sono i migliori amici che io abbia mai avuto e i momenti che passo con loro sono fra i più felici della mia vita. Penso che da quando abbiamo cominciato a incontrarci e a fare cose insieme siamo cambiati tutti. Quando abbiamo cominciato, eravamo più o meno dei bambini e stare insieme ci ha aiutati a entrare nella fase successiva della vita in modo significativo. Le attività e le discussioni ci hanno dato la possibilità di entrare nell'età della giovinezza con idee chiare e con fiducia. Sappiamo che la nostra vita ha uno scopo e ci aiuteremo l'un l'altro a raggiungere le nostre mete. Penso che saremo amici per sempre.

Fin da quando il gruppo si è creato, un concetto sul quale ci siamo spesso soffermati è il progresso materiale e spirituale di Alegrías. Credo che all'inizio

fossimo solo curiosi di conoscerne il significato. Ma ora desideriamo dedicare le nostre energie al progresso della comunità. Speriamo che il nostro entusiasmo sia contagioso e influenzi tutto il paese.

Grazie a Elisa, che ci ha amorevolmente guidati, abbiamo imparato alcuni importanti concetti sul progresso. Sappiamo che dovremo essere sempre uniti, altrimenti i nostri sforzi andranno sprecati. Sappiamo che dobbiamo sforzarci di conseguire l'eccellenza e che ogni giorno dobbiamo essere migliori del giorno precedente. Sappiamo anche che le parole illuminate e le azioni pure hanno il potere di cambiare le cose. Ma perché le parole hanno questo potere? Una delle ragioni più importanti è che grazie alle parole scopriamo, acquisiamo e comunichiamo il sapere. E il sapere è il cuore del progresso.

L'altro giorno guardavo un gruppo di mucche al pascolo vicino a casa mia. Tra me e me ho pensato: «Queste mucche hanno tutto ciò di cui hanno bisogno. Tutta l'erba che possono desiderare è a loro disposizione. Nel prato scorre un torrente dal quale possono bere quando vogliono. Possono stare al sole o mettersi all'ombra. Di cos'altro hanno bisogno?». Ma poi ho capito che non hanno nient'altro, non hanno il sapere e non capiscono quello che fanno. Sono schiave della natura. Ho deciso che non voglio assolutamente vivere come una mucca. Quindi mi sono detto: «Che cosa accadrebbe se diventassi molto ricco e molto potente, ma rimanessi ignorante? A che cosa mi servirebbe? Malgrado la ricchezza e il potere, non sarei altro che uno schiavo, uno schiavo delle mie passioni che mi spingerebbero a fare cose che neppure capisco, uno schiavo dell'avidità, uno schiavo di chi è più ricco e potente di me». Ecco perché il sapere è il cuore del progresso. Il sapere ci dà la libertà.

Nel seguente spazio, scrivete pochi paragrafi per indicare cosa pensate che i giovanissimi debbano comprendere sul tema del progresso.

SEZIONE 12

Negli scritti della Fede, la "favella" è descritta come "cristallina", "eloquente", "penetrante", "toccante" ed è scritto che occorre usarla con "moderazione", "saggezza" e "compressione". Le parole che possiedono questi attributi avranno effetti tanto straordinari da «consumare i veli dell'egoismo e della passione» e da «estinguere il fuoco dell'inimicizia e dell'odio». Inoltre, le parole esercitano un'influenza in base alla condizione e alle qualità spirituali della persona che le pronuncia.

> **Dì: L'umana favella è una realtà che aspira a esercitare il proprio ascendente e richiede moderazione. In quanto al suo ascendente, esso è condizionato dal perfezionamento, che a sua volta dipende dal distacco e dalla purezza del cuore.** [29]
>
> **Parole e frasi devono, altresì, essere sia toccanti sia penetranti. Ma queste due qualità non saranno infuse in nessuna parola che non sia proferita unicamente per amor di Dio e tenendo il dovuto conto di ciò che la situazione e le persone domandano.**[30]
>
> **Imploro Dio di adornare i vostri capi con le perle del Suo favore; di infiammare i vostri cuori col fuoco del Suo amore; di sciogliere le vostre lingue affinchè proferiate le parole più eloquenti ed esponiate i più formidabili misteri al consorzio dei giusti; di fare di voi fiori del Paradiso di Abhá e angeli del cielo, concordi nelle opinioni e uniti nei pensieri; e di manifestare sui vostri volti i santi segni della Suo Regno tra le genti.**[31]
>
> **Se desiderate che i vostri discorsi e le vostre parole abbiano effetto sui cuori induriti, liberatevi da ogni attaccamento a questo mondo e volgete il viso al Regno di Dio.**[32]

1. Nei passi sopracitati individuate alcune qualità che dotano l'umana favella di potere:

_____

_____

_____

_____

2. Secondo voi, in che modo l'approfondimento dei concetti presentati nei testi del programma di valorizzazione spirituale aiuta i giovanissimi a sviluppare queste capacità?

_____

_____

_____

SEZIONE 13

Negli scritti ci viene detto che il potere della parola deve essere impiegato per la realizzazione di obiettivi elevati:

> **È ora giunto per te il momento di purificarti con le acque del distacco, sgorgate dal Calamo Supremo, e di meditare, unicamente per amor di Dio, su quelle cose che sono state più volte inviate o manifestate e quindi di far ogni sforzo per soffocare, mediante il potere della saggezza e la forza della tua parola, il fuoco dell'odio e dell'inimicizia serpeggiante nei cuori dei popoli del mondo.[33]**
>
> **Questo servo si appella ad ogni anima zelante e operosa a che faccia il massimo sforzo e si levi per risollevare le sorti di tutti i paesi e per suscitare a vita i morti con le vive acque della saggezza e della loquela, in virtù dell'amore che nutre verso Dio, l'Unico, l'Impareggiabile, l'Onnipotente, il Benefico.[34]**
>
> **Ogni parola è dotata di spirito e perciò l'oratore o l'espositore devono prudentemente parlare a tempo e luogo, perché l'effetto che ciascuna parola produce è lampante e manifesto. Il Grande Essere dice: Una parola può essere paragonata al fuoco, un'altra alla luce e l'influenza che entrambe esplicano è palese nel mondo. Perciò il saggio illuminato deve usare innanzi tutto parole blande come il latte, onde i figli degli uomini siano nutriti ed edificati e pervengano all'ultima meta dell'esistenza umana che è lo stadio della vera comprensione e nobiltà. E ancora dice: Una parola è come la primavera che inverdisce e mette in fiore i teneri virgulti del roseto del sapere, un'altra è come un veleno letale. È necessario che il saggio accorto si esprima con massima saggezza e tolleranza, cosicché la dolcezza delle sue parole induca tutti a ottenere ciò che s'addice allo stadio dell'uomo.[35]**

1. Decidete quali delle seguenti affermazioni sono vere. Il potere della parola deve essere impiegato per:

   ____ vincere una discussione.

   ____ esporre la verità con chiare argomentazioni.

   ____ estinguere il fuoco dell'inimicizia e dell'odio nei cuori delle persone.

   ____ manipolare gli altri.

   ____ nascondere la verità.

   ____ spiegare i misteri dell'universo.

   ____ illustrare questioni complesse.

   ____ chiarire i fraintendimenti e costruire unità di visione.

   ____ dimostrare la superiorità delle proprie opinioni.

____ ottenere elogi e ammirazione.

____ indagare la realtà.

____ migliorare le condizioni delle persone.

____ difendere i diritti degli oppressi.

2. Dite qualche parola su come lo sviluppo della capacità di espressione aiuta i giovanissimi nel loro percorso di trasformazione personale e nei loro sforzi di contribuire alla trasformazione della società.

SEZIONE 14

Aiutando i giovanissimi a sviluppare la capacità di espressione, dobbiamo sempre ricordare che è la Parola di Dio che infonde potere alla parola umana e dota il cuore e la mente di vera comprensione. Vi chiediamo di soffermarvi a riflettere sui seguenti passi:

L'Astro della parola, risplendendo luminoso dall'aurora della Rivelazione divina, ha così rischiarato le Pergamene e le Tavole che il regno della parola e l'eccelso dominio della comprensione fremono di gioia e d'estasi e irradiano lo splendore della Sua luce, ma i più non lo comprendono.[36]

Dì: Abbiamo fatto sgorgare dal Nostro trono i fiumi della parola divina sì che dal suolo dei vostri cuori potessero sbocciare le tenere pianticelle della saggezza e della comprensione.[37]

Il cielo della comprensione è stato adornato dagli afflati delle Tue parole e ogni osso putrescente è stato vivificato dalle effusioni della Tua penna.[38]

È perciò chiaro ed evidente che il primo dono di Dio è la Parola e che suo scopritore e ricettacolo è la facoltà della comprensione. Questa Parola è il massimo istruttore nella scuola dell'esistenza e il rivelatore di Colui Che è l'Onnipotente. Tutto ciò che si vede è visibile solo per la Luce della sua saggezza. Tutto ciò che è manifesto non è

che un pegno della sua conoscenza. Tutti i nomi non sono altro che il suo nome e il principio e la fine di tutte le cose dipendono necessariamente da essa.[39]

Vi consigliamo di imparare a memoria quante più citazioni possibili.

SEZIONE 15

Viviamo un tempo in cui l'umanità sta affrontando la bancarotta morale. Le norme che hanno guidato gli esseri umani per secoli stanno progressivamente perdendo la loro influenza e vengono rimpiazzate dai valori di un materialismo dilagante e di un'ideologia costruita sul relativismo estremo e sull'individualismo sfrenato. Riflettiamo un attimo su questo fenomeno, prima di considerarne gli effetti sui giovani.

Nel corso degli ultimi secoli abbiamo visto l'umanità gradualmente liberarsi da molte catene che l'avevano a lungo oppressa: il dogmatismo, la tirannia, la superstizione, per citarne alcune. Anche se c'è ancora molto da fare, sono stati superati pregiudizi profondamente radicati, sono state create leggi per amministrare la giustizia e sono stati riconosciuti diritti individuali e collettivi. Sfortunatamente, questo prezioso progresso storico è ora sempre più afflitto da estremismi. Al centro della scena si trovano il relativismo estremo e l'individualismo sfrenato e il concetto di assoluto è passato in secondo piano. La libertà di perseguire le proprie preferenze personali è considerata l'ideale più alto e di conseguenza la distinzione tra giusto e sbagliato è sempre più confusa. Modelli di condotta basati su schemi di valori totalmente diversi sono sempre più spesso, e in sempre più luoghi, considerati equivalenti e i legami che hanno tradizionalmente tenuto insieme i membri delle comunità hanno perso la loro forza.

In questo clima, i giovani sono spesso lasciati privi di una guida morale ed è per loro difficile distinguere tra la verità e la menzogna. Nulla, tranne la Parola di Dio, può risvegliare la sensibilità spirituale che permette all'essere umano di fare questa distinzione. 'Abdu'l-Bahá ci dice che è la Parola di Dio che illumina il reame del pensiero e della morale:

…nel regno spirituale dell'intelligenza e delle idee deve esservi un centro di illuminazione e quel centro è il Sole che sempre permane e risplende, la Parola di Dio. Le sue luci sono le luci della realtà che hanno brillato sull'umanità, illuminando il regno del pensiero e della moralità, conferendo all'uomo le munificenze del mondo divino.[40]

Per essere in grado di fare scelte morali non basta una serie di regole. Nella mente e nel cuore dei giovani bisogna costruire un'intera struttura morale dotata di un forte scopo sociale, una struttura che colleghi i concetti spirituali, i modelli di comportamento e la conoscenza delle conseguenze e che sia sostenuta dalla forza di volontà e dal coraggio. Questa struttura morale sembra essere intimamente collegata alla struttura del linguaggio che opera nella mente dell'individuo. Questo linguaggio, come abbiamo detto nelle precedenti sezioni, deve essere

abbastanza ricco da permettere ai giovani di riconoscere le forze sociali, culturali e ideologiche che modellano i valori delle persone in questo mondo in disgregazione e di comprendere la natura dei poteri spirituali necessari per trasformarle.

L'intimo legame tra la struttura del linguaggio attraverso la quale una persona esprime il proprio pensiero e la struttura morale che governa i suoi pensieri e la sua condotta ha importanti conseguenze sul modo in cui bisogna insegnare la morale e il linguaggio. Il contenuto dei materiali utilizzati per insegnare il linguaggio varia in base ai valori di coloro che lo preparano. Può trasmettere concetti morali, risultare moralmente ambivalente o addirittura causare danni spirituali. Anche il contenuto dell'educazione morale può variare in base al concetto di morale che si vuole diffondere. Per esempio si possono trovare interi volumi di materiale educativo nei quali i concetti morali sono presentati come una serie di virtù, obblighi, regole e fatti volti al miglioramento della condotta, ma non viene prestata la dovuta attenzione agli elementi del linguaggio e del pensiero che migliorano la percezione spirituale e favoriscono l'impegno nella trasformazione sociale. Si possono anche trovare programmi di educazione morale che richiedono semplicemente agli studenti di parlare dei propri gusti e delle proprie preferenze, presumendo che una volta chiariti questi i giovani arriveranno a capire chi sono e a realizzare il proprio potenziale. Ridurre l'educazione morale a uno di questi due approcci è disdicevole. Un programma dedicato alla valorizzazione spirituale dei giovanissimi non può, ovviamente, prescindere da un elevato modello morale, né può ignorare ciò che questo modello richiede, senza mezzi termini, all'individuo. Allo stesso tempo, un programma di questo tipo deve lasciare spazio, come abbiamo già visto, a un'ampia discussione su concetti spirituali. Tuttavia deve andare anche oltre. Nello specifico, deve prestare attenzione al ruolo del linguaggio nella creazione della struttura morale, ruolo sul quale rifletteremo nelle prossime due sezioni.

SEZIONE 16

Il materiale di un programma educativo volto alla valorizzazione spirituale deve essere scritto in un linguaggio aperto ed esplorativo, ma deve guardarsi dal relativismo che in queste ultime decadi affligge così pesantemente l'educazione morale.

Camminare sul retto sentiero è un altro testo di ispirazione bahá'í che fa parte del programma per giovanissimi. Esso comprende venti storie, ognuna pertinente a un tema morale. Nella maggior parte delle culture, le storie sono utilizzate come mezzo di trasmissione della saggezza da una generazione all'altra. In questo testo sono state riscritte alcune storie famose per rimuovere l'ambiguità che è stata trasmessa dalla tradizione. Inoltre ogni lezione incorpora esercizi per accrescere le capacità e le abilità linguistiche, così cruciali per un solido sviluppo della struttura morale. La lezione seguente inizia con una favola, che forse conoscete, riscritta allo scopo di promuovere un modello di pensiero e comportamento in linea con un chiaro messaggio morale. Leggetela e discutete in che modo il messaggio da essa trasmesso eviti il perpetuarsi di false norme culturali.

I saggi non si fanno ingannare dall'adulazione. È naturale che tutti siano incoraggiati dalle lodi. Ma ricordiamoci che bramare le lodi indebolisce il nostro giudizio.

Una volta una volpe vide un corvo che volava con un pezzo di formaggio nel becco. «Devo avere quel formaggio», si disse la volpe e così seguì l'ombra dell'uccello finché si posò sul ramo di un albero.

«Buongiorno caro amico», disse la volpe con i suoi modi migliori. «Sei così bello oggi. Le tue piume sono lucide e i tuoi occhi brillano come gioielli. Senz'altro avrai anche una magnifica voce. Oh, potessi sentirti cantare!».

Queste parole erano come una fresca acqua che soddisfaceva la sete di lodi del corvo. E così levò il capo con orgoglio e si preparò a offrire una canzone in onore della sua affascinante amica.

Naturalmente, appena aprì il becco il pezzo di formaggio cadde. La volpe lo afferrò prima che toccasse terra e scappò via, mentre la voce poco melodiosa del corvo riempiva l'aria.

COMPRENSIONE

Rispondi alle domande con frasi complete.

1. Cosa ha visto la volpe? _____

   _____

2. Cosa aveva nel becco il corvo? _____

   _____

3. Cosa ha fatto la volpe per impadronirsi del formaggio? _____

   _____

4. Il corvo aveva veramente una bella voce? _____

   _____

5. La volpe era sincera nel lodare il corvo? _____

   _____

6. La storia è avvenuta in città, in un paesino o nel bosco? _____

   _____

VOCABOLARIO

Completate le frasi usando una delle seguenti parole:

l'incoraggiò, desiderio, affascinante,
ombra, lodava, soddisfatto, orgoglio,
piacevole, giudizio, indebolito.

1. L'insegnante riteneva che i suoi studenti si impegnassero duramente e li _____ sempre.
2. Armando e suo fratello passarono una _____ giornata insieme, lavorando nei campi e parlando dei loro futuri progetti.
3. A Hong Mei piaceva viaggiare ed aveva _____ di vedere posti nuovi.
4. Aveva una bellissima voce e il suo insegnante _____ a studiare musica.
5. Il contadino mostrò buon _____, seminando subito dopo le prime piogge.
6. Chandu non era _____ del voto ricevuto agli esami e così decise di studiare di più.
7. Zhong Jiang aveva dei problemi, ma siccome aveva troppo _____, non permetteva a nessuno di aiutarlo.
8. Alla fine del giorno, l'_____ lunga dell'albero cade sul giardino.
9. Era una storia _____ e i bambini vollero ascoltarla più volte.
10. Era molto _____ dalla malattia, ma presto ricominciò a lavorare, perché sapeva che con il tempo avrebbe ripreso le forze.

DISCUSSIONE

Come possiamo assicurarci di non essere tratti in inganno dall'adulazione?

MEMORIZZAZIONE

Proteggetevi con la massima vigilanza, a che non siate irretiti nell'insidia dell'inganno e della frode.

Discutete con il gruppo le seguenti domande:

1. Se non si fa attenzione, si rischia di raccontare questa storia, come spesso è accaduto, in una maniera che implica ammirazione per l'apparente furbizia della volpe. In che modo questa versione della storia evita di dare questa impressione? _____

2. Qual è il messaggio morale della storia? _____

3. Quali sono i concetti collegati a questo messaggio? _____

4. Quanto è efficace una favola come questa per aiutare i giovani a comprendere i concetti morali? _____

5. Quali abilità sviluppano i giovanissimi attraverso lo svolgimento degli esercizi? _____

6. Quando viene svolto nel contesto del messaggio morale trasmesso dalla storia e non in modo astratto, in che modo l'esercizio della discussione contribuisce allo sviluppo della capacità di pensiero e di riflessione? In che modo migliora le capacità di esprimersi? ____

7. In che modo la memorizzazione del passo alla fine della lezione contribuisce a rafforzare queste capacità? _____

SEZIONE 17

Per aiutare i giovanissimi a riconoscere i concetti morali che stanno alla base delle loro scelte, è importante presentargli situazioni vicine alla loro realtà. Tuttavia ciò non significa che per essere realistici si debba rivolgere l'attenzione alle manifestazioni della natura più bassa dell'essere umano. Le situazioni presentate, pur essendo comprensibili per i giovanissimi, non devono essere tratte dalle situazioni più comuni che caratterizzano una società in disfacimento, piuttosto devono rappresentare quei modelli di pensiero e di condotta che li ispirino a tendere all'eccellenza. Per questo motivo, i materiali usati nei programmi di valorizzazione spirituale devono assolutamente evitare da un canto atteggiamenti paternalistici e discorsi infantili e dall'altro prediche sul buon comportamento. Considerate la seguente lezione tratta da un altro testo d'ispirazione bahá'í intitolato *Imparare l'eccellenza*. In questa lezione la signora Chen descrive il concetto di purezza ai suoi nipoti e li aiuta, con qualche esercizio, ad acquisire una più profonda comprensione del suo significato.

La signora Chen afferma che il secondo requisito dell'eccellenza è una vita casta e santa, il che implica modestia, purezza, temperanza, decenza e limpidità di pensiero. Comincia descrivendo la purezza, base sulla quale si deve costruire una vita casta:

«Pensate a uno specchio: solo se lo liberate dalla polvere può riflettere la luce. Allo stesso modo, se ripuliamo il cuore da imperfezioni come l'invidia, l'odio e l'orgoglio, diventa puro e può riflettere la luce celestiale. Mencio ha detto che un uomo nobile conserva il cuore di quando era bambino. Naturalmente questo è vero, ma dobbiamo ricordare che il cuore di un bambino è puro perché è innocente e debole, e che la purezza del bambino non è ancora stata messa alla prova. Ora avete un'età in cui non potete più essere considerati bambini. Crescendo diventerete saggi e forti ma dovrete vigilare e stare molto

attenti a non perdere la purezza di cuore. Non dovete permettere che lo specchio del vostro cuore si macchi con le impurità di questo mondo, dovrete evitarlo usando il potere della ragione e della fede. Potete mantenervi puri solamente con lo sforzo e con l'uso della volontà».

La signora Chen spiega inoltre che il concetto di purezza viene spesso frainteso e chiede ai giovani di individuare, nella seguente lista, gli attributi che indicano purezza e quelli che sono erroneamente associati ad essa:

- Essere spontanei
- Essere sinceri
- Essere ingenui
- Non essere ipocriti
- Avere pensieri limpidi
- Mantenere il corpo pulito
- Essere stupidi
- Non essere orgogliosi
- Essere fanatici
- Essere sciocchi
- Non essere disonesti
- Essere altruisti
- Essere deboli
- Essere emotivi
- Essere intelligenti
- Essere gentili
- Non essere presuntuosi

I giovani imparano a memoria le citazioni che seguono e discutono con i nonni le successive domande:

Il Mio primo consiglio è questo: abbi un cuore puro, gentile e radioso, affinché la tua possa essere una sovranità antica, imperitura, sempiterna.
Avanti ad ogni cosa, nel viver dell'uomo, viene la purezza, indi la freschezza, la pulizia e l'indipendenza di spirito: prima bisogna pulire l'alveo e poi si possono immettere amabili acque fluviali.

1. Una persona ipocrita è quella che finge di essere onesta quando non lo è. Cos'è peggio: avere molte debolezze o essere ipocriti?
2. Da quali impurità dovremmo ripulire i nostri pensieri?
3. Chi ottiene di più in questo mondo, i puri di cuore o le persone false?

Discutete con il gruppo le seguenti domande:

1. In che modo la lezione aiuta a dissipare i comuni malintesi sul concetto di purezza? _____

2. Quali sono alcune caratteristiche del linguaggio usato dalla signora Chen? _____

3. In che modo la lezione aiuta i giovani a tendere all'eccellenza spirituale? _____

SEZIONE 18

Nelle ultime due sezioni, abbiamo preso in considerazione brevemente il ruolo del linguaggio nella creazione della struttura morale. La nostra analisi di due lezioni, una tratta da *Camminare sul retto sentiero* e l'altra da *Imparare l'eccellenza*, ci ha aiutati a comprendere come la discussione di certi temi e concetti e gli esercizi volti a elevare le capacità e le abilità linguistiche possano insieme rafforzare i modelli di pensiero che conducono a corrette scelte morali. Tuttavia, per quanto sia importante migliorare le competenze linguistiche, dobbiamo ricordare che la struttura morale di una persona dipende da molti fattori che interagiscono tra loro. Nello specifico, è difficile separare i modelli di pensiero di cui stiamo parlando dal pensiero scientifico. I giovani devono essere preparati a indagare la realtà usando un approccio

scientifico. Per questo motivo, alcuni testi che studieranno avranno a che fare con i campi della matematica e delle scienze, nel tentativo non tanto di insegnarle come materie, quanto piuttosto di rafforzare il tipo di razionalità insita in esse. Questi testi vengono esaminati in dettaglio nei corsi sussidiari di questo libro, ovvero quelli rivolti a coloro che desiderano dedicarsi al lavoro coi giovanissimi per diversi anni. Per ora, è sufficiente che voi siate semplicemente consci di questo elemento del processo educativo che i giovanissimi intraprenderanno.

SEZIONE 19

Lo sviluppo della percezione spirituale, il perfezionamento delle capacità espressive e la costruzione di una buona struttura morale sono elementali essenziali di un processo di valorizzazione spirituale. Purtroppo, il potere viene spesso associato a valori che contraddicono la natura spirituale dell'essere umano. Quando parliamo del concetto di potere di solito ci vengono in mente idee legate al controllo, alla manipolazione, al dominio, al comando, alla supremazia e soggiogamento. Il vostro obiettivo è di aiutare i giovanissimi a utilizzare un diverso tipo di potere. Il potere morale nasce dall'amore, dalla giustizia, dalla conoscenza, dalla comprensione, dalla percezione acuta, dal servizio e soprattutto dall'umiltà. Invero l'umiltà è una condizione necessaria per il processo di valorizzazione che stiamo qui esaminando, perché solo grazie all'assistenza divina un moscerino può trasformarsi in aquila, una goccia d'acqua in fiumi e mari e un atomo in luci e soli. Riflettere sui passi tratti da alcune preghiere di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá, nelle quali supplichiamo Dio di concederci certe qualità e attributi, ci aiuterà a comprendere la natura della valorizzazione spirituale e morale:

> **Ti prego, o Tu Che sei il Signore di tutti i nomi e il Reggitore della terra e del cielo, di concedere che tutti coloro che Ti sono cari diventino ognuno una coppa della Tua misericordia nei Tuoi giorni, sì che possano vivificare i cuori dei Tuoi servi. Dà loro altresì il potere, o mio Dio, di essere come la pioggia che cade dalle nuvole della Tua grazia e come i venti che alitano le primaverili fragranze del Tuo tenero amore, sì che per loro il terreno del cuore delle Tue creature si rivesta di verzura e produca cose che esalino profumo su tutto il Tuo dominio, sì che tutti percepiscano il dolce aroma della Veste della Tua Rivelazione.[41]**
>
> **Dacci la forza, o mio Dio, di divulgare i Tuoi segni ovunque fra le Tue creature e di custodire la Tua Fede nel Tuo reame.[42]**
>
> **Dammi dunque la forza, o mio Dio, di essere annoverato fra coloro che si sono aggrappati alle Tue leggi e ai Tuoi precetti soltanto per amor Tuo, gli occhi fissi sul Tuo volto.[43]**
>
> **Dacci dunque il potere, o mio Dio, di dimenticare noi stessi e di aggrapparci tenacemente a Colui Che è la Manifestazione del Tuo Essere, il Più Eccelso, il Sommo.[44]**

Ti supplico, per Colui Che è l'Alba dei Tuoi nomi e l'Origine dei Tuoi attributi, di decretare per me ciò che mi permetta d'innalzarmi a servirTi e a esaltare le Tue virtù.[45]

Concedimi di essere una delle Tue ancelle che si sono conformate al Tuo compiacimento.[46]

Proteggili, degnati di aiutarli affinchè vengano educati e permetti loro di rendere servigio al mondo dell'umanità.[47]

…fa' scendere su di me, o mio Benamato, ciò che mi metterà in grado di restare saldo nella Tua Causa, sì che i dubbi degli infedeli non possano trattenermi dal volgermi verso di Te.[48]

Permettimi, dunque, di ottenere un seggio di verità al Tuo cospetto, concedimi un pegno della Tua misericordia e uniscimi a quei Tuoi servi che non avranno timore, che non saranno messi in angustia.[49]

O mio Dio, aiuta il Tuo servo a innalzare la Parola e a confutare ciò che è vano e falso, a provare la verità, a divulgare per ogni dove e i sacri versetti, a rivelare gli splendori e a fare albeggiare nei cuori dei giusti la luce mattutina.[50]

Permetti loro di distinguersi fra la Tua gente, sì che esaltino la Tua parola e promuovano la Tua Causa. Aiutali, o mio Dio, a fare il Tuo volere e il Tuo piacere.[51]

SEZIONE 20

Con in mente le considerazioni maturate nelle precedenti sezioni – l'analisi che abbiamo fatto sulla natura della percezione spirituale, così indispensabile per comprendere la realtà; sulle facoltà espressive, così essenziali per il conseguimento di nobili mete; sul legame tra il linguaggio e la struttura morale, così cruciale nelle scelte; e le nostre riflessioni sul processo della valorizzazione morale –, analizziamo ora due dei libri che i giovanissimi studiano. In questa e nella successiva sezione prenderemo in esame *Brezze di confermazione* e nella ventiduesima e ventitreesima sezione *Spirito di Fede*. Generalmente questi due sono tra i primi libri che i giovanissimi studiano quando partecipano al primo anno del programma di valorizzazione spirituale.

Il testo di ispirazione bahá'í *Brezze di confermazione*, racconta la storia di Musonda, una ragazzina che ha appena compiuto tredici anni e di sua cugina Rose, di qualche anno più grande, che è venuta in visita per le vacanze estive. Insieme al fratello di Musonda Godwin e al suo amico Chishimba, le ragazze riflettono sul loro futuro e parlano delle loro speranze e opportunità. In questo libro il vostro gruppo troverà molte idee da approfondire. Prima di tutto

vi suggeriamo di leggerlo una prima volta dall'inizio alla fine e poi di rileggerlo con maggior attenzione svolgendo gli esercizi. Dopodiché procedete con l'analisi del testo.

Come avrete notato, il tema che percorre tutto il libro è quella della "confermazione". Riportiamo di seguito le parti del testo che parlano di questo tema, sia attraverso i dialoghi fra i vari personaggi, sia tramite vicende che illustrano le confermazione divina all'opera. I brani, ciascuno tratto da una lezione, sono presentati secondo l'ordine del libro. Negli spazi appositi, descrivete come ciascun brano tratta il concetto di confermazione e come, secondo voi, i giovanissimi acquisiscono una comprensione sempre più profonda di questo concetto man mano che procedono con le lezioni.

«Penso al servizio. Voglio fare qualcosa che possa aiutare le altre persone. Mi piacerebbe diventare infermiera, ma dovrei studiare molto duramente. Inoltre costa e non penso che i miei genitori abbiano abbastanza denaro», spiega Musonda.

«Sì, ma puoi provare, Musonda », dice Rose. «C'è una parola, "confermazione", che ho imparato in classe qualche settimana fa. Il mio insegnante dice che Dio ci conferma e ci aiuta in tutto quello che facciamo. Adesso mi piace molto questa parola. Sono sicura che riceverai le confermazioni di Dio, se in cuor tuo ti riproponi di diventare infermiera».

Di notte, quando le ragazze sono a letto, Musonda bisbiglia a Rose: «Rose, hai detto la parola "confermazione". Significa che se faccio il meglio che posso nel mio lavoro scolastico, Dio ci manderà il denaro e così potrò studiare da infermiera?».

Rose si gira sul fianco e guarda Musonda. «Sì, ma non esattamente. Voglio dire, non lo so. Noi dobbiamo cercare di fare le cose e vedere quali porte si aprono.

Ma so che Dio dà i talenti a ciascuno di noi. Dobbiamo scoprire quali sono i nostri talenti e poi imparare a come usarli», risponde Rose.

Godwin ha un compagno di scuola. È un suo grande amico. Si chiama Chishimba. Spesso va a trovare i Mulenga e stasera si è fermato a cena da loro. La conversazione a tavola va da un discorso all'altro. Musonda vuole sollevare l'argomento della confermazione ed è impaziente. Finalmente, c'è qualche momento di silenzio. «Rose e io abbiamo parlato della confermazione», dice Musonda.

«Ma va, sorellina mia», dice Godwin schiarendosi la gola. Ma, con sua grande sorpresa, Chishimba sembra interessato.

«Secondo te, cosa significa la parola?», domanda a Musonda.

Musonda, anche lei sorpresa, guarda Rose, sperando che risponda.

«Confermazione... Dio ci conferma e ci aiuta in quello che facciamo», dice Rose.

Chishimba per un po' non dice niente. C'è tristezza nei suoi occhi. «Pochi mesi fa», incomincia lentamente, «mio padre ha perso il lavoro. È onesto e responsabile, lo sanno tutti. Per diciotto anni ha lavorato come guardia in un'azienda e poi, di punto in bianco, l'hanno licenziato. Sappiamo tutti qual è il motivo. Se l'avessero tenuto ancora per due anni, sarebbe andato in pensione e l'azienda gliel'avrebbe dovuta pagare. Non abbiamo risparmi. Anche se mio fratello maggiore ci aiuta, è probabile che io non potrò ritornare a scuola il prossimo anno, perché non posso pagare vitto e alloggio. Amo molto la scuola. Mi chiedo perché Dio non mi aiuta».

Tutti guardano in direzione del signor Mulenga, aspettando che risponda alla domanda.

Il signor Mulenga sorride e dice: «Che Dio ci conferma quando facciamo ogni sforzo, non significa che la vita sia facile. La vostra vita sarà piena di difficoltà e, sfortunatamente, molte di esse saranno causate dall'ingiustizia. Ma dovrete lavorare duramente e, anche se per un po' le cose non andranno come desidereste, dovrete essere certi delle confermazioni di Dio. Dio vi confermerà e in modo particolare nei vostri sforzi per eliminare l'ingiustizia.» Si gira verso Chishimba e dice: «La tua famiglia è unita e lavora duramente. Il mio cuore mi dice che le cose cambieranno per te. Finirai gli studi. Prendimi in parola».

Il lunedì successivo, le ragazze vanno in clinica con la signora Phiri. Quando per le madri è il momento di iniziare la classe, Musonda e Rose portano fuori i bambini e siedono sotto l'ombra di un albero. Cantano canzoni, fanno insieme dei giochi e Rose racconta una storia. Non appena la storia finisce, arrivano le madri per riprendere i figli. Tutti sono felici. La signora Phiri e le altre operatrici sanitarie sono compiaciute e chiedono alle ragazze di tornare la settimana successiva.

Durante il ritorno a casa, Musonda è molto pensierosa. Infine rompe il silenzio e dice a Rose: «Pensi che quello che è accaduto oggi abbia a che fare con le "confermazioni"? Tu vuoi fare la maestra e io l'infermiera, ed eravamo qui, in una clinica, a insegnare e a prenderci cura dei bambini».

Nelle settimane durante le quali Rose è con lei, le due ragazze hanno parlato di molte cose e Musonda ha la testa brulicante di idee. Così, una mattina decide di andare nel suo posto preferito. Mentre è lì, sdraiata sulla roccia, ricorda il giorno trascorso nella clinica. «È stato bene fare qualcosa di utile», pensa fra sé. Ricorda quello che suo padre dice molto spesso, che gli alberi debbono portare frutti. Poi si chiede: «Come sarò sicura che la mia vita porterà buoni frutti?». Immediatamente pensa alla parola «confermazione».

Ecco, un colpo di vento e le foglie si sollevano svolazzando nell'aria. Tra le foglie, Musonda vede un piccolo uccello giallo. Quando cala il vento, le foglie cadono nell'acqua, l'uccello però continua a volare. Mentre lo osserva, le balena un'idea. Il vento ha dato una spinta all'uccello che ora vola in alto, sempre più in alto. Forse questo è quello che significa confermazione. L'uccello fa lo sforzo di volare e il vento lo aiuta.

«Che cosa pensi del tuo futuro?», chiede Musonda. «Che cosa vuoi essere?».

Godwin continua a trafficare con la bicicletta. «Non lo so. Desidero far soldi. Voglio aiutare i nostri genitori e un giorno avere una famiglia», risponde.

«Ma non pensi mai ai tuoi talenti e a come usarli?», domanda Musonda. «Rose e io ne parliamo molto».

«Lo so, lo so», dice mentre sceglie una chiave inglese. «E tu parli sempre delle "confermazioni". Dio ci aiuta quando facciamo uno sforzo».

«Ma Godwin, è vero». Allora gli racconta la storia dell'uccello giallo e del vento. Poi gli dice anche del lavoro che lei e Rose hanno fatto nella clinica con i bambini.

Proprio allora arriva Chishimba. «Ciao», dice. Poi chiede: «Come va la bicicletta? Hai risolto il problema?».

«Il problema era nella ruota dentata. Ci sto ancora lavorando», risponde Godwin, stringendo un bullone.

«Lo sapevo che potevi ripararla!», dice Chishimba. Poi guarda Musonda. «Sai che tuo fratello è un meccanico?».

Rose esce di casa e sente una parte della conversazione. «Godwin», dice «è uno dei tuoi talenti! Tu sei bravo a riparare le cose. Potresti essere un buon meccanico!».

«Solo perché so riparare una bicicletta», dice Godwin «non significa che io sia un meccanico. Avrei bisogno di far pratica».

Gli altri tre sorridono e dicono: «Ecco, fai uno sforzo!». Ridono tutti, anche Godwin.

«Godwin, perché non parli con il signor Chiyesu, il meccanico del negozio vicino al mercato? Forse ti potrebbe insegnare», dice Chishimba emozionato.

«Sì, potrebbe essere un modo per incominciare», aggiunge Rose.

«Cosa!?», chiede Godwin. «Non posso andare e fargli una simile richiesta. Neppure lo conosco!».

«Lo conosco io. Posso presentarti. Possiamo andare insieme domani», dice Chishimba.

Più tardi, quando sono sole, Rose dice a Musonda: «Domani Godwin capirà il significato di confermazione». Ridono, ma decidono di non dire nulla ai ragazzi.

Il signor Chiyesu, un uomo anziano di bassa statura, è seduto fuori del suo negozio. Sta pulendo dei pezzi di un motorino e canticchia una melodia mentre lavora. Il suo viso s'illumina quando vede Chishimba, e i due si stringono la mano.

Chishimba presenta Godwin e spiega che è bravo a riparare le cose. Godwin è nervoso, ma trova il coraggio di prendere la parola. Si schiarisce la gola e dice: «Signor Chiyesu, m'interessa diventare meccanico, così sto pensando che forse potrei aiutarla nel suo negozio e imparare da lei».

«Bene, mi potrebbe servire il tuo aiuto», risponde il signor Chiyesu «ma non ho denaro per pagarti».

«Non importa. Voglio solo imparare», dice Godwin. «Quando posso iniziare?».

«Non c'è tempo migliore di adesso!», risponde il signor Chiyesu. «Puoi cominciare stamattina? Questi pezzi hanno bisogno di essere lubrificati e poi dobbiamo montare il motore».

«Adesso? Posso cominciare proprio adesso?», domanda sorpreso Godwin.

«Naturalmente!», dice ridendo il signor Chiyesu. «Tirati su le maniche e mettiti al lavoro!».

Godwin inizia con entusiasmo il suo nuovo lavoro. Dopo pochi minuti, Chishimba si alza per andarsene. Saluta il signor Chiyesu e, protendendosi verso Godwin, gli sussurra all'orecchio «confermazioni».

Sulla via del ritorno, Chishimba passa dalla clinica e vede Rose e Musonda che accudiscono i bambini. Le ragazze sono curiose di sapere che cos'è accaduto. «Com'è andata?», domandano.

«Godwin ha fatto uno sforzo e ha funzionato. È là ora. Penso che il signor Chiyesu voglia metterlo alla prova», risponde Chishimba.

Una mattina Chishimba va al mercato a comprare il pesce per la madre. Per giorni ha riflettuto su come guadagnare il denaro per la scuola. Pensava di coltivare del grano da vendere, ma la stagione della semina era già finita. Pensava di vendere il carbone sul ciglio della strada, ma lo facevano già molte persone. Si ricorda del detto di Rose: «Cerca di fare qualcosa che nessun altro sta facendo».

Quando giunge alla bancarella della signora Musole per comprare il pesce, scopre che non c'è. «È andata in città a portare il pesce», dice la donna della bancarella accanto. «Va due volte la settimana». Chishimba sa che anche il signor Chiyesu va di quando in quando in città per comprare i pezzi di ricambio.

Tutto questo gli fa venire un'idea. «Forse potrei offrirmi di andare in città in loro vece», pensa fra sé «e portare quello di cui hanno bisogno. Restando sul posto a lavorare, non perderebbero il loro guadagno.

La sera, a casa, Chishimba si consulta con i genitori ai quali piace l'idea. Così, il giorno successivo, ritorna al mercato e parla con la signora Musole e il signor Chiyesu. «Se tutti e due mi pagate con il denaro che spendete normalmente per il prezzo del biglietto dell'autobus, ne userò la metà per andare in città e portarvi quello che vi occorre, e metterò da parte l'altra metà per la scuola». Entrambi sono d'accordo che valga la pena di fare una prova e gli chiedono di tornare fra due giorni. «Se quest'idea funziona», dice il signor Chiyesu «allora ti sei trovato un lavoro!».

Sulla via verso casa per dare la buona notizia ai genitori, Chishimba si ferma per parlare con Godwin e la sua famiglia. È impaziente di condividere con loro il suo piano. Ascoltata la storia, la signora Mulenga dà a Chishimba delle notizie ancora più belle. Spiega che il giorno precedente il signor Mulenga era andato a Kabwe. Aveva parlato di lui con il cugino, il quale ha detto che per lui e la sua famiglia era un vero piacere ospitare Chishimba in casa loro, a un chilometro circa dalla scuola. «In cambio dei pasti e di un posto per dormire», dice la signora «tu li aiuterai nei campi».

«Grande!», esclama Chishimba. «Grazie, signora Mulenga».

«Chishimba», dice il signor Mulenga «sembra che presto guadagnerai del denaro. Dovrai essere sicuro di risparmiarlo per la scuola, anche se talvolta ti potrà sembrare difficile farlo. Non essere tentato di spenderlo in sciocchezze».

«Non si preoccupi, signor Mulenga», replica Chishimba con un sorriso radioso. «Prometto che non accadrà». Mentre saluta e si volta per andarsene, guarda Rose e Musonda e dice: «Si aprono le porte!».

Le vacanze sono finite. Per Rose è tempo di tornare a casa e riprendere la scuola. Durante i preparativi per partire, lei e Musonda parlano.

«Non voglio che tu vada via», dice Musonda.

«Neanch'io», dice Rose. «È stata davvero una vacanza meravigliosa. Non posso credere a tutte le cose che sono accadute».

«Sì», dice Musonda. «Guarda Godwin. Gli è tanto piaciuto il suo lavoro che ora parla di far pratica tecnica dopo la scuola. E l'idea di Chishimba ha funzionato veramente bene. Ha finito con l'avere tanti clienti da dover andare quasi tutti i giorni in città».

«E guarda noi», dice Rose. «Lavorare nella clinica sanitaria è stata una grande esperienza. Sono sempre più convinta che voglio fare la maestra. Il consiglio del mio villaggio organizza classi settimanali per i bambini di diversa età e quasi tutti i bambini le frequentano. Quest'anno ho intenzione di offrirmi come animatrice per una classe».

«E io cercherò di continuare a lavorare in clinica», dice Musonda. «Non posso più andare tutti i lunedì a causa della scuola, ma potrò dare una mano durante qualche pomeriggio. Sai, Rose, quando per la prima volta abbiamo parlato di "confermazioni", non avrei potuto immaginare quanto fosse importante e quanto, nel capirlo, avrebbe cambiato la nostra vita ».

«È vero», è d'accordo Rose. «Guarda quanto siamo cambiati, perché abbiamo imparato a fare il possibile e aspettare le confermazioni».

Sulla via del ritorno, Musonda chiede se le permettono di scendere al fiume. Corre verso il suo posto speciale. Sale sulla roccia e si distende a faccia in su, guardando il cielo. Molti pensieri le si affollano nella mente. Pensa alle vacanze scolastiche e si chiede che cosa porterà l'anno venturo. È un giorno ventoso. Musonda ricorda l'uccello giallo. «Qualsiasi cosa cercherò di fare», mormora fra sé «Dio mi aiuterà». Mentre si alza per andarsene, il vento la sospinge dandole forza».

SEZIONE 21

Una buona conoscenza dei contenuti dei libri, in questo caso *Brezze di confermazione*, e una profonda comprensione del modo in cui essi cercano di raggiungere gli obiettivi vi aiuteranno ad assumervi con fiducia le responsabilità che competono a ogni animatore di gruppi di giovanissimi. Dovrete inoltre riflettere sui metodi che userete per assistere il gruppo nello studio dei libri e nell'afferrare i concetti principali che essi trattano. È chiaro che le competenze e le abilità necessarie per far questo le svilupperete con il tempo e l'esperienza, ma i seguenti esercizi, che riguardano soprattutto *Brezze di confermazione*, vi forniranno molte considerazioni utili su questo argomento:

1. I testi del libro tendono a essere semplici a livello di scorrevolezza e struttura sintattica delle frasi. Ove necessario, comunque, vengono usate parole e frasi difficili. Le lezioni conducono al significato di queste parole, inserendole in vari contesti e facendo uso di

esercizi. Arricchendo il vocabolario in questo modo, si evita anche la tendenza a essere puerili e superficiali. L'ingiustizia, per esempio, è un concetto complesso, ma il termine è utilizzato tantissimo nei discorsi quotidiani. Questo concetto viene introdotto nella sesta lezione e l'episodio narrato e i relativi esercizi aiutano i giovanissimi ad acquisirne una maggiore comprensione. Pensate che questo approccio sia efficace per i giovanissimi o pensate sia necessario esaminare ogni lezione e spiegare loro il significato di ogni termine "difficile"?

2. Le lezioni di questo libro sono state scritte per essere studiate con un buon ritmo, in un'atmosfera di gioia e di profonda riflessione. Per questo motivo, si presume che i giovanissimi leggano la storia e svolgano gli esercizi più o meno rapidamente, ma con la dovuta attenzione. Questi esercizi mirano a sviluppare le competenze linguistiche e a consolidare l'apprendimento di parole e concetti. Cosa accadrebbe se cercaste di andare al di là dell'obiettivo delle lezioni e vi soffermaste su ogni singolo punto?

3. Contrariamente a quanto comunemente si pensa, la soglia di attenzione dei giovani non è bassa. Pur mantenendo la capacità di gioire delle cose semplici della vita, essi sono in grado di ragionare profondamente sulle idee di loro interesse. Se l'ambiente all'interno del gruppo è caratterizzato da fiducia e sostegno ed è libero dalle tensioni create dalla competizione e dalla pressione di raggiungere determinati risultati, lo studio delle lezioni di *Brezze di confermazione* darà luogo a discussioni e riflessioni adatte alle necessità e alle capacità dei giovanissimi. Quali azioni potete compiere per creare questo tipo di ambiente?

4. Lo studio del libro non prevede “compiti a casa”. Gli esercizi devono essere svolti durante gli incontri del gruppo e discussi con l’aiuto dell’animatore. Qual è il vantaggio di questo approccio, anziché lasciare che siano i giovanissimi a completare gli esercizi a casa?

5. La maggior parte delle lezioni di questo libro comprende un’attività in cui si chiede ai giovanissimi di scrivere qualche frase sulla storia che hanno appena studiato o su come un’idea specifica possa essere applicata nella loro vita. Come assistereste i giovanissimi a svolgere questo tipo di attività, aiutandoli a imparare ad esprimersi con chiarezza?

6. La seconda, la quinta, la nona, la decima, la tredicesima e la quattordicesima lezione del libro terminano con una citazione degli scritti che i giovanissimi sono incoraggiati a memorizzare. Vi sarà utile prendere in esame un paio di queste lezioni per capire come quest’ultima attività rafforza il concetto che intendono trasmettere.

7. Oltre al tema principale, il libro presenta molti concetti morali e cerca di rafforzare qualità e atteggiamenti degni di lode. Rose, per esempio, condivide il cibo con il bambino sull'autobus. Godwin e Chishimba aiutano una donna a trasportare la legna da ardere. Rose e Musonda insegnano ai bambini, mentre le madri partecipano a un corso sulla nutrizione in clinica. La partita di pallone è un avvenimento amichevole in cui "vincere" non è lo scopo principale. Quanta attenzione si dovrebbe prestare a questi punti? È necessario identificarli e discuterli uno per uno? O è sufficiente che essi emergano spontaneamente durante la discussione?

8. La storia si svolge in un villaggio africano. I libri del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi ritraggono la realtà di vari contesti sociali e culturali in diversi continenti. Ciò arricchisce ulteriormente il programma. Secondo alcuni è necessario "adattare i libri alla realtà del Paese in cui i giovani vivono", per esempio cambiando i nomi dei protagonisti delle storie. Tuttavia, da secoli la gente legge libri provenienti da culture diverse dalla propria, li apprezza e ne trae insegnamenti. Lo fanno, ovviamente, in modo consapevole. Come rendereste i giovanissimi consci di questa dimensione del programma? Cosa pensate della convinzione di alcune persone, secondo cui bambini e giovani apprendono solo da materiali scritti nell'ambito del proprio contesto culturale?

SEZIONE 22

Spirito di fede, come abbiamo già visto, è uno dei numerosi testi che forniscono contenuti per il prosieguo delle classi bahá'í per bambini, in cui vengono esplicitamente menzionate le Figure centrali della Fede. Abbiamo anche già detto in precedenza che gli adolescenti sono molto interessati a indagare le questioni di carattere filosofico, specialmente quelle relative allo scopo e alla natura dell'esistenza umana. *Spirito di fede* comincia ponendo questa domanda: «Cos'è l'essere umano?». Nel tentativo di dare una risposta, le varie lezioni del libro esaminano una serie di idee correlate: la nobiltà dell'uomo, la natura superiore e inferiore dell'uomo, la non esistenza del male, il libero arbitrio, la volontà, il fato, il potere dell'intelletto, l'indagine scientifica, l'evoluzione fisica, lo spirito umano e, infine, lo spirito di fede.

Come nel caso di *Brezze di confermazione*, per prima cosa dovete leggere tutto il libro, poi rileggerlo prestando particolare attenzione alle parti definite "riflessioni". Dovrete poi valutare come il libro sia formulato per raggiungere il suo scopo, rispondendo alle seguenti domande:

1. Nella prima lezione sono riportati diversi passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh contenenti immagini che aiutano i giovanissimi a riflettere sulla loro vera identità. A questo proposito, quale prospettiva offre ciascuna immagine? In che modo ciascuna "riflessione" della lezione rafforza la loro comprensione dell'argomento? _____

2. Secondo voi, in che modo la prima parte della seconda lezione aiuta i giovanissimi ad imparare ad apprezzare la creazione di Dio e la nobiltà dell'essere umano? _____

3. In che modo la prima riflessione della seconda lezione li aiuta a vedere l'applicazione del concetto di nobiltà nella loro vita? _____

4. Nella seconda parte della lezione si riflette su ciò che causa la degradazione delle persone. Di cosa si tratta? _____

5. Che cosa sperate che i giovanissimi traggano da questo breve studio della natura superiore e inferiore dell'essere umano? _____

6. Svolgendo la seconda riflessione della lezione, che cosa imparano i giovanissimi sullo sviluppo della loro natura superiore? _____

7. In che modo la consapevolezza che la natura inferiore dell'essere umano non è malvagia aiuta i giovanissimi a evitare i sensi di colpa ogni qualvolta commettono un errore? Quali esempi vengono utilizzati per aiutarli a capire meglio il tema? _____

8. Cosa suggerisce l'ultima parte della seconda lezione, in particolare le ultime due riflessioni, per controllare gli impulsi della natura inferiore? _____

9. Come viene trattato il concetto di volontà nella terza lezione? Ritenete che la situazione descritta all'inizio della lezione sia rilevante per la vita dei giovani? _____

10. Nella terza lezione, che cosa imparano i giovanissimi a proposito del ruolo del libero arbitrio nello sviluppo della loro natura superiore? _____

11. In quali ambiti della vita i giovanissimi imparano a capire di poter esercitare il libero arbitrio? Perché è importante che ne conoscano i limiti? _____

12. Svolgendo la seconda riflessione di questa lezione, che cos'altro imparano sul funzionamento del libero arbitrio? _____

13. Perché è importante che i giovanissimi capiscano la differenza fra controllare gli altri e esercitare un'influenza positiva su di loro? Secondo voi, in che modo la discussione che nasce dalla terza riflessione li aiuta ad adoperarsi per esercitare un'influenza positiva sull'ambiente nel quale vivono? _____

14. Cosa insegna ai giovanissimi la terza lezione riguardo al concetto di fato? _____

15. Quali sono i malintesi sulla natura del fato che la terza lezione cerca di rimuovere? _____

16. Secondo voi, quanto è efficace la metafora della barca a vela per aiutare i giovanissimi a acquisire la giusta prospettiva sul valore del proprio impegno e sul potere dell'assistenza divina nella loro vita? _____

17. In che modo la prima parte della quarta lezione aiuta i giovanissimi a scoprire i limiti della natura? _____

18. Cosa dice la lezione riguardo il modo in cui gli esseri umani superano questi limiti? _____

19. Nella lezione si sostiene che la scienza appartiene a tutta l'umanità. In che modo viene argomentata questa tesi? _____

20. Nel passo relativo alla scienza citato nella quarta lezione si afferma che «Dio ha creato o posto nell'uomo questo amore della realtà»? _____

21. Come viene descritta la capacità di osservazione ai giovanissimi? _____

22. In che modo l'esempio fornito nella quarta lezione aiuta i giovanissimi ad apprezzare il ruolo dell'osservazione e della sperimentazione nel progresso scientifico? _____

23. Secondo voi, la lezione suggerisce che i giovanissimi possano utilizzare la propria capacità di osservazione in ogni aspetto della vita? Perché pensate che le domande poste nella terza riflessione, che li incoraggiano a esercitare questo potere, si concentrino tutte sulla natura più elevata dell'essere umano? _____

24. Gli esempi forniti nella quarta riflessione suggeriscono che la sperimentazione non può essere utilizzata in tutti gli ambiti della vita. In che modo questi esercizi aiutano i giovanissimi a comprendere il significato di questo principio? _____

25. In che modo gli esempi forniti dalla quinta e dalla sesta lezione aiutano i giovanissimi a prendere dimestichezza con la complessa teoria dell'evoluzione delle specie? _____

26. Come viene descritta la comparsa dello spirito dell'uomo in questo processo evolutivo?

27. Nella sesta lezione l'animatrice Natalia Petrovna legge due citazioni degli Scritti di 'Abdu'l-Bahá al gruppo di giovanissimi protagonista del racconto e poi li aiuta a studiarle e a comprenderle. Non viene detto in che modo lo fa. Voi come spieghereste le citazioni? _____

28. Qual è la caratteristica distintiva dello spirito umano descritta nella prima parte della settima lezione? _____

29. Come viene introdotta la consapevolezza nella prima riflessione di questa lezione? Quanto sono rilevanti per la vita dei giovanissimi i due esercizi di questa riflessione? ___

30. In che modo il potere della mente umana può diventare uno strumento della natura più elevata? Può essere utile presentare situazioni contrapposte, come viene fatto nella seconda riflessione, per dimostrare l'importanza di guidare l'intelletto umano? _____

31. Che cos'è lo spirito di fede? _____

32. In che modo le ultime due riflessioni della settima lezione aiutano i giovanissimi a vedere lo spirito di fede in opera nella loro vita? _____

SEZIONE 23

Il tema centrale di *Spirito di fede* è il principio dell'armonia fra scienza e religione. Le implicazioni di questo principio nella vita dell'umanità sono assai profonde e tutti noi dobbiamo sforzarci di comprendere meglio come funziona. Pur non mettendole in netta contrapposizione, esistono ovviamente diverse concezioni della scienza e della religione che non soddisfano i requisiti dell'armonioso rapporto che le lega: per esempio l'affermazione secondo la quale qualunque mistero trattato oggi dalla religione sarà prima o poi chiarito dai progressi scientifici o, d'altra parte, la convinzione che qualunque verità scientifica sia da ricercare in ultima analisi nelle scritture religiose, poiché esse provengono da un Dio onnisciente. Senza entrare nel merito dei malintesi che sottendono queste due concezioni, possiamo facilmente constatare che in entrambi i casi una fonte di conoscenza è subordinata all'altra e quindi non si può parlare di vera armonia. Tuttavia, anche rifiutando questi punti di vista dobbiamo chiederci come pensiamo che la scienza e la religione si integrino a vicenda. A questo proposito, vi proponiamo la seguente dichiarazione. Leggetela e poi completate gli esercizi.

Una possibilità è quella di sostenere che le verità sancite dalla scienza e dalla religione coprano due ambiti dell'esperienza distinti e mutuamente esclusivi. La scienza studia l'universo materiale, il funzionamento della natura e certi fenomeni associati alle comunità, alle istituzioni e alle interazioni umane. Il sapere che essa genera diventa la base del progresso tecnologico e l'impiego della tecnologia può andare a beneficio dell'umanità o a suo discapito. Per quanto le scienze sociali possano progredire, la scienza stessa ha difficoltà a definire il giusto uso dei suoi artefatti. D'altro canto, la religione si occupa della dimensione spirituale dell'esistenza umana. Il suo scopo è quello di far luce sulla vita interiore dell'individuo, di sondare le radici della motivazione e di produrre un codice morale capace di guidare la condotta umana. Il processo di civilizzazione dipende da entrambi questi sistemi di conoscenza e fintanto che nessuno dei due sconfina dalla propria sfera di competenza, non c'è ragione per loro di entrare in conflitto.

Questa concezione dell'armonia fra scienza e religione è valida, ma solo a livello applicativo. In fin dei conti, in questo approccio la scienza e la religione sono separate e lasciate libere di perseguire i loro scopi e ciò che conta è l'interazione fra la tecnologia e la morale. Ma una simile analisi della relazione tra scienza e religione appare da subito limitata perché, di fatto, vi sono numerosi fenomeni che ambedue cercano di comprendere e spiegare. Benché ciò appaia meno evidente nell'indagine della natura, lo si nota di più nello studio dell'essere umano e della società. Del resto la scienza e la religione hanno molto in comune nel modo di approcciare la realtà. Per esempio,

ambedue hanno fede nell'esistenza di un ordine nella creazione e credono che, almeno in parte, la mente umana sia capace di comprendere questo ordine. I metodi della scienza si sono dimostrati estremamente efficaci per scoprire i meccanismi dell'universo. Anche la religione però deve usare questi metodi per cercare di guidare gli esseri umani a lavorare per una civiltà in continuo progresso. Scienza e religione non sono la stessa cosa, ma hanno abbastanza in comune per poter dialogare fra loro, essere in armonia, influenzarsi e integrarsi a vicenda. Pertanto è ragionevole considerare la scienza e la religione come due sistemi complementari di conoscenze e pratiche, sistemi i cui quesiti e metodi hanno punti di sovrapposizione.

1. La relazione tra scienza e religione che questa dichiarazione descrive prevede settori del sapere la cui indagine è affidata tanto alla scienza quanto alla religione. Tra questi vi sono le domande relative alle facoltà della mente umana, all'evoluzione della specie umana e lo sviluppo morale ed intellettuale. Discutete come, nel trattare questi argomenti, *Spirito di fede* rispetta la validità della scienza e al contempo consente alla luce della religione di illuminare la comprensione.

2. Il principio dell'armonia fra scienza e religione implica che, quando è il caso, i materiali didattici possono integrare concetti spirituali e scientifici, naturalmente in modo tale da evitare superficialità o approssimazione. Questa integrazione delle conoscenze favorisce la comprensione e rimuove le false dicotomie. Esaminate come *Spirito di fede* raggiunge questo livello di integrazione. Potete fare riferimento alle riflessioni della quinta e della sesta lezione.

3. Vi consigliamo di rileggere *Spirito di fede* e di determinare in che misura esso genera gli atteggiamenti considerati necessari per chiunque voglia impegnarsi nella ricerca della

verità e nell'indagine della realtà. Nominate qualcuno di queste atteggiamenti e quanto efficacemente vengono approfonditi nel materiale.

SEZIONE 24

Termineremo qui la discussione cominciata nella terza sezione sui testi del programma di valorizzazione spirituale studiati dai giovanissimi. La dettagliata analisi che abbiamo fatto di *Brezze di confermazione* e *Spirito di fede* vi dà un'idea del grado di familiarità che dovrete acquisire con tutti i testi del programma. A questo proposito, vi sarà utile studiare i corsi sussidiari del Libro 5, nei quali prenderemo in esame altri testi così come abbiamo fatto con questi due. Tuttavia, indipendentemente da questo studio, dovrete dedicare il tempo necessario a leggere i testi e ad esaminare come essi cercano di raggiungere il loro scopo. Periodici incontri di riflessione con altri animatori vi offriranno preziosissime occasioni di approfondire la vostra comprensione del materiale. In questi incontri, voi e i vostri colleghi animatori potrete attingere a un patrimonio di esperienze diverse. Perché, in ultima analisi, il potenziale dei testi può essere pienamente approfondito e successivamente realizzato soltanto quando si crei un'atmosfera di aiuto e mutuo sostegno, dove l'impegno di imparare si esprime attraverso la disponibilità ad accompagnare altri nelle loro iniziative.

SEZIONE 25

Nelle pagine precedenti di questa unità è stato detto che lo studio occupa solo una parte del tempo che i giovanissimi trascorrono insieme; il resto viene dedicato ad attività di servizio, sport e diverse forme di arte e artigianato adatte al loro ambiente. Nella seconda unità di questo libro avete avuto modo di valutare, fino a un certo punto, l'influenza dell'ambiente sociale sui giovanissimi e siete stati messi in guardia su alcuni dei suoi effetti nocivi. L'enfasi posta sul deterioramento delle condizioni della società odierna non deve, tuttavia, oscurare il fatto che molti elementi dell'ambiente, se usati correttamente, migliorano la capacità di espressione, l'abilità di analizzare i processi sociali e la volontà di servire il genere umano. Il seguente articolo di giornale narra una storia che illustra bene come i media, ad esempio, possano essere utilizzati per promuovere il benessere sociale:

La voce di chi non ha voce

Nell'Africa occidentale la radio a transistor parla ancora per la comunità.

Stretti attorno ad un microfono nel minuscolo studio di N'Zerekore, una stazione radio rurale della zona forestale della Guinea, tre giovani discutono sull'educazione delle ragazze.

«Le ragazze dovrebbero andare a scuola perché un giorno saranno madri e, se saranno istruite, educheranno i loro figli e saranno maggiormente in grado di accudirli», dice Moriko Kaké. «Quando viene istruita una ragazza, viene istruita un'intera nazione», aggiunge in tono enfatico. Lancei Touré, l'ospite sedicenne del programma, fa cenno col capo che è d'accordo, anche se i suoi genitori vogliono che lasci la scuola per lavorare nei campi.

Le argomentazioni articolate e chiare dei ragazzi vengono trasmesse ai villaggi vicini confinanti con la Liberia e la Costa d'Avorio. È il crepuscolo e le lampade di cherosene illuminano con luce tremolante la capanna di fango. La gente del villaggio torna dai campi o dal mercato. Tutti ascoltano la radio mentre cucinano o si preparano per la notte…

In Paesi come la Guinea, dove gran parte degli adulti è analfabeta, molti bambini non hanno accesso alla scuola e l'elettricità è rara, le stazioni radio rurali e quelle comunitarie alimentate da un generatore sono un'ancora di salvezza.

«Qui la radio è tutto», dice Gnouma Camara, direttore dei programmi della stazione radio rurale di N'Zerekore, che trasmette sei giorni alla settimana in una delle cinque lingue regionali e in francese in un raggio di 100 km. Nella regione, due famiglie su tre hanno una radiolina e quando la stazione radio trasmette la mattina presto e la sera, l'intero villaggio ascolta.

«Parliamo la loro lingua, conosciamo le loro tradizioni e costumi, trasmettiamo i loro messaggi, annunciamo nascite e decessi, discutiamo di coltivazione e agricoltura e dei problemi della comunità», aggiunge Camara. «Siamo la voce della comunità, la voce di chi non ha voce…».

«Ascolto i programmi perché sono presentati da ragazzini e perché parlano la mia stessa lingua», dice in Pular, la lingua locale, Mamadou Malic, un ragazzo di quindici anni … «Quando iniziano i programmi, chiamo tutti i miei fratelli e sorelle e ascoltiamo insieme. Imparo molto in questo modo».

«Anche i genitori e i capi della comunità ascoltano», dice Camara. «Nella nostra cultura, i bambini non vengono ascoltati spesso, ma adesso gli adulti iniziano a farlo. I bambini danno consigli ai loro genitori sull'igiene di base, ad esempio… Se un padre picchia il figlio, i vicini adesso gli dicono: "Non ascolti la radio?"».

Questa storia mostra solo uno dei tantissimi modi in cui vari elementi dell'ambiente sociale possono essere usati per dirigere i talenti e le abilità dei giovani verso il servizio alla comunità. La musica, i media e la tecnologia influenzano sempre più la vita dei giovani di tutto il mondo. Come animatori, dovrete essere consapevoli di questi potenti elementi e imparare ad aiutare i giovanissimi a impiegarli per realizzare attività idonee. Pensate al vostro ambiente sociale. Quali opportunità offre ai giovanissimi di lavorare nei seguenti settori? Discutetene fra voi e scrivete qualche riflessione nei seguenti spazi.

Musica: _____

_____

_____

_____

_____

_____

Mezzi di comunicazione di massa: _____

_____

_____

_____

_____

_____

Tecnologia: _____

_____

_____

_____

_____

_____

SEZIONE 26

Per diventare capaci di assumersi la responsabilità del proprio sviluppo e di contribuire al progresso delle loro comunità, è necessario che i giovanissimi partecipino non solo alla realizzazione di significative attività di gruppo, ma anche alla loro progettazione. Oltre ai progetti di servizio e alle iniziative artistico-artigianali, queste attività comprendono, ad esempio, incontri speciali per celebrare il completamento di uno o più libri, in cui i giovanissimi fanno teatro, cantano, recitano poesie e pronunciano discorsi. Sarete sempre

interessati a discutere con gli altri animatori come motivare i vostri giovani amici a partecipare alla progettazione e alla realizzazione di attività che forgino le loro facoltà intellettuali e spirituali, che li aiutino a tradurre alcuni loro ideali in espressioni pratiche di servizio e rinsaldino il loro impegno a tendere verso l'eccellenza. Come animatori, dovrete esaminare assieme domande del tipo: Come aiutiamo i giovanissimi a ideare e svolgere progetti di servizio e a riflettere sulla loro realizzazione? Come aiutiamo i giovanissimi a scrivere copioni teatrali e a rappresentarli? Come ci assicuriamo che giochi infantili non vengano presentati come sostituti di attività artistiche e di artigianato e che i giovanissimi imparino ad apprezzare veramente quelle «arti, mestieri e scienze» che «elevano il mondo dell'essere e lo conducono alla sua esaltazione»?

Sebbene non sia questa la sede per approfondire il tema delle attività artistiche, è importante per voi sapere che queste attività sono espressioni culturali e quindi veicolano determinati valori. Per loro stessa natura, quindi, possono influenzare grandemente qualunque processo educativo. Come animatori di gruppi di giovanissimi, vorrete senz'altro preoccuparvi di aiutare i vostri giovani amici a individuare le attività artistiche più adatte, stando bene attenti a evitare il rischio di imporre, sia pur inavvertitamente, valori che contraddicono, in modo sottile, il processo educativo nel quale sono impegnati.

SEZIONE 27

L'esperienza dimostra che spesso un gruppo di giovanissimi composto da dieci, quindici membri prende il via a partire da pochi ragazzi, che hanno dimostrato la capacità di riunire i propri amici attorno a una giusta causa. Mentre incoraggiano altri a unirsi, questi giovani cominciano a incontrarsi regolarmente con l'animatore. Per consolidare l'adesione al gruppo potrete inoltre avvalervi dell'aiuto di un crescente nucleo di amici che lavora nel quartiere o nel villaggio, soprattutto di giovani tra i quindici e i diciannove anni circa che stanno studiando i primi corsi dell'Istituto. In alcune parti del mondo, un altro approccio efficace è stato quello di invitare i giovani di un villaggio o di un quartiere a una serie di eventi, prima della costituzione formale dei gruppi. Un altro metodo è quello di introdurre il programma nelle scuole. Se una scuola si mostra recettiva all'idea, uno o due incontri di presentazione del programma agli studenti e relativi insegnanti portano in genere alla formazione di alcuni gruppi giovanissimi. Questi gruppi possono svolgere il programma come attività extracurricolare, indipendentemente dal fatto che si riuniscano o meno nei locali della scuola. La scuola, in qualunque caso, riconosce il prezioso contributo del programma allo sviluppo delle capacità morali e intellettuali degli studenti.

Come aspiranti animatori, riflettete sulla vostra situazione e descrivete quali metodi potreste adottare per favorire la formazione di un gruppo di giovanissimi.

SEZIONE 28

Un requisito essenziale per mantenere un gruppo di giovanissimi dinamico è la creazione di un rapporto di fiducia e amicizia con i genitori. Gli animatori devono far loro visita prima della formazione del gruppo, o subito dopo, per spiegare lo scopo del programma. Dovranno continuare a visitare regolarmente ogni famiglia e a parlare con i membri delle aspirazioni e delle potenzialità dei giovanissimi e dei concetti e metodi alla base del programma rivolto alla loro valorizzazione spirituale. Questi concetti vengono descritti nella terza unità del Libro 2, ma qui vengono approfonditi più nel dettaglio. Queste visite offrono anche l'opportunità di consultarsi con i genitori sul benessere e sui progressi dei loro figli e figlie. Spesso, come suggerito nel Libro 2, gli animatori mostrano ai genitori uno paio dei testi utilizzati, affinché si rendano conto di ciò che i loro ragazzi stanno imparando. Anche se gli animatori dovranno continuare a coltivare questi legami di amicizia con i genitori per molti mesi, per le prime visite potrebbero farsi accompagnare da una persona più esperta.

Vi raccomandiamo di consultare la quattordicesima sezione della terza unità del Libro 2, per rivedere i concetti che sono alla base delle continue conversazioni con i genitori dei ragazzi che partecipano al programma di valorizzazione spirituale. Poi, con gli altri partecipanti a questo corso, analizzate l'esperienza accumulata nel vostro villaggio o quartiere nel visitare le famiglie dei giovanissimi. Con lo studio di questo libro, quali altre idee potrebbero arricchire la conversazione che ha luogo durante queste visite?

SEZIONE 29

Le prime conversazioni che l'animatore intavola con il gruppo di giovanissimi sono importantissime. È essenziale che nei primi tre o quattro incontri i membri discutano a fondo lo scopo del gruppo e identifichino alcuni obiettivi che desiderano realizzare collettivamente. I giovanissimi dovranno anche giungere ad un accordo sulla natura delle attività che desiderano intraprendere. Gli argomenti presi in considerazione in questi incontri possono variare da gruppo a gruppo, tuttavia vi sono alcuni concetti come l'"eccellenza" e il "servizio" che è bene sempre ribadire. I seguenti punti vi aiuteranno a organizzare le prime conversazioni con i membri dei gruppi che formerete. Insieme ai vostri compagni di corso esaminateli tutti con cura e scrivete qualche prima considerazione su come intendete gestire le discussioni con il gruppo di giovanissimi che sperate di impegnare a breve.

- Molti animatori trovano utile incoraggiare i giovanissimi a considerare il gruppo come uno spazio nel quale aspirare all'eccellenza spirituale e intellettuale. Per aspirare all'eccellenza spirituale, spiegano, dobbiamo sviluppare le qualità che appartengono alla natura più elevata, come l'amore, la generosità, l'onestà e l'umiltà. Per ambire all'eccellenza intellettuale dobbiamo acquisire conoscenze e abilità pratiche necessarie per migliorare la nostra vita e quella degli altri. Riflettere su citazioni come: «Ogni mattina sorga migliore della sera che l'ha preceduta e ogni giorno più ricco del suo ieri» e impararle a memoria si è più volte dimostrato efficace per migliorare la comprensione del concetto di eccellenza.

- Dopo aver acquisito maggiore chiarezza sullo scopo del gruppo, l'animatore può aiutarne i membri a decidere le diverse attività – intellettuali, atletiche e culturali – che intendono svolgere per raggiungere l'eccellenza.

- A proposito dell'eccellenza intellettuale e spirituale la questione del linguaggio, strettamente legata ai modelli di pensiero, dovrà essere in qualche modo discussa. Di solito, nelle conversazioni su questo tema con i giovanissimi è sufficiente spiegare che, per raggiungere livelli sempre più alti di eccellenza, dobbiamo sviluppare le nostre capacità espressive. Dobbiamo diventare capaci di leggere e di capire il significato di ciò che abbiamo letto, dobbiamo imparare a esprimere i nostri pensieri con chiarezza. È in questo contesto che gli animatori trovano spesso efficace introdurre i testi che i ragazzi studieranno, alcuni dei quali sono stati esaminati, in tutto o in parte, in quest'unità.

- In un programma per la valorizzazione spirituale dei giovanissimi occorre prestare la dovuta attenzione alla memorizzazione di passi degli scritti. Pertanto questo deve essere argomento di conversazione di uno dei primi incontri del gruppo. Gli animatori dovranno aiutare i loro giovani amici a diventare consci del potere unico della Parola di Dio e dell'influenza che essa esercita sulla loro vita, mentre si adoperano per raggiungere l'eccellenza. Attraverso questo tipo di conversazione i giovanissimi impareranno ad apprezzare i vantaggi di conoscere a memoria molti passi degli scritti.

- Per aiutare il gruppo a raggiungere l'eccellenza spirituale, è utile che durante i primi incontri gli animatori sottolineino la necessità per i partecipanti di instaurare profondi legami di amicizia e di conseguire un crescente grado di unità. Spesso gli animatori trovano utile aiutare i giovanissimi ad approfondire i temi dell'amicizia, dell'unità e dell'armonia con citazioni degli scritti, per poi incoraggiarli a impararle a memoria.

- Le discussioni sui temi dell'amicizia e dell'unità apriranno naturalmente la strada a una conversazione sul modo in cui i membri del gruppo interagiscono tra loro. Ascoltarsi con attenzione, cercare sempre di capirsi, anche se uno di loro ha difficoltà a esprimere un'idea, non sminuire mai ciò che uno di loro ha da dire: questi sono solo alcuni esempi delle conclusioni a cui possono giungere collettivamente come gruppo attraverso una conversazione di questo tipo.

- Un argomento molto importante da trattare nei primi incontri del gruppo è il servizio. Dovrete ricordare ai giovanissimi che, come esseri umani, dipendiamo tutti gli uni dagli altri. Siamo tutti membri della famiglia umana e dobbiamo cercare di fare del nostro meglio per migliorare le condizioni delle nostre comunità. A volte, per aiutare i giovanissimi a riconoscere l'importanza del servizio, potete chiedere loro di immaginare come sarebbe la nostra vita se non ricevessimo alcun tipo di aiuto da nessuno.

- La conversazione sul servizio non deve limitarsi alla questione dell'impegno personale di servire gli altri, ma deve prendere in considerazione ciò che i giovanissimi possono fare come gruppo. Ovviamente è importante che le prime attività siano di breve durata e facilmente realizzabili. In questo modo acquisiranno fiducia nelle loro capacità collettive e impareranno a lavorare insieme aprendo la strada a progetti di servizio più importanti. Fin dall'inizio, gli animatori devono guidare i giovani a mettere in moto un processo in cui riflettono sulla vita della loro comunità e su come possono contribuire al suo sviluppo. Per fare questo, li aiuterete chiedendo loro di formulare alcune osservazioni sulla comunità. Possono cominciare con atti di servizio semplici, come far visita a un ammalato e gradualmente giungere a organizzare un progetto, ad esempio di piantumazione, per il quale dovranno consultarsi con le istituzioni locali competenti, chiedere l'aiuto di amici e genitori e prendere accordi a lungo termine. Ovviamente durante i primi incontri del gruppo discuterete delle capacità e delle abilità, degli atteggiamenti e delle qualità necessarie per una cooperazione efficace.

- Un altro argomento da prendere in considerazione durante i primi incontri dei gruppi di giovanissimi è una sana attività ricreativa, in modo particolare gli sport. Ancora una volta, oltre a esaminare i concetti e le questioni pertinenti, gli animatori dovranno aiutare il gruppo a individuare il tipo di attività ricreativa da svolgere sia durante gli incontri sia nelle occasioni speciali. Un monito è necessario a questo proposito: un'intensa attività fisica è espressione naturale dell'energia dei giovanissimi. L'esperienza mondiale ha reso chiaro che favorire, ad esempio, le attività artistiche a scapito dello sport, dà inizio ad un processo di selezione nel quale, alla fine, alcuni giovani diventano riluttanti a continuare la loro partecipazione.

Riguardo tutti i punti sopra esposti, è importante comprendere che acquisendo esperienza, gli animatori diventeranno più capaci di aiutare i giovanissimi a progettare e a svolgere attività complementari, attività che sono l'espressione pratica delle idee acquisite attraverso lo studio dei vari testi e degli alti ideali che si stanno sforzando di sostenere.

SEZIONE 30

Se nelle prime due unità di questo libro si è parlato della vostra preparazione a servire come animatori di gruppi di giovanissimi in modo piuttosto teorico, in questa unità essa è stata arricchita di aspetti pratici. Acquisendo esperienza in questo campo del servizio le pagine di questo libro continueranno a offrirvi nuovi spunti di riflessione. Secondo molti animatori, i concetti della sezione precedente sono particolarmente utili e fanno continuamente riferimento ad essi, utilizzando un quaderno in cui annotano le proprie esperienze e le conversazioni con gli altri animatori. Nel frattempo vi suggeriamo di concludere questa unità riflettendo sui risvolti del compito che vi accingete a svolgere. Le seguenti parole della Casa Universale di Giustizia rivolte ai giovani di tutto il mondo sono applicabili a tutti coloro che desiderano seguire questa strada del servizio:

> **Non è una sorpresa dunque che il vostro gruppo di età stia facendo molta più esperienza di altri nell'aiutare i giovanissimi e i bambini nel loro sviluppo morale e spirituale, alimentando in loro la capacità del servizio collettivo e della vera amicizia. Dopo tutto, ben sapendo in quale mondo queste giovani anime dovranno navigare, con le sue insidie e le sue opportunità, voi capite prontamente quanto sia importante rafforzare e preparare lo spirito. Sapendo inoltre che Bahá'u'lláh è venuto per trasformare tanto la vita interiore dell'umanità quanto le sue condizioni esteriori, voi volete aiutare coloro che sono più giovani di voi a raffinare il loro carattere e a prepararsi ad assumere la responsabilità del benessere delle loro comunità. Mentre entrano nell'adolescenza, voi li aiutate a migliorare le loro capacità di espressione e fate in modo che una forte sensibilità morale si radichi in loro. Ciò facendo, anche il vostro senso di scopo si definisce con maggiore chiarezza mentre date ascolto all'ingiunzione di Bahá'u'lláh: «Opere e non parole siano il vostro ornamento».[52]**

RIFERIMENTI

[1] La Casa Universale di Giustizia (a nome di), 11 giugno 2006, a un credente, in *L'azione sociale. Compilazione del Dipartimento delle ricerche della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2022), n. 117.

[2] A nome della Casa Universale di Giustizia, da una lettera inedita del 19 luglio 2006 a due credenti.

[3] A nome di Shoghi Effendi, da una lettera del 17 aprile 1936 ad un credente, pubblicata in *Lights of Guidance*, n. 2132.

[4] 'Abdu'l-Bahá, in *L'azione*, n. 190.

[5] 'Abdu'l-Bahá, discorso del 20 settembre 1912, in *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da 'Abdu'l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2017), par. 9, p. 368.

[6] Ivi, 4 maggio 1912, par. 9, p. 100.

[7] Parole di 'Abdu'l-Bahá riportate da J. E. Esslemont, *Bahá'u'lláh e la nuova Era: Un'introduzione alla Fede bahá'í* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1998), p. 137.

[8] 'Abdu'l-Bahá, discorso del 4 maggio 1912, in *La promulgazione*, par. 7, pp. 7-8.

[9] Ivi, 26 maggio 1912, par. 1, p. 162.

[10] 'Abdul-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Acri. Raccolte e tradotte dal persiano da Laura Clifford Barney. Rivedute da un Comitato al Centro Mondiale Bahá'í*, (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2015), n. 84.2.

[11] *Tablets of 'Abdul-Bahá Abbas* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1915, 1940 printing), vol. 2, p. 276. (traduzione ufficiale)

[12] *Khitábát: Talks of 'Abdu'l-Bahá* (Hofheim-Langenhain: Bahá'í-Verlag, 1984), pp. 131–32. (traduzione ufficiale)

[13] 'Abdu'l-Bahá, discorso del 4 maggio 1912, in *La promulgazione*, par. 8, p. 99.

[14] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2006), n. 230.1.

[15] 'Abdu'l-Bahá, 4 novembre 1911, *La saggezza di 'Abdu'l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da 'Abdu'l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010) n. 29.41.

[16] *Abdul Baha on Divine Philosophy* (Boston: The Tudor Press, 1918), p. 30.

[17] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia,* n. 24.1.

[18] *Tablets of 'Abdul-Bahá Abbas* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1909, 1930 printing), vol. 1, p. 63.

[19] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia,* n. 155.4.

[20] 'Abdu'l-Bahá, *Il segreto della civiltà divina* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2021), par. 120.

[21] Bahá'u'lláh, *Il Tabernacolo dell'unità. Le risposte di Bahá'u'lláh a Mánikchí Ṣáḥib e altri Scritti* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2007), n. 1.11.

[22] 'Abdu'l-Bahá, *La saggezza. Raccolta dei discorsi tenuti da 'Abdu'l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), n.12.8.

[23] *Tablets of 'Abdul-Bahá Abbas*, vol. 1, pp. 71–72.

[24] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia,* n. 97.1.

[25] Bahá'u'lláh, "Kalimát-i-Firdawsíyyih" [Parole del Paradiso], in *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981), n. 6.40.

[26] Bahá'u'lláh, *La Proclamazione di Bahá'u'lláh ai re e ai governanti del mondo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1968), p. 92.

[27] Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), sez. XLIII, par. 2.

[28] 'Abdu'l-Bahá, discorso del 3 dicembre 1912, in *La promulgazione*, par. 3, p. 503.

[29] Bahá'u'lláh, "Lawh-i-Hikmat" [Tavola della Saggezza], in *Tavole,* n. 9.20.

[30] Ivi, "Lawh-i-Maqsúd" [Tavola di Maqsúd], n.11.28.

[31] *Tablets of 'Abdul-Bahá Abbas*, vol. 1, p. 31. (traduzione ufficiale)

[32] Ivi, p. 194. (traduzione ufficiale)

[33] Bahá'u'lláh, *L'Epistola al Figlio del lupo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1980), p. 8, 9.

[34] Bahá'u'lláh, "Lawh-i-Maqsúd" [Tavola di Maqsúd], in *Tavole,* n. 11.27.

[35] Ivi, n. 11.30.

[36] Ivi, "Lawh-i-Siyyid-i-Mihdíy-i-Dahají" [Tavola a Siyysd Mihdíy-i-Dahají], n. 13.15.

[37] Bahá'u'lláh, *Spigolature,* sez. XVIII, par. 1.

[38] Bahá'u'lláh, *Preghiere e Meditazioni di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2005), sez. XXXII, par. 5.

[39] Bahá'u'lláh, *Il Tabernacolo*, n. 1.2.

[40] 'Abdu'l-Bahá, discorso del 5 maggio 1912, in *La promulgazione*, par. 3, pp. 103-104.

[41] Bahá'u'lláh, *Preghiere e Meditazioni,* sez. CXIII, par. 2.

[42] Ivi, sez. CXXXII, par. 1.

[43] Ivi*,* sez. CLXXVIII, par. 8.

[44] Ivi, sez. LXXIX, par. 3.

[45] Ivi, sez. CLIV, par. 2.

[46] 'Abdu'l-Bahá, in *Preghiere Bahá'í: Selezione di preghiere rivelate da Bahá'u'lláh, Il Báb e 'Abdu'l-Bahá* (Casa Editrice, Acuto, 2022), p. 76.

[47] Ivi, p. 30.

[48] Bahá'u'lláh, ivi, p. 242.

[49] Il Báb, p. 246.

[50] 'Abdu'l-Bahá, ivi, pp. 127-28.

[51] Bahá'u'lláh, *Preghiere e Meditazioni,* sez. XCI, par. 7.

[52] La Casa Universale di Giustizia, 1° luglio 2013, ai partecipanti agli imminenti 114 convegni di giovani in tutto il mondo, in *La struttura per l'azione. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale suppletivo 2006–2016*, disponibile presso la biblioteca digitale bahá'í (www.bahai.it/biblioteca), n. 27.4.